



REFERENDUM: UN 'GIALLO' NELLA PRIMA GIORNATA

Allarme sulle schede

Il rischio di sovrapporre e «segnarle» - Ma non verranno annullate
Già superato il quorum: ha votato il 57,2%



Il voto di personaggi alla ribalta, nel bene e nel male: in alto Giulio Andreotti a Roma, qui sopra Antonio Di Pietro a Bergamo.

ROMA — Le campane hanno già suonato ma il senatore Giulio Andreotti ancora non scende di casa. Al seggio elettorale, l'ex presidente del Consiglio quest'anno arriva solo alle 7.45 e senza aver preso la comunione. E' un inedito. E non è l'unico in una giornata che ha visto salire l'affluenza degli elettori e il caos nei seggi. Alle 22 l'affluenza su scala nazionale era del 57,2%, ed è stato quindi già superato il quorum necessario per dare validità ai referendum.

L'arcobaleno di schede ha ingolfato le cabine elettorali creando lunghe code di elettori. E ad aumentare la confusione c'è stato l'effetto-carta carbone: le otto schede venivano consegnate una sull'altra. Guai però a optare per il sì o per il no sovrapposizione. La particolare carta assorbitiva il segno della scheda superiore, rendendo possibile l'annullamento: su una stessa scheda non può esserci più di un segno. A sollevare il problema è stato per primo Mario Segni. Dal Viminale è partito un appello ai presidenti dei seggi per diffondere l'allarme, non sovrapporre le schede. Ma le proteste non si sono placate, finché nel comunicato del Viminale ha promesso ufficialmente di ritenere valide tutte le schede «deturpate» dall'effetto copiativo della carta.

A pagina 2

CHIARIMENTO

Amato va oggi da Scalfaro ma non si dimette



ROMA — Non aspetterà il risultato del referendum, Giuliano Amato. Oggi il presidente del Consiglio si recherà dal Capo dello Stato, Oscar Luigi Scalfaro. Lo ha ribadito ieri qualche istante dopo aver votato ad Orbetello. Amato non ha detto una parola di più. Al suo posto ha parlato il presidente della Camera, Giorgio Napolitano, che ha cercato di chiarire i termini della questione. Le dimissioni, ha assicurato, non verranno formalizzate al Quirinale perché «questo atto potrà eventualmente essere compiuto soltanto dopo un dibattito parlamentare nel corso del quale le forze politiche chiariranno le loro posizioni fornendo al Presidente della Repubblica elementi necessari per una più approfondita valutazione della situazione politica». Napolitano ha poi affermato che il Parlamento in carica non sarà delegittimato dal voto referendario.

A pagina 2

EVACUAZIONE DA SREBRENICA

L'ultimatum Onu alla Serbia: o pace o blocco



Caschi blu canadesi in attesa di raggiungere Srebrenica.

NEW YORK — L'Onu ha deciso di isolare la Serbia dal mondo a partire dal 26 aprile prossimo se non accetterà il piano di pace. Il voto del Consiglio di sicurezza è stato approvato da tutti i componenti con l'astensione della Russia e della Cina. L'entrata in vigore fra una settimana ha voluto essere un atto di riguardo a Mosca che chiedeva il rinvio di ogni decisione a dopo il referendum del 25 aprile. Le nuove sanzioni prevedono una zona di esclusione marittima nelle acque jugoslave, embargo per ogni mezzo di trasporto aereo, navale e terrestre che si trovi all'estero, pena la confisca, divieto di forniture di servizi, tranne poste e telecomunicazioni, rafforzamento del blocco sul Danubio. La risoluzione, la numero 820, fa anche esplicito riferimento al capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite che pre-

vede l'uso della forza per far rispettare le decisioni. Così era accaduto per l'Iraq.

La reazione di Belgrado è stata dura. Il governo si è riunito d'urgenza e ha stilato un comunicato in cui si prende le distanze dalle responsabilità dei serbo-bosniaci e si esprime la volontà di difendere anche con le armi la sovranità nazionale. I serbo-bosniaci hanno deciso di abbandonare la conferenza di pace.

Srebrenica si è arresa. Un accordo adesso consente lo sgombero della popolazione e dei feriti. La compagnia canadese meccanizzata ha potuto entrare ieri in città. Elicotteri francesi e inglesi hanno cominciato a trasferire i feriti.

A pagina 4

IL DIFENSORE DI CIARRAPICO «SPARA» SUI MAGISTRATI

'Favoritismi alla Fiat'

Borrelli replica: «Né transazioni né provvedimenti revocati»

Domani un secondo incontro tra giudici e legali della casa torinese. Milano: altro ordine di custodia per Mauro Leone

MILANO — Domani mattina si incontreranno nuovamente gli avvocati della Fiat e i giudici milanesi. L'incontro di sabato è servito ad ammorbidire i rapporti fra palazzo di giustizia e corso Marconi, quello di domani servirà a mettere a punto le modalità della resa dei manager del gruppo Fiat colpiti da ordine di custodia cautelare e ancora latitanti. Tra i giudici milanesi e gli avvocati della Fiat è stato «firmato» una specie di patto di non aggressione. E proprio questo ha scatenato la reazione dell'avvocato Taormina, difensore di Ciarrapico: «Chiederò l'intervento del Csm. Romiti e Ciarrapico sono uguali davanti alla legge, ma il mio cliente è in carcere e Ro-

miti si farebbero preventivi accordi per favorirli». Immediata la replica del procuratore di Milano Borrelli: «Non c'è stato nessun tipo di transazione ed è fantasioso pensare che dopo il nostro incontro con i legali della Fiat siano stati revocati provvedimenti restrittivi». Intanto è stato notificato un nuovo ordine di custodia cautelare a Mauro Leone, figlio dell'ex presidente della Repubblica, per violazione della legge sul finanziamento dei partiti. L'ordine è stato emesso dai magistrati di Milano sulla base delle informazioni di Roberto Buzio, l'esponente del Psdi arrestato il 24 marzo.

A pagina 3

E' A CINQUE PUNTI DAL MILAN

L'Inter sulla scia Udinese nei guai



Sei giornate al termine del campionato di serie A, e cominciano a delinearsi i «verdeti». Ma per quanto riguarda lo scudetto resta ancora un margine d'incertezza, dopo la sconfitta del Milan con la Juve e la vittoria di ieri dell'Inter a Brescia: i nerazzurri hanno recuperato e sono a 5 punti dal Diavolo, pronti ad approfittare di qualche altro passo falso (nella foto si abbracciano Berti e Sosa).

Per quanto riguarda la coda della classifica, l'Udinese è scesa in piena zona retrocessione: dopo la sconfitta interna con l'Atalanta è in quarta ultima posizione, e il prossimo turno la vede opposta proprio al Milan. Momento assai delicato per i bianconeri friulani. Per il resto, un modesto derby capitolino in bianco e le vittorie di Cagliari (sull'Ancona) e Foggia (sull'Ascoli), matematicamente in serie per il pareggio per Fiorentina e Napoli e per il primato di Genoa.

Nell'Inter

MAFIA: ESTRADATO DALL'ARGENTINA

In Italia il boss Fidanzati Deve scontare 12 anni

ROMA — «In carcere in Argentina non era male. Ma certo si starà meglio in Italia». Sono le prime parole pronunciate da Gaetano Fidanzati, «don Tanino», uno dei boss di spicco del clan di Bologneta. Fidanzati, detenuto a Buenos Aires dal 1990, è stato finalmente estradato e ieri mattina è arrivato a Roma. Ad accoglierlo all'aeroporto di Fiumicino, gli uomini della Criminologia, che lo hanno tradotto in carcere. Nella holding criminale di Cosa Nostra, Fidanzati era considerato un responsabile delle vendite. Vendite particolari: nel mondo della grande distribuzione della droga, Fidanzati e il suo clan controllavano lo smercio della cocaina colombiana in tutte le re-

gioni dell'arco alpino. Fidanzati per la prima volta venne smascherato dal giudice Cesare Terranova, poi ucciso dalla mafia. Condannato nel maxi-processo di Palermo, faceva parte a pieno titolo di quei «mammassantissima» che per decenni hanno terrorizzato Palermo, accusati di aver ordinato gli omicidi del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, dei giudici Gaetano Costa, Rocco Chinnici, Giacomo Giacchino Montalto. Arrestato in Argentina nel febbraio 1990 e finalmente estradato in Italia, lo aspetta una condanna a 12 anni per associazione a delinquere di stampo mafioso e traffico di stupefacenti.

A pagina 3

NEGLI ESTERI

Negoziato in forse
Medio Oriente: gli arabi chiedono un rinvio, un legale ucciso a Gaza

Golpe in Pakistan
Il Presidente licenzia il premier
L'esercito a presidio delle strade

«Trip» di nostalgia
Scrittori e artisti «beat» celebrano a San Francisco cinquant'anni di Lsd

NESSUN VINCITORE IN REGIONE

I due miliardi di Agnano si posano su Camaiole

NAPOLI — Un'altra pioggia di milioni dal concorso ippico di Agnano, abbinato a una delle tradizionali Lotterie. Il possessore del biglietto serie Z 16252 venduto a Lido di Camaiole (Lucania), abbinato al cavallo Embassy Lobell, che si è aggiudicato la 44/a edizione del Gran Premio Lotteria di Agnano di trotto, ha vinto il primo premio di due miliardi di lire. Il secondo premio di 500 milioni di lire è andato al possessore del biglietto S 42190, venduto nell'autogrill Tindari Nord, sull'autostrada Messina-Palermo, abbinato al cavallo Kosar. Il terzo premio di 300 milioni di lire è andato al possessore del biglietto serie P 52121, venduto a

Roma, abbinato al cavallo Anders Crown. Sono stati 2.402.162 i biglietti venduti della Lotteria di Agnano, con un montepremi di lire 4.821.800.000 per un totale di 44 premi dei quali nove di prima categoria e 35 di seconda. Oltre ai primi tre, sono stati assegnati sei premi di 100 milioni di lire ciascuno e altri 35 premi di 40 milioni di lire ciascuno. Sono stati anche attribuiti premi ai rivenditori di tutti i biglietti vincenti per un importo complessivo di 21.800.000. Nessuno dei biglietti vincenti risulta venduto in qualche località del Friuli-Venezia Giulia.

A pagina 3

La mappa.

Il tesoro.

Trovate illy al Caffè da Elda, Via Ghirlandaio 14

illy. Il caffè perfettamente espresso.

APRILE '93

LIETO FINE PER IL VECCHIO USATO.

La vostra auto vi regala più problemi che soddisfazioni? Non perdetevi tempo. Fino al 30 Aprile la Concessionaria Luciola vi offre una supervalutazione senza precedenti.

E se l'usato non è troppo usato siamo pronti a supervalutarlo. Quanto? Più di quello che pensate.

2.000.000
PER PASSARE A UNO S OVEVE UNO S

2.500.000
PER PASSARE A TIPO O TEMPIA

3.000.000
PER PASSARE ALLA CROMA

CONCESSIONARIA FIAT LUCIOLI

TRIESTE - VIA FLAVIA 104 - TEL. 383050

AFFLUENZA RECORD RISPETTO AGLI ALTRI REFERENDUM - OGGI SI VOTA SINO ALLE 14

C'è stata la corsa ai seggi

PERCENTUALE NAZIONALE

Media votanti alle ore 22

Usl-Ambiente	57,2%
Stupefacenti	57,2%
Finanz. partiti	57,2%
Casse Risparmio	57,2%
Min. PP.SS.	57,2%
Elez. Senato	57,5%
Min. Agricoltura	57,2%
Min. Turismo	57,2%

ITALIA SETTENTRIONALE

Media votanti alle ore 22

Usl-Ambiente	65,7%
Stupefacenti	65,8%
Finanz. partiti	65,8%
Casse Risparmio	65,7%
Min. PP.SS.	65,7%
Elez. Senato	66,3%
Min. Agricoltura	65,7%
Min. Turismo	65,7%

ITALIA CENTRALE

Media votanti alle ore 22

Usl-Ambiente	59,9%
Stupefacenti	60,0%
Finanz. partiti	59,9%
Casse Risparmio	59,9%
Min. PP.SS.	59,9%
Elez. Senato	60,0%
Min. Agricoltura	59,9%
Min. Turismo	59,9%

ITALIA MERIDIONALE

Media votanti alle ore 22

Usl-Ambiente	44,6%
Stupefacenti	44,6%
Finanz. partiti	44,6%
Casse Risparmio	44,6%
Min. PP.SS.	44,5%
Elez. Senato	44,6%
Min. Agricoltura	44,5%
Min. Turismo	44,5%

ITALIA INSULARE

Media votanti alle ore 22

Usl-Ambiente	45,5%
Stupefacenti	45,5%
Finanz. partiti	45,5%
Casse Risparmio	45,5%
Min. PP.SS.	45,5%
Elez. Senato	45,4%
Min. Agricoltura	45,5%
Min. Turismo	45,5%

ROMA — Il primo obiettivo per i promotori del referendum è stato raggiunto, e anche con un giorno di anticipo: la soglia del 50% dei votanti è stata superata con una percentuale oscillante tra il 57,2 e il 57,5 e il referendum è quindi valido. Anche il terzo riscontro numerico ha quindi confermato la tendenza

emersa nel corso della giornata. Per trovare un dato migliore occorre andare al referendum del 1985 (indennità di contingenza) quando al termine della prima giornata votarono il 60,4% degli aventi diritto. Netto anche il vantaggio nei confronti del referendum del 1991, quello sulla prefe-

renza unica, che alle ore 22 di domenica 9 giugno registrò un afflusso del 45,7%. Altro raffronto interessante è quello con i referendum del 1990 (caccia e pesticidi), l'unico che non raggiunse il quorum del 50% dei votanti: allora alle 22 di domenica votò solamente il 31,5%. Da rilevare che

nelle ultime elezioni politiche dello scorso anno alle ore 22 della prima giornata votò il 67,6% degli aventi diritto. Esaminando il dato per referendum c'è da sottolineare come gli elettori hanno mostrato un maggior interesse per quello sul sistema elettorale del Senato che ha re-

gistrato una percentuale dello 0,3 maggiore di quello degli altri referendum. Come al solito la percentuale maggiore di votanti si è registrata nell'Italia Settentrionale (65,7-66,3%) mentre la più bassa si è avuta nell'Italia insulare (45,4-5%). Tra le regioni l'Emi-

lia Romagna ha avuto la punta più alta (68,8-9%); la Calabria chiude la graduatoria (38,0-2%). Anche alle 22 Bergamo si conferma la provincia con il maggior afflusso di votanti (72,0-1%); Modena è invece il «primo» capoluogo di provincia (73,1-3%). In coda a queste graduatorie c'è Reg-

gio Calabria sia come provincia (34,7-8%) che come capoluogo (37,1%). Tra le grandi città Bologna registra l'affluenza più alta (71,0-2%) e Napoli la più bassa (41,9-42,0%).

Alle 17 aveva votato già il 30,6 per cento dei circa 48 milioni. Per rintracciare percentuali

così alte bisogna tornare indietro all'81 quando gli italiani vennero chiamati a pronunciarsi sull'aborto. L'effetto Tangentopoli ha scosso il torpore dell'elettorato? Sembra proprio di sì. Per sapere come hanno votato gli italiani, e com'è finita la

sgorgerà aspettare le 14

voto è segreto.

PROPOSTA DI LEGGE

«Troppo caos nell'urna: in futuro meno quesiti»

BOLOGNA — Il vicesegretario vicario del Pli, Antonio Patuelli, e l'esponente della direzione nazionale, De Pierferdinando Casini, hanno reso nota ieri a Bologna una proposta di legge sulla riforma dell'istituto referendario. «E ciò per far sì — si afferma in un comunicato — che per ogni domenica non si possano votare più di tre referendum alla volta e per semplificare i quesiti referendari evitando, così, i forti rischi di confusione, errore e di improprio trascinamento che sussistono con troppe schede in una volta».

Patuelli e Casini, sulla base dell'esperienza anche di questi giorni — si spiega nella nota — «vogliono evitare in futuro le or-

ROMA ASSICURA: «SCHEDE VALIDE LO STESSO» - L'ALLARME DA SEGNI E MANCINO

Il giallo del «voto fotocopia»

ROMA — Gli scrutatori non dovranno tener conto dell'effetto «carta carbone» sulle schede dei referendum. Il servizio elettorale del ministero dell'Interno, subito alle prese ieri con questo «giallo», ha inviato una circolare ai prefetti per fugare ogni dubbio in ordine alla validità delle schede sulle quali risultassero appunto visibili i segni dovuti alla loro sovrapposizione al momento del voto. Nella circolare si raccomanda infatti di considerare quelle schede «assolutamente valide», qualora naturalmente non fossero da dichiararsi nulle per i motivi espressamente previsti dalla legge. Gli elettori sono stati invitati a non sovrapporre le schede referendarie una sull'altra al momento di barrare la casella del «sì» o del «no» per evitare che il segno tracciato si riproduca nelle sottostanti.

Uno dei primi ad accorgersene è stato Mario Segni che nel suo seggio elettorale di Sassari, dove ha votato questa mattina, ha chiesto ed ottenuto che gli venisse cambiata la scheda del referendum sulla modifica del sistema elettorale del Senato.

Aveva infatti notato che essa riportava il voto da lui tracciato sulla precedente. Del problema si è reso conto di persona anche il ministro dell'Interno, Nicola Mancino, mentre si trovava ad Avellino.

Anche il segretario nazionale di Rifondazione comunista, Sergio Garavini, ha segnalato al presidente del seggio romano dove ha votato che la scheda gialla consegnatagli risultava già votata. «Se questo fatto si ripeterà, com'è probabile, in molti altri casi — ha poi dichiarato — si dovrà prendere in considerazione un problema più

generale relativo alla validità della votazione». E sull'inconveniente ha rincarato la dose l'on. Maurizio Gasparri, dell'ufficio politico del Msi-Dn, che ha parlato di «schede truffa», ha espresso «concerto per quanto si sta verificando nei seggi». Se non fosse stato per il «giallo» dell'effetto cartacarboni, questa prima giornata dei referendum si sarebbe svolta in tutta tranquillità. Leader di partiti e membri del governo hanno votato nelle rispettive città: Scalfaro ha votato a Novara, il presidente del Consiglio Giuliano Amato ad Orbetello, Giovanni Spadolini a Firenze, Umberto Bossi a Milano, il ministro degli Esteri Emilio Colombo a Potenza. A Curno, in provincia di Bergamo, il sostituto procuratore dell'inchiesta «mani pulite», Antonio Di Pietro, è giunto a mezzogiorno davanti al suo seggio ma ha dovuto desistere in un primo momento dall'entrarvi a causa della folla di giornalisti, fotografi e semplici curiosi che l'attendevano. Tornato una ventina di minuti dopo, ha potuto votare più tranquillamente. Vittima di una diversa forma di attenzione è stato invece Giuseppe Rocco, 31 anni, ricercato per furto aggravato. Appena uscito dal seggio del comune di Piri, nel cagliaritano, dove risiedeva, è stato arrestato dai carabinieri. Il record della «riflessione» va senz'altro a quel giovane elettore di Potenza che ha impiegato 50 minuti per esprimere il suo voto. Per farlo uscire dalla cabina è dovuto intervenire il presidente della sezione. Da segnalare anche un episodio tragico: a San Matteo delle Chiaviche (Mantova) un uomo di 68 anni, Dario Peccati, è stato ucciso da un infarto appena ricevute le schede.



Mino Martinazzoli



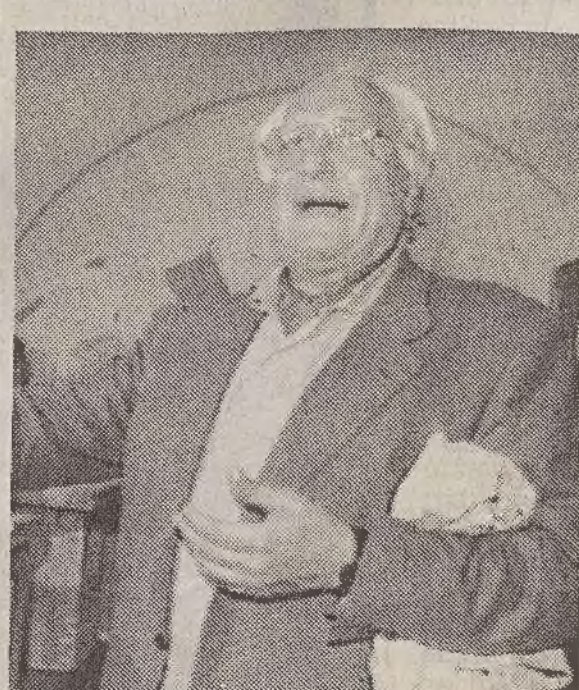
Mario Segni



Umberto Bossi



Achille Occhetto



r. p. Marco Pannella



Leoluca Orlando

PRIMA DELLO SPOGLIO MA LE EVENTUALI DIMISSIONI SI DISCUOTONO ALLA CAMERA

Amato sale al Quirinale

MI SCUSI, PRESIDENTE, SE GLIENE DO UNA MARRONE E UNA ROSA, ME NE DA UN'ALTRA DI QUELLE GIALLE?



ROMA — Non aspetterà il risultato del referendum, Giuliano Amato. Il tempo stringe. Perciò oggi — probabilmente appena chiuderanno i seggi alle 14 — il presidente del Consiglio si recherà dal capo dello Stato, Oscar Luigi Scalfaro. Lo ha ribadito ieri qualche istante dopo aver votato ad Orbetello.

Amato non ha detto una parola di più. Al suo posto ci ha pensato il presidente della Camera, Giorgio Napolitano, che, trattenendosi con i giornalisti nella sala stampa di Montecitorio, ha cercato di chiarire i termini della questione. Le dimissioni, ha assicurato, non verranno formalizzate al Quirinale perché «questo atto potrà eventualmente essere compiuto soltanto dopo un dibattito parlamentare nel corso del quale le for-

ze politiche chiariranno le loro posizioni fornendo al Presidente della Repubblica elementi necessari per una più approfondita valutazione della situazione politica».

Napolitano ha poi affermato, forte e chiaro, che il Parlamento in carica non sarà delegittimato dal voto referendario: «la consultazione si sta svolgendo proprio grazie a questo Parlamento e lo stesso potrà dirsi per le amministrative di giugno». Prospettive? «Mi sembra — ha risposto — che la situazione politica sia molto imprevedibile».

Basterebbe guardare cosa è accaduto sullo sfondo della giornata referendaria per capirlo. Il fronte del «sì» continua a lacerarsi sulla paternità dei referendum. Il segre-

tario, Achille Occhetto, replica a chi lo accusa di volersi appropriare della vittoria del «sì» e insiste: «le firme furono raccolte da Segni e da me quando già lui stava abbandonando e io gli dissi che avremmo messo in campo tutta la nostra forza per raccogliere le firme. Fin dall'inizio abbiamo detto quello che volevamo e quindi è del tutto legittimo che riaffermiamo le nostre posizioni».

Il segretario socialista, Giorgio Benvenuto, però, non ci sta e sostiene che Occhetto si sta comportando «come se fosse affetto da complesso di inferiorità» nei confronti del fronte del «no», indebolendo così le ragioni del cambiamento.

Anche Claudio Martelli critica il leader piduista perché «svilisce questa decisione storica

declassandola a generico orientamento e anziché impegnarsi ad applicare subito in Parlamento il risultato del referendum annunci marcheggini a doppio turno con consistenti correttivi proporzionali destinati a svuotare il referendum e a lasciare le cose così come stanno».

Per Marco Pannella, infatti, appare a tutti che il vecchio oroscchio ha perso il pelo e non il vizio. Il suo «sì» è conservatore e serve per salvare il regime. E, allora, che succederà? «Occhetto al Parlamento — spiega il presidente del Senato, Giovanni Spadolini — tradurre in leggi definite ed organiche le iniziative che saranno consacrate dal voto popolare espresso in questi referendum».

RINNOVAMENTO Gorrieri, sinistra dc: 'Il centro non esiste più'

MODENA — Il rinnovamento della Dc «procede con troppo ritardo» ed Ermanno Gorrieri, esponente della «sinistra sociale» cattolica, ha raccolto le sollecitazioni provenienti dall'interno e dall'esterno della Dc, che hanno trovato una prima espressione nell'incontro degli autonomi convocati a Modena, promuovendo per il 24 aprile a roma un incontro dal titolo «rinnovamento della Dc o

fondazione di un nuovo soggetto politico?». Secondo Gorrieri «si ritiene necessario prendere atto che, nella prospettiva della democrazia dell'alternanza avviata dal referendum, viene meno la funzione di un partito di centro e che perciò occorre organizzare l'apporto dei cattolici democratici al formarsi di una nuova aggregazione progressista».

IL SOCIOLOGO «PROVOCA» Morra: «Don Sturzo leghista ante-litteram»

ROMA — Don Sturzo non fu democristiano, perché fautore di uno stato pluralista e federalista. Un leghista ante-litteram? E' la domanda che provocatoriamente si pone il sociologo cattolico gianfranco morra, che guarda con estremo interesse al movimento del senatore Umberto Bossi. Grande amico di gianfranco miglio, ideologo della lega, il professor morra è stato fra la fine degli anni settanta e la metà degli ottanta uno degli intellettuali di punta che si opponevano al «cattocomunismo». Significativa, secondo l'intellettuale cattolico, la scelta di don luigi sturzo, fondatore nel 1919 del partito popolare italiano, di aderire al gruppo misto, e non alla dc quando venne nominato senatore a vita nel 1952.

GLI INCONTRI DEI SUOI «ISPETTORI» Moody's ridà il voto all'Italia

Forse eccessivi i timori di un nuovo declassamento

BASILEA — I conti pubblici italiani e i nuovi equilibri politici dopo il referendum arrivano al nuovo esame di Moody's. Domani gli ispettori dell'agenzia statunitense di valutazione dei crediti, giungeranno in Italia in missione per incontrare le autorità monetarie, il Presidente del Senato Giovanni Spadolini, il suo collega della Camera Giorgio Napolitano e il leader referendario Mario Segni.

L'indiscrezione è trapelata da fonti monetarie presenti a Basilea, dove oggi e domani si riuniranno i Governatori delle Banche centrali del G-10 e della Comunità europea. L'analisi degli esperti di Moody's sarà cruciale per decidere o meno un nuovo abbassamento della valutazione del debito estero italiano. Nello scorso mese di febbraio gli esperti dell'agenzia statunitense avevano

annunciato di avere messo sotto osservazione il dossier italiano proprio per un possibile nuovo declassamento. Una misura quest'ultima, tutt'altro che scontata: gli ispettori del Fondo Monetario Internazionale che hanno ispezionato i conti pubblici italiani nei giorni scorsi hanno infatti segnalato alcuni «segnali di novità» nella situazione italiana. Ogni valutazione resta dun-

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUALIA
Vicedirettore FULVIO FUMISDIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 38.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70PUBBLICITÀ
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/265555, Fax 040/265046
Prezzi moduli: Commerciali L. 220.000 (festivi), posizione e data prestabilita L. 264.000 - Redaz. L. 231.000 (festivi) L. 277.200 - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi) L. 408.000 - Finanziari L. 330.000 (festivi) L. 386.000
Legali L. 820 al km altezza (festivi) L. 9.840 - Necrologi L. 5.000-10.000 per parola
(Anni Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 5.800-15.200 per parola)La tiratura del 18 aprile 1993 è stata di 71.200 copie
Certificato n. 2160 del 17.12.1992
© 1989 O.T.E.S.P.A.

TANGENTOPOLI: DOMANI NUOVO FACCIA A FACCIA

Giudici e Fiat: secondo round

Il legale di Ciarrapico parla di un modo di procedere 'illegittimo e discriminatorio'

PSDI
Cariglia
'avvisato'

ROMA - Un avviso di garanzia è stato consegnato all'ex segretario del Psdi Antonio Cariglia su disposizione dei giudici milanesi che conducono le indagini sulle tangenti legate alla Safim.

Secondo quanto si è appreso il provvedimento è stato notificato sabato scorso, dagli uomini della Guardia di Finanza, a Cariglia che era a Pistoia.

MILANO — Martedì mattina si ritroveranno nuovamente faccia a faccia gli avvocati della Fiat e i giudici milanesi di «Mani pulite». L'incontro di sabato scorso è indubbiamente servito ad ammorbidente i rapporti fra palazzo di giustizia e corso Marconi, quello in programma martedì servirà a mettere a punto le modalità della resa dei manager del gruppo Fiat colpiti da ordine di custodia cautelare e ancora latitanti. Tra i giudici milanesi e gli avvocati della Fiat è stato «firmato» una specie di patto di non aggressione. La Fiat, cambiando radicalmente strategia, si dice disponibile a collaborare concretamente con la magistratura raccontando quindi tutti gli episodi di corruzione, fornendo prove e documenti, facendo nomi dei politici destinatari delle mazzette. Da parte loro i giudici di Tangentopoli non useranno più la mano pesante; in altre parole eviteranno di spiccare ordini di custodia cautelare o, se questo non sarà possibile, cercheranno di risparmiare il carcere ai dirigenti del gruppo torinese.

E proprio queste ipotesi hanno scatenato la vivace

reazione dell'avvocato Taormina, difensore di Ciarrapico: «Chiederò l'intervento del Csm» ha detto il legale, «Romiti e Ciarrapico sono uguali davanti alla legge, il mio cliente però è in carcere, per Romiti invece si farebbero preventivi accordi per favorirlo. Se è vero quel che si dice, si tratterebbe di un modo di procedere illegittimo e discriminatorio». Immediata la replica del procuratore di Milano Borrelli: «Non c'è stato alcun tipo di transazione sulle strategie procedurali ed è fantasioso pensare che dopo il nostro incontro con i legali della Fiat, siano stati revocati provvedimenti restrittivi». Borrelli ha detto solo che «i legali della Fiat hanno espresso disponibilità a collaborare». Il procuratore ha anche tenuto a precisare che ben diversa è la posizione di Romiti, non è nemmeno indagato, da quella di Ciarrapico, che sta invece in carcere.

Come si diceva, i dettagli di questo accordo sono ancora da mettere a punto. L'incontro di martedì dovrebbe servire a puntualizzare meglio le cose per facilitare il rientro in

Un altro
ordine
di custodia
per Leone

Italia di Giorgio Garuzzo, responsabile del settore industriale e automobilistico della Fiat, numero tre della casa torinese al pari di Francesco e Mattioli. Garuzzo dovrebbe essere il primo a rientrare dall'estero e a costituirsi per essere interrogato dai giudici. Se ammetterà le sue responsabilità probabilmente eviterà di finire a San Vittore. Gli altri tre dirigenti del gruppo contro i quali è stato emesso l'ordine di custodia cautelare sono l'amministratore delegato della Fiat Avio, Paolo Torricelli, il manager della stessa azienda Mauro Bertini e il direttore finanziario della Fiat Ivesco Massimo Aimetti.

Frattanto si è appreso che i contatti dei legali del Gruppo Fiat con il procuratore della Repubblica

Francesco Saverio Borrelli erano già cominciati da una settimana dopo che la casa torinese aveva manifestato la disponibilità a collaborare con gli inquirenti. Non sembra però certo una coincidenza il fatto che l'incontro sia avvenuto proprio mentre Gianni Agnelli da Venezia ammetteva le responsabilità delle collusioni con il potere politico. E' probabile che mercoledì, il giorno dopo il secondo vertice, a palazzo di giustizia si presenti per una deposizione spontanea l'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti. I legali della Fiat assicurano che Romiti sarà ascoltato nella veste di testimone e non di indagato. Per questo andrà da Borrelli e Di Pietro da solo, senza essere accompagnato da un avvocato.

Su un altro fronte ieri è stato notificato un ordine di custodia cautelare a Mauro Leone, figlio dell'ex presidente della Repubblica Giovanni Leone. Il provvedimento, emesso dai giudici milanesi per violazione della legge sul finanziamento dei partiti, è stato notificato dalla Guardia di Finanza a Mau-

ro Leone nella clinica romana in cui è ricoverato dopo aver ottenuto gli arresti domiciliari dai magistrati romani che lo hanno inquisito per la vicenda Safim. Ora Leone resterà nella clinica, ma piantato da militari della Guardia di Finanza. L'ordine di custodia cautelare è stato emesso dai magistrati della procura di Milano sulla base delle informazioni di Roberto Buzio, l'esponente socialdemocratico arrestato il 24 marzo scorso, che ha parlato di finanziamenti giunti al Partito socialdemocratico tramite Leone e l'imprenditore Giuseppe Ciarrapico, quest'ultimo detenuto nel carcere di Regina Coeli per la stessa vicenda Safim. I magistrati milanesi nei giorni scorsi avevano emesso un ordine di custodia cautelare per Ciarrapico e un avviso di garanzia per il senatore Giulio Andreotti che secondo le dichiarazioni di Buzio sarebbe stato il garante dell'operazione di finanziamento alla Psi. La settimana scorsa Andreotti ha reso una deposizione spontanea ai sostituti Di Pietro e Colombo.

Luca Belletti Mauro Leone

IL GRAN PREMIO

Agnano, la lotteria distribuisce quasi 5 miliardi

2 MILIARDI

Serie Z 16252 venduto a Viareggio

500 MILIONI

Serie S 42190 venduto a Messina

300 MILIONI

Serie P 52121 venduto a Roma

100 MILIONI

Serie AC 17061 venduto a Pistoia
Serie AB 62665 venduto a Bassano del Gr. (Vc)
Serie AE 50255 venduto a Viterbo
Serie E 20856 venduto a Novara
Serie C 52072 venduto a Roma Autogrill
Serie O 99905 venduto a Brà (Cuneo)

40 MILIONI

Serie I 71127 venduto a Livorno
Serie AE 74919 venduto a Napoli
Serie T 79373 venduto a Roma
Serie M 32779 venduto a Bergamo
Serie Q 95371 venduto a Pesaro
Serie AE 39484 venduto a Roma
Serie E 54472 venduto a Ancona
Serie G 34603 venduto a Varese
Serie V 51009 venduto a Novi Ligure (Alessandria)
Serie G 48724 venduto a Roma
Serie U 03357 venduto a Prato (Firenze)
Serie AD 44802 venduto a Carmagnola (Torino)
Serie A 41966 venduto a Roma
Serie AB 69198 venduto a Milano
Serie AE 54146 venduto a Viterbo
Serie C 71727 venduto a Firenze
Serie I 85516 venduto a Bolzano
Serie AG 89806 venduto a Ostia (Roma)
Serie AF 93369 venduto a Roma
Serie AI 33088 venduto a Roma
Serie I 28112 venduto a Milano
Serie AF 59250 venduto a Terni
Serie AG 36801 venduto a Roma
Serie G 47634 venduto a Salerno
Serie C 71818 venduto a Firenze
Serie F 82001 venduto a Mestre (Venezia)
Serie I 01895 venduto a Caserta
Serie B 91265 venduto a La Spezia
Serie AC 67079 venduto a Milano
Serie C 34846 venduto a Alessandria
Serie D 25632 venduto a Abbiategrasso (Mi)
Serie U 96556 venduto a Roma
Serie U 01995 venduto a Poggio Mirteto (Ri)
Serie S 01648 venduto a Napoli
Serie O 81432 venduto a Mestre (Venezia)

L'ARRIVO IN ITALIA DI GAETANO FIDANZATI

Estradato manager della mafia

Fu arrestato nel '90 in Argentina - Comprava e vendeva partite di droga

ROMA — «In carcere in Argentina non era male. Ma certo si starà meglio in Italia». Sono le prime parole pronunciate da Gaetano Fidanziati, «don Tanino», uno dei boss di spicco del clan di Bologneta. Fidanziati, detenuto a Buenos Aires dal 1990, è stato finalmente estradato; e ieri mattina, alle 12.40, è arrivato a Roma. Ad accoglierlo all'aeroporto di Fiumicino, gli uomini della criminalpol, che dopo avergli notificato l'ordine di cattura lo hanno subito portato in questura, e poi tradotto in carcere.

Fidanziati, naturalmente, nega ogni accusa: «Sono innocente», dice. «No, nada de nada. Non c'è nulla...». Lei è l'ultimo di una lunga serie di arresti per mafia...

«Non ho letto i giornali...».

Poche veloci battute,

mentre gli agenti di polizia lo stanno portando in questura.

Nella holding criminale di Cosa nostra, Fidanziati era considerato un «area manager»: un responsabile delle vendite. Vendite particolari: nel mondo della grande distribuzione della droga, Fidanziati e il suo clan controllavano lo smercio della cocaina colombiana in tutte le regioni dell'arco alpino.

Una spiccata propensione per gli affari, la sua. E' lui ad aver inventato quello che gli investigatori chiamano «il grande baratto»: un chilo di eroina in cambio di due di cocaina; una formula introdotta nel mercato della droga da questo boss considerato interlocutore diretto della famiglia Gambino negli Stati Uniti. Un sistema per evitare gli sposta-

menti di denaro, che lasciano sempre una traccia; e soprattutto vantaggioso: sia per i narcos Usa-america, che per Cosa nostra, da sempre cliente — per quanto riguarda la morfina di base — dei grandi trafficanti turchi.

Fidanziati per la prima volta viene smascherato dal giudice Cesare Terranova, che poi verrà ucciso dalla mafia. Condannato nel maxi-processo di Palermo, fa parte a pieno titolo di quei «mammassantissimi» che per decenni hanno terrorizzato Palermo: accusati di aver ordinato gli omicidi del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa; dei giudici Gaetano Costa, Rocco Chinnici, Giacomo Caccioppoli; criminali che — sono parole di Giovanni Falcone — hanno smerciato droga in tutto il mondo, e

fatto della mafia una delle peggiori piaghe del secolo.

Doveva essere in galera da tempo, ma nonostante processo e condanna, le porte del carcere gli si aprirono: doveva soggiornare obbligatoriamente a Grosseto. Incredibilmente venne autorizzato a risiedere a Napoli, per «cure termali». Spudorato, elesse domicilio presso Salvatore Del Gaudio, un noto camorrista; poi si trasferì nell'appartamento di Michele Zaza.

Nel 1980 ha partecipato a un summit a Marano, nella villa dei Nuvoletti; bisognava appianare alcune divergenze sorte tra Cosa nostra e la camorra; è stato anche il tramite con i camorristi, sempre per quanto riguarda lo spaccio della droga. Le famiglie vincenti di Cosa nostra si-

lana ritiravano la cocaina grezza dalla Spagna e dal Portogallo; la raffinavano nei laboratori clandestini della Sicilia occidentale; quindi interveniva lui con la sua rete, per distribuirli nel Nord Italia. Aveva pensato di estendere la sua rete anche al Sud; piani ambiziosi bloccati dall'arresto del figlio Ninni, in Puglia. Nel 1986 Fidanziati sfuggì alla cattura; e riesce a farla franca anche due anni dopo, quando l'Fbi organizza l'operazione Iron Tower. Arrestato in Argentina dall'Interpol nel febbraio 1990 finalmente è stato estradato in Italia. Lo aspetta una condanna a dodici anni di carcere per associazione a delinquere di stampo mafioso e traffico di stupefacenti.

Walter Vecellio

SOLENNE BEATIFICAZIONE DI CINQUE RELIGIOSI

Il Papa vicino ai «fratelli ebrei»

«I giorni della 'Shoa' hanno segnato una vera notte nella storia»

CITTA' DEL VATICANO — «I giorni della 'shoa' hanno segnato una vera notte nella storia, registrando crimini inauditi contro Dio e contro l'uomo». Così, con voce vibrante e accento sofferto, Giovanni Paolo II si è rivolto ai pellegrini che in centomila graminavano piazza San Pietro, nonché ai milioni di fedeli raggiunti attraverso la televisione, per ricordare il tempo maledetto dell'«olocausto». Erano trascorse da poco le 12 e un gran sole stendeva i suoi raggi caldi di primavera sulla piazza stipata sino all'inverosimile sia da semplici pellegrini come pure da alte autorità italiane e straniere: c'era il Presidente polacco Lech Walesa con la moglie; il corpo diplomatico al gran completo, esponenti di istituzioni cattoliche e laiche che aveva-

no assistito alla beatificazione di cinque religiosi: un francescano di Casoria, un religioso polacco, una suora spagnola e due religiose polacche.

La messa solenne per la beatificazione dei nuovi beati era stata officiata da Papa Wojtyla insieme con sei cardinali fra cui l'arcivescovo di Napoli, Giordano, e il primate polacco, Glomp. Cori e bande musicali avevano accompagnato le varie fasi del rito sempre suggestivo, fra cui il coro dei cosiddetti «Ugnoli di Poznan». Sul finire della cerimonia, sono affluiti dalla via della Conciliazione alcuni gruppi di ebrei italiani con la stella di Davide gialla in bella mostra sulle giacche e sui vestiti; altri, come cristiani e valdesi, distribuivano in silenzio identici simboli

con la scritta: «Io non dimentico - Giorni in memoria della Shoa». Nei discorsi precedenti l'appello pronunciato a mezzogiorno per il «Regina Coeli», che sostituisce provvisoriamente l'«Angelus», Giovanni Paolo II aveva parlato delle virtù dei nuovi beati sostenendo fra l'altro che il «San Francesco dell'Ottocento», cioè padre Ludovico da Casoria, mentre la suora spagnola Paula Montal ha avuto un ruolo di «apostolo della promozione culturale, umana e cristiana della donna». Quanto alla religiosa polacca Kowalka, essa ha dato l'esempio della devozione al Cristo che oggi si fa strada nel mondo, e ciò «senza dubbio un segno dei tempi, un segno del nostro

XX secolo che tramonta».

Poi, concluso il rito, Papa Wojtyla è salito nel suo appartamento per affacciarsi alla finestra e rivolgere l'atteso discorso alla moltitudine per ricordare l'insurrezione del ghetto di Varsavia, un avvenimento, ha detto, «carico di inumane sofferenze». Ha salutato poi «cristiani ed ebrei che sono convenuti in questa piazza per commemorare quel fatto ed i crimini perpetrati contro il popolo ebraico durante l'ultimo conflitto mondiale. Vorrei far memoria di quegli eventi terribili, ormai lontani nel tempo ma scolpiti nella mente di molti fra noi: i giorni

della Shoa hanno segnato una vera notte nella storia, registrando crimini inauditi contro Dio e contro l'uomo».

Infine l'esortazione: «Come non essere accanto a voi, amati fratelli ebrei, per ricordare nella preghiera e nella meditazione un così doloroso anniversario? Siate certi: non sostenete da soli la pena di questo ricordo, noi preghiamo e vegliamo con voi, sotto lo sguardo di Dio».

Nel pomeriggio, prima di ripartire alla volta di Varsavia, Walesa è rimasto in Vaticano ed ha avuto una serie di colloqui ad alto livello, oltre ad un incontro assai caloroso con Papa Wojtyla, per ringraziarlo sugli ultimi sviluppi della delicata situazione in Polonia.

Emilio Cavaterra

A ROMA

Donna uccisa dal convivente

ROMA — Una donna è stata uccisa dal suo convivente in un appartamento del quartiere di Monte Sacro a Roma. La vittima si chiamava Fulvia Soldati, di 34 anni, di professione parrucchiere.

La polizia ha arrestato il convivente della donna, che si aggirava con gli abiti sporchi di sangue intorno all'abitazione. L'uomo, Massimo Marfoglia, di 31 anni, è stato arrestato con l'accusa di omicidio volontario dagli agenti della squadra mobile e del commissariato di Monte Sacro. Marfoglia ha ucciso la donna, con cui viveva insieme da 10 anni, con il manico di una scopa, colpendola più volte alla testa, dopo averla malmenata, nel corso di una lite, nel bagno dell'abitazione.

Secondo quanto si è appreso l'uomo, che è già stato interrogato dal sostituto procuratore Andrea

De Gasperi, soffre da anni di crisi depressive, per le quali si era sottoposto a cure da parte di diversi medici. L'uomo non ha detto agli investigatori il motivo che lo ha spinto a uccidere la convivente, che lavorava in un negozio in via Massaciucoli, nel quartiere Trieste.

Durante l'interrogatorio, secondo quanto si è appreso, l'uomo, che prima di essere portato in questura era stato condotto in un ospedale per accertamenti anche per stabilire se fosse sotto l'effetto di qualche medicinale preso per curare la malattia, ha pianto in continuazione, disperandosi per quello che aveva fatto. I due, che non avevano figli, vivevano nell'appartamento in via Monte Favio, insieme al padre di lui, Cesario Marfoglia, di 67 anni, che al momento dell'omicidio non era in casa.

CUNEO
Trattore
assassino

CUNEO - Una bimba di sedici mesi è stata travolta e uccisa dal trattore del padre che stava spargendo diserbante nei campi, a Sant'Albano Stura (Cuneo). La vittima si chiamava Veronica. Il padre, Luciano Gramaglia, di 32 anni e la madre, Ines Panero, di 26, hanno tentato invano di salvarla trasportandola subito all'ospedale dove la piccola è giunta priva di vita.

«A 14»
Sasso
mortale

GIOVINAZZO - Un automobilista è morto dopo essere stato colpito al petto da un sasso lanciato da un cavalcavia mentre percorreva l'autostrada «A 14», nei pressi di Giovinazzo. Secondo quanto si è appreso, mentre l'automobilista stava transitando sotto il cavalcavia, dall'alto sono stati lanciati sassi, uno dei quali ha frantumato il parabrezza e ha colpito l'uomo al petto.

DOMENICA NERA PER GLI APPASSIONATI DELL'ARIA

Cadono tre aerei da turismo: sette morti

ROMA — Tre aerei da turismo sono precipitati ieri causando complessivamente sette morti. Il primo incidente è accaduto nel Padovano dove un aereo si è schiantato nella campagna di Arlessega di Mestrino. Le due vittime sono Otello Boschello, 55 anni, e Giampaolo Fontolan (52), entrambi di Padova. I due erano da poco decollati dalla pista dell'Aero club di Padova, di cui erano entrambi soci, per un breve volo sul padovano. Alla guida del velivolo si trovava Fontolan, che svolgeva l'attività di rappresentante di commercio, e che — secondo quanto riferito da un rappresentante del club — aveva il brevetto di pilota da 25 anni ed era esperto nel volo.

Il secondo aereo da turismo è precipitato, incendiandosi, in un campo di Manerbio, nel bresciano, alcuni minuti dopo il decollo dal campo volo di Offlag (Brescia): il pilota e il passeggero sono morti carbonizzati. Si tratta di Ivan Ravera di 34 anni, di Manerbio, e di Agostino Gardoni di 42 anni, di Desenzano del Garda (Brescia), ambedue imprenditori.

Secondo la testimonianza di un istruttore di un maneggio che ha visto l'accaduto, l'aereo è andato «in stal-

lo» dopo una virata per evitare i figli dell'alta tensione ed è precipitato mentre il motore aumentava di giri. Forse il pilota ha cercato di dare gas al motore per tentare di riprendere quota, ma non ci è riuscito. Le fiamme sono divampate immediatamente e non c'è stato nulla da fare per i due occupanti, rimasti legati ai loro posti.

Il terzo aereo è invece caduto in acque internazionali, a 40 chilometri a Nord della Corsica, con quattro persone di nazionalità francese a bordo, di cui tre decedute. Unica superstite è una donna, subito trasportata all'ospedale di Nizza, da un elicottero dei vigili del fuoco di Genova della protezione civile, dopo essere stata visitata da un medico italiano presente a bordo.

Secondo le prime ricostruzioni il pilota dell'aereo, prima di cadere, avrebbe fatto in tempo a lanciare l'«sos», raccolto dalla nave Robur in navigazione verso Marsiglia, il cui comandante si è messo subito in contatto con la capitaneria di Genova per chiedere soccorsi. Non si conoscono i nomi delle tre vittime né quello della donna superstite.

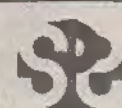
«Stazionarie» le condizioni
del pittore Ernesto Treccani

MILANO - Sono state definite «stazionarie» dai medici della Casa di Cura del Policlinico, le condizioni del pittore Ernesto Treccani, ricoverato due giorni fa nel reparto di terapia intensiva, dopo essere stato investito da un'auto in via Turati, nei pressi della sua abitazione di via Carlo Porta. I medici mantengono riservata la prognosi, anche se hanno detto fin da sabato che il pittore non corre pericolo di vita. Treccani, che ha 73 anni, ha riportato nell'incidente la frattura di sei costole, un forte versamento ematico nella zona emitoracica e la frattura dell'omero del braccio destro.

VIII ANNIVERSARIO

Ghita Tosolini

sempre vivo è il Tuo ricordo.

MAURIZIA,
CARLO, WALTER
Trieste, 19 aprile 1993

Pubblicità

Accettazione
necrologica e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi 3/B
Galleria Tergeste 11
Lunedì - sabato
8.30-12.30; 15-18.30

BALCANI / LA CITTA' SI E' ARRESA, L'ONU EVACUA FERITI E MALATI

Srebrenica, via dall'orrore

Crescono intanto negli Stati Uniti le pressioni per missioni aeree contro i serbi

BALCANI / COMMENTO Come si è disgregato lo Stato-cuscinetto

Commento di

Italo Avelino

Srebrenica: perché questa feroce guerra? Cosa c'è dietro a queste atrocità che fanno inorridire il mondo? L'ex Jugoslavia non ha petrolio, né è un grande mercato da conquistare. E allora? Allora occorre, per capire la questione politica, risalire nei secoli. E ritrovare, purtroppo, gli stessi scenari di oggi che si ripetono seppur con nomi ed entità diverse.

In Europa esistono alcuni paesi "a fisarmonica", che si contraggono o si espandono a seconda dei grandi equilibri e delle grandi contese. Uno di questi, nel centro Europa, è la Polonia. L'altro, più a Sud, è l'ex Jugoslavia, che si trova come un cuscinetto reggispinta fra l'Europa e quella che una volta si chiamava l'Asia Minore. Al centro di questo cuscinetto c'è la Serbia, che più che una nazione è un popolo-nazione ora assediato dalla parte più "asiatica". Bisanzio o l'Impero Ottomano, ora pressato dall'Occidente: più di mille anni fa dai romani, poi dai veneziani, infine dagli austro-ungarici e nell'ultimo conflitto mondiale dai germanici.

Terzo protagonista — più a Oriente ma incombente — la Russia, la terra dei "rus" meticciosi fra slavi e uomini del Nord. La Serbia, quindi, è un cuscinetto che regge finché c'è intesa o stabilità politica, militare ed economica fra i tre magli dell'Occidente, dell'Oriente, del Meridione. Ma dal 1989 questo equilibrio si è rotto perché il maglio d'Oriente è crollato, corosso più dall'interno che dagli agenti esterni che pure interagivano.

La ferocia combattiva dei serbi è il distillato di 1.200 anni di guerre ininterrotte o quasi, che tecnicamente si possono definire in termini moderni guerriglie. Tribù balcaniche, i serbi — meglio i serbo-croati — si installarono dove sono adesso attorno al VII secolo, allargandosi verso l'attuale Macedonia, l'Albania e l'Ungheria. E per secoli, per difendere la propria entità di popolo-stato, ora fronteggiano l'invasione da occidente alleandosi con le potenze più meridionali, ora all'inverso con gli occidentali contro i turchi.

E' nell'età moderna, dal XIX secolo con le insurrezioni del 1804, che torna la questione "nazionale" serbo-croata. Non a caso mentre è in piena decadenza l'Impero Ottomano. Come oggi torna con la dissoluzione di quello russo-sovietico.

Lo Stato Cuscinetto di Tito, che si era liberato della tutela sovietica nel 1948 ponendosi in equilibrio fra Occidente e Oriente, si decompone nuovamente sotto le pressioni — e le sottacite rivalità — degli occidentali, che hanno come protagonisti Francia, Inghilterra, Germania, Stati Uniti, e marginalmente Italia per un verso e Turchia per un altro, con la Grecia che rivede anch'essa i fantasmi del suo passato.

Sono questi protagonisti che potranno risabilire un equilibrio in una regione così vicina a noi. Se, al di là delle convergenze apparenti, sapranno trovare una soluzione politica che non ignori né i croati, né i bosniaci, ma nemmeno i serbi.

ZAGABRIA — Elicotteri delle Nazioni Unite hanno iniziato ieri l'evacuazione di feriti e malati molto gravi (tra i quali numerosi bambini) dall'enclave musulmana di Srebrenica, nella Bosnia orientale, che si è ormai praticamente arresa dopo 13 mesi di assedio alle forze serbo-bosniache.

Il tragico destino di una città sconosciuta in tutto il mondo fino a poche settimane fa e che era diventata il simbolo della resistenza musulmana in Bosnia si è compiuto dopo che in un accordo firmato a Sarajevo tra i comandanti delle forze bosniache (in maggioranza musulmane) e serbo-bosniache è stato deciso che i difensori dell'enclave non potevano più combattere perché esausti e privi di munizioni. I musulmani hanno quindi accettato di consegnare le armi ai "caschi blu" dell'Onu per permettere l'evacuazione pacifica di oltre 30 mila civili dalla città.

Sette elicotteri con le insegne dell'Onu — due britannici da ricognizione e cinque "Puma" francesi da carico — hanno trasportato a Tuzla 60 feriti gravi e ammalati tra i qua-



Un cimitero di Sarajevo, una donna che piange tra i tumuli.

li bambini, vittime di bombardamenti che le milizie serbo-bosniache hanno inflitto alla città nell'ultima settimana.

Ieri il Presidente americano Bill Clinton ha discusso per telefono per quasi un'ora col premier britannico John Major la situazione in Bosnia, mentre negli Stati Uniti stanno aumentando pressioni per

un intervento più energico nella tormentata regione slava: forse un bombardamento aereo, la scelta meno rischiosa.

L'inasprimento delle sanzioni commerciali approvato dal consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nella notte tra sabato e domenica viene considerato da molti esponenti del Congresso un gesto simbo-

lico destinato ad avere scarse conseguenze pratiche. «Dobbiamo superare l'azione frenante della Russia e della Nato ed agire in modo concreto», ha esortato il leader repubblicano Bob Dole, raccogliendo echi di approvazione tra i colleghi del Senato.

Anche Clinton ha ammesso che è giunto il mo-

mento di passare a soluzioni «considerate finora accettabili» dai partner degli Stati Uniti. Il capo della Casa Bianca ha discusso la situazione con Major e le possibili opzioni. Nella lunga telefonata i due leader, pur dando il benvenuto all'inasprimento delle sanzioni, hanno concordato che esistono scappatoie per aggirarle e hanno discusso ulteriori iniziative per rendere più efficaci le sanzioni.

Le considerazioni militari si intrecciano con quelle diplomatiche. Le possibilità di un successo del piano di pace Vance-Owen appaiono ancora più lontane dopo l'annuncio dato dai serbi di Bosnia di un abbandono della conferenza (iniziata a Ginevra e poi trasferita a New York).

r. est.

IL PRESIDENTE HA PARTECIPATO AI RITI ORTODOSSI

Campane di Pasqua per Eltsin

Ma oggi riprende la lotta senza quartiere in vista del referendum di domenica

MOSCA — Boris Eltsin tra Pasqua e referendum. Dopo aver celebrato a Mosca la più importante festa liturgica degli ortodossi, il Presidente russo si è recato in mattinata a Vladimir — 200 km a Nord di Mosca — per una nuova celebrazione della Pasqua, durante la quale i pope locali hanno invitato la gente a votare per lui nei referendum di domenica prossima.

Manca solo una settimana all'appuntamento decisivo del 25 aprile, quando 106 milioni di russi (su una popolazione di circa 150 milioni) saranno chiamati a votare quattro distinti referendum: sulla fiducia a Eltsin, sulle sue riforme economiche, su elezioni anticipate dello stesso presidente e dei deputati del popolo.

Ieri notte il Presidente

russo era presente alla prima parte della celebrazione della Pasqua, nella Cattedrale dell'Epifania, ove la solenne liturgia era presieduta dal patriarca di Mosca Aleksij II. Con Eltsin vi erano il presidente della Corte costituzionale Valeri Zorkin e il sindaco di Mosca Iuri Luzhkov. Manca, invece, il vicepresidente russo Aleksandr Rutskoi, che era stato con Eltsin nello stesso tempio, quattro mesi fa, per la celebrazione del Natale ortodosso.

La cerimonia è stata trasmessa per televisione, e così tutta la Russia ha potuto vedere il suo Presidente partecipare, come i più fedeli, alla celebrazione della Pasqua.

Eltsin non si è però accontentato della liturgia a Mosca e ieri mattina si è recato in una delle più antiche città della Russia

per prendere parte ad un'altra celebrazione pasquale. Quando il capo del Cremlino è arrivato a Vladimir, tutte le campane hanno suonato a festa e migliaia di persone si sono strette attorno al Presidente.

Quindi Eltsin ha partecipato alla processione pasquale, tra icone e stendardi sacri. Il prelato che presiede il rito — riferisce l'agenzia Interfax — ha colto l'occasione per invitare la gente a votare per lui al referendum. Alla fine del rito, rivolgendo brevi parole di saluto ai presenti e augurando loro buona Pasqua, Eltsin ha ricordato che — nelle prime presidenziali russe della storia, il 12 giugno 1991 — a Vladimir (città con 350 mila abitanti) gli ottenne il 73 per cento dei voti. Il presidente ha auspicato, perciò, di otte-

nervi un analogo risultato nel prossimo referendum.

Gli avversari politici di Eltsin — da Rutskoi, in rotta di collisione con il Presidente, ai vari leader delle piccole formazioni comuniste e nazionaliste — ieri hanno taciuto.

Passata la Pasqua, la battaglia in Russia tornerà infuocata, perché alta è la posta in gioco il 25 aprile.

Il clà, a mezzanotte di Pasqua, lo hanno dato al Cremlino le campane della torre dello zar Ivan il Grande, cui hanno risposto quelle della cattedrale dell'Epifania, ove celebrava il patriarca Aleksij II. Poi per tutta Mosca, e in tutta la Russia, è stato un rincorrersi di squilli gioiosi per annunciare nel Paese — un tempo dei «senza Dio» — che Cristo era risorto.

La Pasqua Ortodossa (che quest'anno cadeva una settimana dopo quella cattolica) è stata celebrata con grande solennità non solo in Russia ma anche in tutte le altre repubbliche ex-sovietiche, dove consistentemente è la presenza di fedeli legati di patriarcato di Mosca. La festa è stata celebrata anche dalla chiesa di Georgia, e dai «gregoriani» (cristiani armeni).

Il cuore delle celebrazioni pasquali è stata dunque la liturgia presieduta nella cattedrale dell'Epifania da Aleksij II. Infatti, oltre a numerosissimi fedeli stipati nel tempio rifulgente di luci, presenti alla cerimonia erano anche, oltre a Boris Eltsin, il presidente della Corte Costituzionale Valeri Zorkin e il sindaco di Mosca Iuri Luzhkov.

DAL MONDO

Caccia americano centra un radar nell'Iraq del Nord

NEW YORK — Un caccia militare americano ha distrutto una postazione radar irachena situata 18 km a Sud della zona di non-volo nell'Iraq settentrionale. Lo ha annunciato il Pentagono.

L'incidente è avvenuto mentre due caccia F-4G «Wild Weasel» erano impegnati in una missione di sorveglianza nella zona di non-volo a Nord del 36° parallelo: i due aerei sono stati improvvisamente inquadri dalla postazione radar irachena situata presso la base di Quayarah West.

Il pilota di uno dei due caccia, sentendosi minacciato, ha lanciato un missile Harm (un missile anti-radar ad alta velocità) contro la postazione irachena.

«Il radar ha smesso di inquadrare i caccia subito dopo l'impatto del missile», ha sottolineato il Pentagono. «Questo fa pensare che la postazione irachena sia stata distrutta». Secondo Baghdad, «l'atto ostile e proditorio ha causato il ferimento di tre militari».

Il figlio di Nikita Krusciov si trasferisce in America

Sergij Nikita Krusciov, figlio dell'ex leader del Pcus, diventerà «residente permanente» negli Stati Uniti.

Il figlio di Nikita Krusciov, uno scienziato di 57 anni, riceverà una «carta verde» — il permesso per lavorare e abitare definitivamente negli Stati Uniti — dall'ufficio immigrazione di Providence (Rhode Island).

Krusciov, che vive da diverso tempo negli Stati Uniti con la moglie Valentina, non ha chiesto il permesso come «rifugiato politico», ma come «accademico e scienziato» in grado di dare un contributo personale alla società che suo padre un tempo combatteva. Il figlio di Krusciov ha spiegato di aver chiesto una residenza permanente negli Stati Uniti «perché in questo Paese è più facile lavorare. Non sarò più soggetto a restrizioni governative sugli spostamenti dal mio Paese». Dopo la caduta di Krusciov nel 1964, il figlio Sergij si è visto rifiutare per 25 anni da Mosca l'autorizzazione a viaggiare fuori del Paese.

«I vostri nipoti vivranno in un'America comunista», aveva profetizzato Nikita Krusciov a Richard Nixon in un famoso diverbio. «No, i vostri nipoti vivranno in una Russia capitalista», aveva ribattuto Nixon. Non c'è stato bisogno di aspettare i nipoti.

Donne arrestate a Teheran: non vestivano all'islamica

TEHERAN — Le forze dell'ordine iraniane hanno fermato per le strade di Teheran alcune donne, vestite in modo giudicato non conforme ai criteri islamici. Le donne fermate sono state costrette a salire su un autobus e sono state presumibilmente portate al commissariato. Secondo la legge, potranno essere riasciolate dopo delle rampegne verbalizzate e dopo essersi impegnate per iscritto a vestire secondo i dettami islamici. Nei casi più gravi di violazione, la legge prevede la flogellazione.

Le donne in Iran, quando sono per strada, devono portare un velo nero che copra interamente il volto. Devono anche avere una sorta di soprabito che arrivi fino ai piedi e un foulard che nasconda completamente i capelli. Per violare la legge basta avere gli occhi truccati troppo pesantemente, non coprire bene i capelli, indossare pantaloni o una gonna troppo corta sotto il soprabito.

Il capo della polizia federale denuncia la corruzione in Germania

BERLINO — In un'intervista, il capo della polizia federale tedesca (Bka), Hans-Ludwig Zacherl denuncia il manifestarsi in Germania dei primi segnali di collusione fra criminalità e amministrazione pubblica. In dichiarazioni rese al quotidiano «Frankfurter Allgemeine Sonntagszeitung», Zacherl afferma che dall'esame di 450 importanti procedimenti la Bka ha rilevato in un caso su sei un'implicazione dell'amministrazione pubblica. Nei cinque per cento dei casi è invece stata rilevata un'implicazione della giustizia, e anche i mezzi di informazione risultano coinvolti dentro certi limiti. Riferendosi alla corruzione e alle frodi fiscali nel settore edilizio, Zacherl ha detto che questa criminalità meno appariscente è però «ben più dannosa per la comunità della criminalità violenta» comune.

MEGLIO SPEDIRLI NEL TERZO MONDO

Minaccia per l'ambiente i «cimiteri di computer»

NEW YORK — I cimiteri di computer stanno diventando un problema ecologico negli Stati Uniti. Oltre dieci milioni di computer esalano ogni anno l'ultimo «bit» elettronico in America, vittime del progresso tecnologico che abbrevia sempre più il loro ciclo di vita. Nel 2005, così, si saranno oltre 150 milioni di carcasse di computer nei soli Stati Uniti. «Sono cifre enormi, destinate a trasformarsi in un enorme problema ambientale», osserva Mark Greenwald, dirigente dell'Environmental Protection Agency (Epa).

Dove vanno a morire i computer? Negli Stati Uniti stanno proliferando compagnie come la Advanced Recovery, che fanno incetta di elaboratori defunti. Le carcasse vengono aperte da personale specializzato, che — con obiettivi simili a quelli degli sfasciacarrozze nei cimiteri di auto — ha il compito di prelevare i metalli utili, come l'alluminio e l'oro, ed estrarre i semiconduttori (che saranno venduti come pezzi di ricambio). Tutto ciò che non può essere riciclato viene accatastato nel cimitero elettronico, dove si accumulano potenti mainframes ormai obsoleti, complesse workstation e i meno ingombranti personal computer.

Il problema è che solo una parte minima degli elaboratori è riciclabile. Le carcasse dei computer continuano così ad accumularsi ai quattro angoli del territorio americano, sollevando preoccupazioni per il futuro. Una commissione mista governo-industria ha già lanciato uno studio per lo sviluppo di un «computer verde», in grado di essere facilmente riciclato nelle sue componenti. Questo implicherà l'uso di materiali riciclabili per l'involucro plastico esterno e meccanismi di montaggio che consentano una più agevole sostituzione delle parti.

L'iniziativa dell'Epa per risolvere il problema dei cimiteri di computer ha trovato terreno fertile tra i leader di una industria esplosa negli anni '60 e '70, in parallelo alla sensibilità ai problemi ambientali. Ma la buona volontà non basta per risolvere il complesso problema.

Una soluzione estrema potrebbe essere quella di obbligare le industrie che producono computer a farsi carico — a loro spese — della «sepolcra» degli elaboratori, una volta che i clienti decidono di liberarsi dei loro vecchi computer. Ma l'Epa punta più sulla persuasione che sulla forza per risolvere il problema.

Ma non tutti concordano sull'esigenza del riciclaggio. Il 97 per cento della popolazione della pianeta non ha mai messo le mani su un computer, sostiene Alex Randall, presidente di una fondazione che accetta in dono elaboratori usati per spedirli nei paesi del Terzo Mondo. «Fondere un vecchio computer è insensato. Nessun elaboratore merita di essere condannato a morte: milioni di persone sulla Terra sono felici di usare i computer considerati obsoleti in America».

Cristiano Del Riccio

ONU Diritti violati

GINEVRA — Almeno la metà della popolazione mondiale subisce gravi violazioni dei diritti umani. Il centro dell'Onu per i diritti umani ha ricevuto nei primi tre mesi dell'anno 125.000 denunce di violazioni per motivi politici. Nello stesso periodo sono stati segnalati 5.000 casi di persone scomparse. In 50 Paesi i bambini costretti a lavorare sono fra i 150 e i 200 milioni. Un miliardo e mezzo di abitanti del pianeta vive in condizioni di assoluta povertà, e un altro miliardo è appena al di sopra della soglia; 780 milioni sono malnutriti; un miliardo e mezzo non ha praticamente accesso a servizi sanitari decenti e un miliardo 300 milioni non ha a disposizione quasi per nulla acqua potabile.

La Conferenza mondiale sui diritti umani che si terrà in giugno a Vienna è la prima da 25 anni a questa parte cui partecipano i capi di governo. Ma il divario fra il Nord ricco e il Sud povero sembra infatti destinato ad affossare qualsiasi tentativo di promuovere il rispetto dei diritti individuali.

«Forse si tratta della più grossa manifestazione di ricchi eccentrici mai vista nella storia dell'uomo», così ha sintetizzato l'evento Dan Rather, celebre editorialista della Cbs, rife-

Servizio di Sergio di Cori

SAN FRANCISCO — Sono arrivati da tutte le parti degli Usa, e qualche centinaio persino dall'Europa e dall'Asia, dall'America del Sud e dall'Australia. Una memorabile quanto surrealistica celebrazione intorno al grande parco del Golden Gate, nella Bay Area, la mitica insenatura a ridosso del porto di San Francisco, migliaia di persone si sono date appuntamento per festeggiare il cinquantesimo anniversario dell'invenzione dell'acido lisergico, meglio noto con il termine di Lsd, un prodotto chimico che agli inizi degli anni Sessanta ebbe un improvviso sviluppo di massa anche grazie al successo (14 milioni di copie vendute in sei settimane) del disco dei Beatles che conteneva la canzone «Lucy in the sky with diamonds», distribuito negli Stati Uniti nel 1968.

Timothy Leary, Allen Ginsberg, Lawrence Ferlinghetti, gli attori-produttori Timothy Hutton, Dennis Hopper, Peter Fonda hanno partecipato al grande spettacolo raduno. Chi si attendeva una triste manifestazione nostalgica di chi è invecchiato senza riuscire a staccarsi dal passato della propria giovinezza, si è sbagliato di grosso. La gente che è arrivata qui, alla Bay Area, ha voluto dare la dimostrazione vivente che la celebre pillola di acido lisergico non ha rappresentato soltanto una droga evasiva dalla realtà, bensì uno strumento di maggiore comprensione di sé.

«Forse si tratta della più grossa manifestazione di ricchi eccentrici mai vista nella storia dell'uomo», così ha sintetizzato l'evento Dan Rather, celebre editorialista della Cbs, rife-

Un happening per ottantamila sul ponte di San Francisco.

Clinton forse legalizzerà

l'uso della «droga spirituale»

rendo al pubblico lo storico evento di circa 80 mila persone che con le Jaguar, le Mercedes decapottabili, gli smoking Armani, le donne la maggior parte vestite in lungo, con tacchi a spillo e mantelle, hanno invaso pacificamente le strade di Sausalito, «accampandosi» per lo più intorno alla Mill Valley.

Tutti gli alberghi in un raggio di cinquanta chilometri erano stati prenotati nelle zone più lussuose della zona e spettacoli pirotecnici sono durati per tutta la notte, con spettacoli video e raggi laser infrarossi che hanno fatto riverberare i picchi dei grattacieli di San Francisco nel cielo terso primaverile, inventando un'alucinazione anni Novanta.

Dall'Lsd alla high-tech elettronica, con distribuzione gratuita a tutti i partecipanti di una confezione di «ecstasy», una scatola di preservativi con su scritto «No glove no love» (senza il guanto non si fa l'amore) e due manuali di istruzioni: uno su come fare l'amore essendo stressati a cinquant'anni, l'altro su come far l'amore rispettando la donna. Età media intorno ai quarantacinque anni.

Norine con figli e nipoti, seri professionisti della finanza e di Wall Street, per un weekend hanno deciso di tornare allo spirito gio-

vanile, rivermiciato con l'entusiasmo clintoniano. A mezzanotte (in Europa le 9 del mattino) circa duecento megafoni hanno trasmesso in diretta telefonica da Zurigo la conferenza di liberazione del dottor Hoffman, un signore di 88 anni, il biochimico svizzero che per caso, in seguito a un accidente nel suo laboratorio chimico, il 16 aprile del 1943 scoprì le proprietà dell'Lsd dopo averlo sperimentato su se stesso. Stava cercando un preparato in aggiunta alla penicillina per curare le infezioni dei soldati al fronte, ma il fungo sul quale stava lavorando venne irrorato dalla metilammide dell'acido lisergico. Hoffman sperimentò su cavie la sostanza e poi la provò su se stesso. Dopo sette anni di sperimenti scrisse un libro scientifico presentando la pillola alla comunità scientifica internazionale come preparato per studiare la struttura della mente umana e allargare la soglia d'ingresso dalla coscienza all'inconscio.

Nel 1958 usarono l'Lsd Jack Kerouac e i poeti della beat generation, così l'Lsd divenne moda nell'avanguardia letteraria. I Beatles fecero fare il salto all'Lsd dalla moda alla massificazione, che nel solo 1969 produsse agli stabilimenti chimici svizzeri Hoffman un introito di circa 250 miliardi di dollari.

Fellini la sperimentò a Roma insieme ad alcuni psicoanalisti amici suoi, Antonioni la usò per scrivere «Blow Up». A Washington hanno preso atto che oggi, trent'anni dopo, l'Lsd è diventata di nuovo di moda. Non ha controindicazioni, non dà assuefazione, non dà rischi fisici, costa (al mercato nero, perché è illegale) 3 dollari. Duecento deputati, in un'interpellanza parlamentare, ne hanno chiesto la legalizzazione: è probabile che l'Lsd presto verrà distribuito nelle farmacie.

Ma a San Francisco, proprio nel giorno in cui la California si è liberata dall'incubo di una sommosa annunciata, circa 80 mila ragazzi intorno ai cinquant'anni, hanno deciso di onorare il mito fetichistico dell'Lsd con una ostentata manifestazione libertina di gioia, di sensualità, di libertà spinta all'eccesso, di mondanità. E di «bad trips», in questo weekend, a San Francisco, non se ne sono proprio visti.

Come ha spiegato Larry King su Cnn, «a San Francisco è ritornata una gran voglia di far l'amore a tutti i costi. Beati loro. Ma forse è una dimostrazione di grande sanità, forse con quegli impulsi mentali si riuscirà a fermare il massacro dei bambini musulmani in Bosnia Erzegovina».

Questi sono gli anni Novanta. Almeno qui, in California.

USA / DOPO-VERDETTO E a Los Angeles i fucili tornano negli armadi

NEW YORK — Si smontano le barricate protettive, gli elicotteri della polizia non sorvolano più il ghetto nero di South Central, i negozianti coreani hanno rimesso i fucili negli armadi. Los Angeles, all'indomani del verdetto sui poliziotti picchiatori, sta uscendo dal clima di stato d'assedio in cui aveva vissuto i due mesi del processo e l'ultima angosciosa settimana in attesa della decisione dei giurati.

L'altra notte, la temuta notte del dopo-verdetto, è stata una delle più tranquille vissute dalla metropoli negli ultimi anni. Non solo non vi sono stati disordini, ma anche i crimini ordinari sono scesi a livelli minimi, grazie all'intenso spiegamento di migliaia di poliziotti in stato di «allerta tattica» nei quartieri caldi della città. Negli ultimi giorni è diminuito a Los Angeles il numero delle rapine, degli stupri, degli omicidi, delle aggressioni.

Ma da ieri sera la polizia ha cominciato ad allentare la morsa dello stato d'assedio, saranno aboliti i turni straordinari, la guardia nazionale tornerà a casa.

La condanna di due dei quattro poliziotti bianchi accusati di aver pestato a sangue l'automobilista nero Rodney King ha disinnescato la mina del furore dei ghetti neri, che aveva provocato in occasione della prima sentenza (assolutoria) disordini costati la vita a 53 persone e miliardi di danni.

Il verdetto è stato accolto con esultanza nelle chiese e sui marciapiedi dei ghetti abitati dai poveri e dagli emarginati. Ed è stato accolto con un sospiro di sollievo anche nelle ville con piscina di Beverly Hills e a Pacific Palisades, dove i ricchi da almeno una settimana non chiudevano occhio: «Stavolta bruceremo le vostre ville», avevano promesso i disperati di South Central.

Non tutti hanno reagito con entusiasmo al verdetto. «Abbiamo perso l'abilità d'incutere timore — ha dichiarato il poliziotto bianco Ted Baer — autorità significa paura. Siamo stati privati della nostra arma migliore».

c. d. r.

M.O. / ANCORA IN FORSE IL NEGOZIATO DI PACE

Gli arabi chiedono un rinvio

Tentativo di raggiungere un fronte unito o timore di rappresaglie integraliste?

M.O./CAIRO
Ministro
silurato

IL CAIRO — Il ministro dell'Interno egiziano Abdel-Halim Moussa è stato rimosso dall'incarico e sostituito dal generale Hassan el-Alfi, finora governatore di Assiut, la roccaforte degli integralisti situata 320 chilometri a Sud del Cairo. La decisione del Presidente Hosni Mubarak è stata con ogni probabilità motivata dall'inefficienza della campagna condotta da Moussa contro gli estremisti.

Secondo fonti di polizia, l'avvicendamento potrebbe preludere all'avvio del dialogo con gli integralisti. Moussa aveva infatti assunto una posizione estremamente dura e più volte aveva rilasciato dichiarazioni provocatorie e trionfalistiche. Tanto per fare un solo esempio, di recente aveva detto che avrebbe «sterminato tutti i fondamentalisti» e che l'integralismo islamico stava vivendo i «suoi ultimi giorni».

Un funzionario di polizia ha dichiarato che «a quanto pare il Presidente Mubarak non era soddisfatto dell'intransigenza del ministro dell'Interno».

Com'è noto, dall'anno scorso le organizzazioni che vorrebbero imporre all'Egitto un governo islamico hanno intensificato i loro attacchi estendendoli anche ai turisti. Dal gennaio del '92 sono state uccise 139 persone; dall'inizio di quest'anno i morti sono stati 59, 34 estremisti, 17 poliziotti, sei pastori egiziani, un turista svedese e un turco. L'ondata di violenza integralista ha ridotto di circa il 50 per cento le attività turistiche, la principale fonte di valuta pregiata del Paese.

IL CAIRO — Le parti arabe chiedono agli Usa un breve rinvio della ripresa del negoziato di pace con Israele per cercare un «fronte unito», e sconsigliare altre divisioni della loro «nazione» la cui debolezza è emersa ieri ancora una volta dalla sessione semestrale della Lega Araba al Cairo.

In un secondo aggiornamento, dopo quello del marzo scorso, il «coordinamento» siriano-libanese-giordano-palestinese ha deciso sabato a Damasco di rivedersi oggi, in attesa di un accordo con i patrocinatori americani per spostare la ripresa del negoziato dal 20 al 26 aprile o al primo o al 3 maggio. Intanto le quattro delegazioni hanno partecipato ieri ai lavori dei rappresentanti dei 21 Paesi aderenti alla Lega, la cui fitta agenda include anche un esame dei colloqui negoziati arabo-israeliani.

Ma non è certo dalla loro organizzazione storica, squassata da endemiche conflitti e rivalità, che i «quattro» possono trarre motivi per procedere nel negoziato con Israele, con il quale pro-

prio i palestinesi hanno qualche ragione in più di trattare.

Scontata l'ineluttabilità di una scelta resa irreversibile dalla fine della superpotenza sovietica, che fino a tre anni fa contrastava l'influenza Usa in Medio Oriente, Siria, Giordania, Libano e palestinesi avvertono adesso il pericolo di un nuovo fattore, l'integralismo musulmano.

I gruppi di resistenza islamica nei territori — a cominciare da «Hamas» — condizionano il laicismo della delegazione palestinese e dell'Olp, che proprio per questo insistono per il rapido rimpatrio dei 396 militanti integralisti espulsi più di 4 mesi fa da Israele verso il Libano.

Ma l'integralismo è di casa in Sudan, dilaga in Egitto, in Algeria, in Tunisia, in Giordania e in Libano. Sembra invece sopito nel Golfo. Intransigenti nel rispetto dei precetti coranici, le dinastie arabe al potere si sentono però vulnerabili, e intimidite da rilevanti comunità sciite e iraniane.

L'integralismo — con «Hamas» e «Jihad islami-

ca» — cavalca l'«intifada», la sempre più sanguinosa rivolta della popolazione dei territori che sta voltando le spalle all'Olp ed alla delegazione palestinese. Pertanto a Damasco, nonostante l'ottimismo egiziano della vigilia, i palestinesi hanno puntato i piedi per un rinvio di qualche giorno, misurandosi fra l'altro con la fretta dei siriani di ricominciare. Quando il 30 ottobre 1991 partì il negoziato arabo-israeliano, impacciato da resistenze siriane, la portavoce palestinese Hanan Ashrawi esclamò: «Fate quello che volete, voi avete una patria, una terra, eserciti e risorse. Noi non abbiamo niente, perciò trattiamo».

Qualche mese fa, in una riunione araba ad Amman, di fronte ad argomentazioni palestinesi su accordi segreti siri-israeliani, il ministro degli Esteri siriano Faruk al-Sharaa disse: «Va bene, ma fate presto, noi non possiamo aspettare per anni». Al Cairo, ieri, al-Sharaa ha detto: «Torneremo al negoziato tutti insieme, o nessuno andrà». La risposta a oggi.

M.O. / VIOLENZA FONDAMENTALISTA
Gaza, ucciso legale israeliano
Peres molto critico con le resistenze alla trattativa

GERUSALEMME — Un avvocato israeliano, di trentadue anni, è stato assassinato ieri pomeriggio da sconosciuti a colpi di ascia negli uffici di un'associazione non governativa di cooperazione per lo sviluppo, nella città di Gaza. Una fonte palestinese ha detto che la vittima, contro la quale sono stati sparati anche colpi di pistola, senza però colpirla, si chiama Eyal Weinberg.

Secondo la radio israeliana i presunti omicidi, probabilmente integralisti arabi, sono almeno due. Questi sono ora attivamente ricercati dalle truppe israeliane che, in gran numero, hanno isolato l'area in cui è avvenuta l'uccisione, alla periferia di Gaza.

Non sono note le ragioni che hanno portato il legale a Gaza, divenuta da tempo una trappola mortale per i cittadini dello Stato ebraico.

L'omicidio di ieri è il primo di un israeliano a verificarsi nella striscia di Gaza dall'imposizione dello stato di isolamento il 31 marzo scorso.

In relazione alle notizie dal Cairo, intanto, il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres ha detto di giudicare «con grande severità» il rinvio della ripresa dei negoziati di

pace, sollecitato dai Paesi arabi. Da una fonte palestinese a Gerusalemme, vicina alla delegazione dei territori, si è intanto appreso che i negoziati potrebbero riprendere, con ogni probabilità, il 27 aprile a Washington, cioè con una settimana di ritardo rispetto alla data stabilita negli inviti inviati alle parti in conflitto dagli Stati Uniti e dalla Russia in qualità di patrocinatori del processo di pace mediorientale.

Peres ha detto che i rischi derivanti da un'interruzione delle trattative «sono maggiori per gli arabi». «Non penso — ha aggiunto — che obiettivamente i palestinesi abbiano un'alternativa migliore di quella negoziale». Ha quindi ribadito che Israele non intende fare altre concessioni ai palestinesi per persuaderli a tornare al tavolo delle trattative, anche perché, ha spiegato, «non si può fare una trattativa sulla trattativa».

Secondo fonti arabe informate, la vera ragione delle esitazioni palestinesi sono le aperte minacce rivolte ai membri della delegazione e alle loro famiglie da gruppi arabi radicali, ostili al processo di pace.

POLONIA E ISRAELE Ghetto di Varsavia Ebrei e cattolici ricordano insieme

GERUSALEMME — L'urlo lacerante delle sirene è risuonato per due minuti ieri mattina nell'aria tersa domenicale dell'intero Israele nel cinquantesimo anniversario dell'insurrezione del ghetto di Varsavia, evento simbolo dell'Olocausto che cancellò dal mondo sei milioni di ebrei. Le sirene sono entrate in azione alle 10 locali. Le automobili si sono fermate per strada e gli occupanti ne sono usciti per unirsi nell'immobilità dei due minuti di silenzio ai passanti e alla gente dentro negozi e bar.

La ricorrenza, che in Israele è giorno di lutto nazionale, è cominciata sabato sera a Gerusalemme con l'accensione di sei fari (uno per ciascuno milione di ebrei uccisi) da parte di sei sopravvissuti della rivolta del ghetto e combattenti partigiani contro i tedeschi, svoltasi a Yad Vashem, il mausoleo dell'Olocausto, in presenza di tutte le massime autorità. Per il lutto, tutti i luoghi di divertimento sono rimasti chiusi fino a ieri sera. La radio e la televisione hanno trasmesso solo musica classica e programmi dedicati all'Olocausto. A Yad Vashem si è svolta la lettura dei nomi di ciascuno dei sei milioni di morti, fatta da personalità diverse così come da semplici cittadini.

Intanto, in Polonia, personalità religiose ebraiche e cattoliche hanno pregato ieri, per la prima volta insieme in Polonia, nella sinagoga di Varsavia in ricordo della Shoah (Olocausto) e alla vigilia del giorno in cui 50 anni fa, un gruppo di giovani ebrei del ghetto creato nella capitale polacca si sollevarono in armi per dire un simbolico, ma moralmente significativo «no» all'oppressione nazista.

La preghiera ecumenica è stata preceduta, a Treblinka, da una commovente cerimonia di omaggio ai 750.000 ebrei polacchi, ma anche austriaci, belgi, francesi e cecoslovacchi, sistematicamente sterminati qui negli anni 1942-43. Qui vennero uccisi il medico Janusz Korczak e i bambini del suo orfanotrofio di Varsavia. Alla fine del 1943, i nazisti decisero di cancellare le tracce della loro attività: tutto fu smontato e la terra lavorata e seminata a grano. Nel 1964, a Treblinka fu costruito un monumento circondato da pietre tombali su cui sono incisi i nomi di tutte le città europee da cui venivano i prigionieri.

La preghiera ecumenica di Varsavia ha riunito il principale rabbino polacco, Menahem Joskowicz, e mons. Henryk Muszynski, presidente della commissione della Chiesa polacca per il dialogo con gli ebrei. Dopo aver ricordato le sofferenze degli ebrei polacchi il rabbino Joskowicz ha detto che l'affermazione del generale nazista che conquistò il ghetto («A Varsavia non ci sono più ebrei») è falsa, «perché noi siamo qua».

Nel pomeriggio, circa 500 persone, per lo più ebrei venuti da diversi paesi, hanno assistito nel principale cimitero ebraico di Varsavia — luogo intenso e drammatico al pari di quello di Praga — all'inaugurazione di un monumento in memoria dei bambini sterminati nel ghetto. Il monumento è stato offerto dallo scrittore e uomo d'affari americano Jack Eisner, lui stesso un sopravvissuto del ghetto e di vari campi di concentramento in Polonia.

Sempre nel pomeriggio, un gruppetto di una settantina di militanti dell'organizzazione di estrema destra Comunità Nazionale hanno inscenato una manifestazione contro l'occupazione ebraica della Polonia, cercando anche di dirigersi verso l'area dove sorgeva il ghetto della capitale. La polizia si è però opposta, operando numerosi fermi.

Il temuto boicottaggio da parte delle organizzazioni ebraiche internazionali delle cerimonie di commemorazione dell'insurrezione, prospettato nei giorni scorsi a causa della vicenda delle suore del Carmelo di Auschwitz, alla fine non ci sarà, grazie all'intervento diretto del Papa che ha chiesto alle 14 suore di trasferirsi.

SCIOLTO IL PARLAMENTO, L'ESERCITO NELLE STRADE

Pakistan, un altro golpe bianco

Il presidente Ishaq Khan licenzia il primo ministro come aveva fatto tre anni fa con la Bhutto

ISLAMABAD — Soldati nelle strade, Parlamento sciolto di autorità, primo ministro licenziato e sostituito nel giro di pochi minuti. Il Pakistan respira per l'ennesima volta l'aria di una svolta autoritaria. L'iniziativa è stata presa dal Presidente Ghulam Ishaq Khan, il quale ha annunciato ieri sera in una conferenza stampa lo scioglimento del governo, guidato da Nawaz Sharif, e del Parlamento. E' stato anche scelto il nuovo premier, Balakh Sher Mazari. La mossa del Presidente porterà probabilmente alle elezioni politiche anticipate, che dovrebbero tenersi entro novanta giorni, ma potrebbero slittare all'autunno.

La mossa del Presidente viene dopo una serrata polemica con Sharif Ishaq Khan e Sharif, entrambi del partito della Lega Musulmana (maggioranza re-

lativa), erano ai ferri corti da mesi, da quando il primo ministro aveva annunciato la sua intenzione di abolire l'ottavo emendamento alla Costituzione del Pakistan, che dà al Presidente della Repubblica il potere di sciogliere il Parlamento e di nominare il capo di stato maggiore dell'esercito. L'abolizione dell'ottavo emendamento avrebbe l'effetto di rendere la carica di presidente della Repubblica priva di poteri reali. Il Presidente si è mosso dopo aver preparato un terreno sicuro: con lui è l'esercito, che ieri sera ha circondato le sedi di radio e televisione, e paradossalmente anche l'opposizione.

La leader dell'opposizione, Benazir Bhutto — che a sua volta fu licenziata da Ishaq Khan 32 mesi fa — si è incontrata ieri sera con il suo antico nemico.

La madre di Benazir, Nurat, che è presidente del Pakistan People Party (Ppp, principale partito di opposizione) ha detto dopo l'incontro che il Ppp chiede «nuove elezioni» e un governo di transizione. Il Ppp ha sempre affermato che le elezioni del 1990, che videro la vittoria della Lega Musulmana e dei suoi alleati, sono state «truccate» da Nawaz Sharif e dai suoi uomini. Con la Lega Musulmana spaccata e i gruppi integralisti sostenuti da una parte dell'esercito all'offensiva, le prossime elezioni si presentano estremamente incerte.

Certo è che l'opposizione, e in particolare il Ppp di Benazir e Nurat Bhutto, vi arriverà in una posizione favorevole: sia il Presidente che il primo ministro uscente, e le due fazioni della Lega Musulmana che a loro fanno ca-

po, hanno infatti bisogno del suo sostegno per ottenere una vittoria di proporzioni convincenti. Il Pakistan, roccaforte islamica nel subcontinente indiano, confina ad Ovest con l'Iran, a Nord con Afghanistan e Cina, ad Est con l'India e a Sud con il mar Arabico. Karachi è la città più grande e il porto principale.

Divenuto indipendente nel 1947, e repubblica dal 1956, il Pakistan comprendeva anche il territorio dell'attuale Bangladesh, scissosi nel 1971 in seguito alla guerra tra India e Pakistan. Ha conosciuto lunghi periodi di potere militare, a partire dal 1958, quando venne sospesa la costituzione per la prima volta. Uomo forte del regime era Ayub Khan, che divenne presidente nel 1960 e mantenne la carica fino al 1969, quando

gli subentrò un altro generale, Muhammad Yahia Khan.

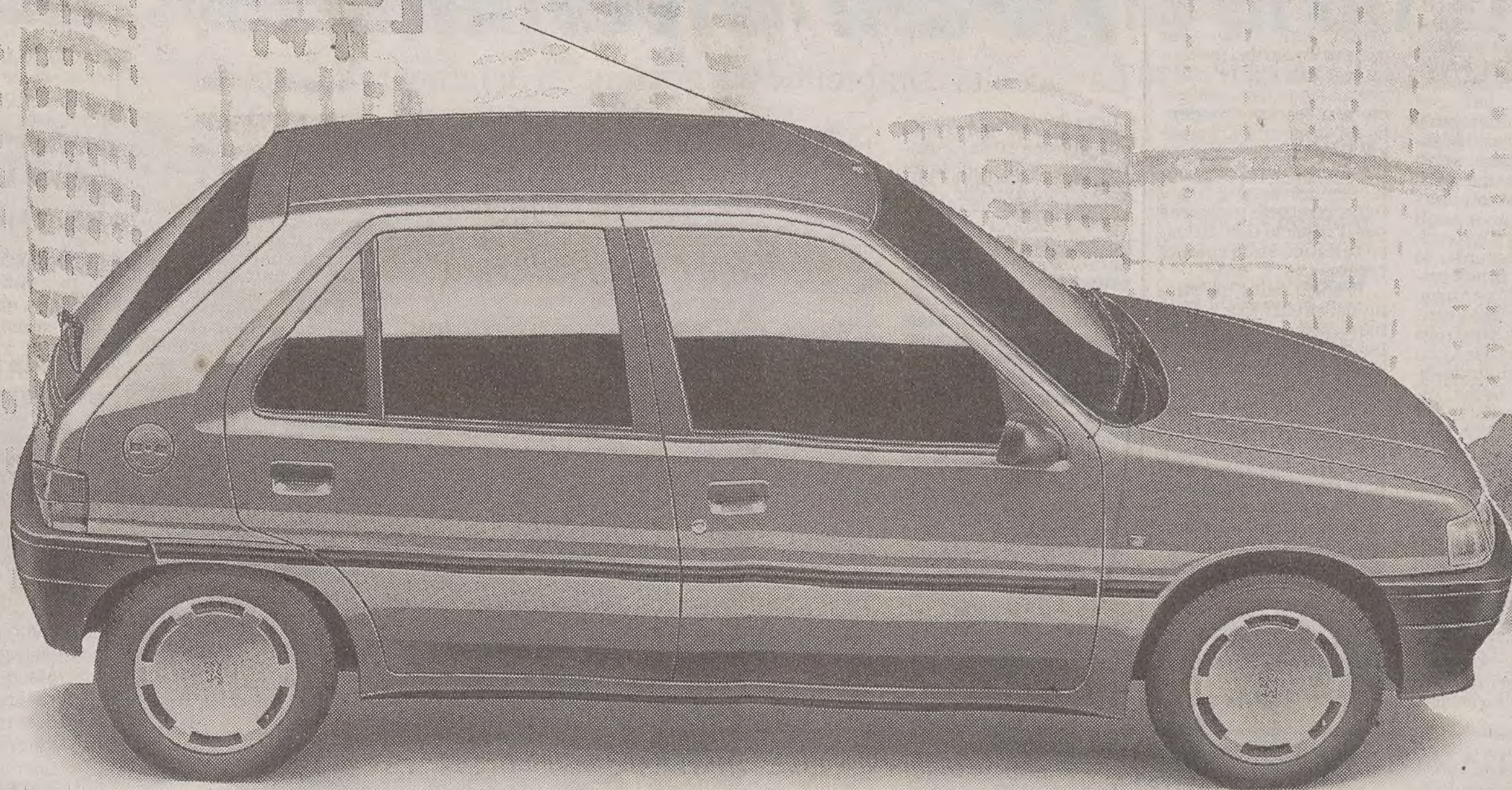
Politicamente la famiglia Bhutto ha avuto grande importanza nella storia del Paese. Zulfikar Ali Bhutto, padre di Benazir, divenne ministro nel 1958, rimanendo nel governo fino al 1966. Nel dicembre 1971, dopo la sconfitta militare e la perdita del Pakistan orientale, divenne primo ministro.

Il 5 luglio 1977 un colpo di stato riportò al Paese sotto la dittatura. Il generale Mohammed Zia Ul-Haq destituì Bhutto, divenuto nel frattempo leader del Partito del Popolo (Ppp), e lo fece impiccare il 4 aprile 1979. Il Paese torna alla democrazia dopo la morte di Zia Ul-Haq (17 agosto 1988) in un misterioso incidente aereo. Il Ppp, guidato dalla figlia di

Bhutto, Benazir, vince le elezioni conquistando 92 dei 207 seggi dell'Assemblea nazionale. Lei divenne primo ministro l'1 dicembre 1988. E' la prima donna ad assumere una tale carica in un Paese islamico.

Benazir rimane in carica solo fino al 6 agosto 1990, quando viene destituita dal Presidente della Repubblica Ghulam Ishaq Khan, secondo una procedura che è stata seguita anche ieri per l'attuale primo ministro Nawaz Sharif (dal 6 novembre 1990). L'introduzione della «Sharia» (legge islamica), approvata dal Parlamento il 16 maggio 1991, si deve a Sharif. Benazir Bhutto è tornata sulla scena politica nel 1992, dopo la nascita del suo secondo figlio, quando ha ripreso a guidare la crescente protesta popolare.

TEMPI DIFFICILI? PEUGEOT 106 FACILE.



BASTA IL 20% PER AVERE PEUGEOT 106 A TASSO ZERO.

In momenti di crisi, tutti promettono di darvi una mano. Peugeot fa di più, con due proposte di finanziamento nate per venire incontro alle vostre esigenze. Così, se scegliete Peugeot 106, potrete portarvela a casa con solo il 20% di anticipo: il resto lo finanziamo noi, a tasso zero e fino a 18 mesi (Esempio*: versione XN 954 - prezzo L. 13.540.000 - anticipo L. 2.708.000 - importo da finanziare L. 10.832.000 - 18 rate mensili da L. 601.800 - spese apertura pratica L. 200.000**). Ma c'è di più: chi sceglie Peugeot 106 può scegliere anche altri tipi di finanziamenti, con piccole rate fino a 60 mesi. Sì, in questi momenti difficili, scegliere Peugeot 106 è ancora più facile. Quale preferite delle 21 versioni? La 3 o 5 porte? La brillante 950 cc. con i suoi 50 cavalli, già omologata per i neopatentati, o la potente 1360 cc. da 95 cavalli? O preferite puntare sui Diesel da 1360 cc., a bassi consumi e grandi prestazioni, anche per i neopatentati?

Qual è la vostra Peugeot 106 di domani? Sceglietela oggi: vi conviene. Da Lire 13.540.000 chiavi in mano***.

* Salvo approvazione Peugeot Finanziaria. Offerta valida fino al 30.04.93 per tutte le vetture disponibili presso i Concessionari Peugeot. ** T.A.N.: 0% - T.A.E.G.: 2,4%. *** Versione XN 954 cc. 3 porte. Escluse tasse regionali (A.R.I.E.T.).

PEUGEOT 106. IL TUO MODO DI ESSERE.

SOLO IL 20% D'ANTICIPO

IL RESTO IN 18 M E S I

A TASSO ZERO



PEUGEOT

IL DIFFICILE RUOLO DEL «NOVI LIST-GLAS ISTRE»

L'unica voce libera

Il quotidiano ha raccolto l'eredità della «Slobodna»

FIUME — Spentosi lo spirito indipendentista della «Slobodna Dalmacija» di Spalato, il vessillo della libertà di stampa in Croazia è stato preso in consegna dal quotidiano «Novi List-Glas Istre». Il giornale fiumano-polesse è l'unico tra i quotidiani in lingua croata a battere coraggiosamente per la libertà d'espressione, proponendo articoli e commenti estremamente critici, caustici al riguardo del governo, del presidente Tudman e di tutti quei fenomeni negativi che accompagnano i passi dell'ancor giovane stato balcanico. Ma vediamo con il redattore capo del «Novi List-Glas Istre», Veljko Vičević, di raccontare il suo quotidiano nei suoi aspetti più salienti.

«Il nostro è un orientamento squisitamente regionale — esordisce il trentatreenne grobničiano, che ha fatto la gavetta al «Novi List» da correttore di bozze alla massima funzione giornalistica del giornale che copre il Quarnero, l'Istria, il Gorski kotar e la Lika —. Non intendiamo assolutamente diventare

«Fiume,
città aperta,
vuol capire
e tollerare»

appare blasfema, sospetta. Se critichi la tua famiglia, non significa che le sei contro di essa e noi al «Novi List-Glas Istre» siamo dell'avviso che l'apologia filo-governativa non paghi alla distanza».

«C'è mancato poco che veniste ridotti ai minimi termini, sull'esempio della «Slobodna». Il tentativo di "golpe" nei nostri confronti, con l'insediamento di un consiglio d'amministrazione il settembre scorso, ha trovato un collettivo compatto a rintuzzare l'attacco. Ci siamo difesi dal sottile ma perfido giochetto della privatizzazione, attuato ai danni della «Slobodna», e ora posso dire che il «Novi

List» è interamente nelle nostre mani, in possesso di chi lavora e s'impegna a rispettare le volontà degli affezionati lettori della regione».

«Infatti, le genti istriane e quarnerine vogliono sapere la verità e non informazioni dosate col misurino del potere».

«Si tratta di un bagaglio culturale che non possiamo, né vogliamo tradire. Ma l'indipendenza, le libere scelte — posso affermarlo senza complessi — sono state in parte anche favorite dall'ingresso del «Piccolo» in questo spazio informativo. C'è anche la «Voce del Popolo» a garantire la libertà di parola e insieme possiamo fare davvero molto, a tutto beneficio dell'utenza».

«Ti senti sotto il maglio delle pressioni di taluni ambienti nazionalistici?»

«Fiume è una città aperta, di respiro europeo, che vuole tollerare e capire. Di eccezioni alla regola ce ne sono, inutile negarlo, ma non costituiscono una forza preponderante. Si è voluto, anzi preteso, dall'esterno di

fare una conta dei non croati in seno al giornale: i colleghi serbi sono stati difesi e soltanto un giornalista di questa nazionalità ha preferito abbandonarci per cercar fortuna a Belgrado e dintorni. Inoltre, l'affermazione del Trifoglio a Fiume (liberali, social-democratici e popolari) ha portato acqua al mulino della linea seguita dal «Novi List». Spesso gli estremisti di turno ci hanno accusato, frettolosamente, di essere il quotidiano di Slavko Linčič, il futuro sindaco fiumano. Ma non è mica vero e lo posso testimoniare dal fatto che io e Linčič ci conosciamo appena. E' che la città si è affidata a questa figura dominante e noi, fedelmente abbiamo registrato il fatto».

Veljko Vičević, l'unico caporedattore croato, nominato dopo le prime elezioni pluripartitiche nel Paese (la nomina avvenne nel luglio del '90) a non essere stato rilevato su «ukaz» dell'Accadizeta, la pensa così: e anche questo è un segno distintivo del «Novi List».

Andrea Marsanich

DIMOSTRAZIONE DEI BOSNIACI

«Non vogliamo sentirci profughi un'altra volta»

Grido d'allarme dal campo

di Borosia che Zagabria

vorrebbe sgomberare.

Precisazione dell'Aidda

una vasta operazione di sicurezza per favorire il buon esito dell'estate. La zona di Salvore è una delle mete potenziali (come già avveniva prima degli eventi bellici nell'ex Jugoslavia) per il ritorno in massa dei turisti, italiani in testa. Ma nell'ordinare lo sgombero del campo entro la fine di aprile, le autorità competenti croate non parlano di turismo ma di assenza delle più elementari infrastrutture igienico-sanitarie.

Su questo punto bisogna fare però delle riflessioni, ossia porre delle domande. Se non c'erano le condizioni adeguate, come mai il campo è stato aperto? C'era l'emergenza dettata dalla guerra ma le condizioni sono le

stesse da mesi, anzi. In marzo sono stati allacciati nuovi servizi igienici forniti, come una prima serie di container da campo, dal governo italiano. Il problema è che sul posto gli stessi non sono stati fatti funzionare a dovere. Poi rimane la questione dell'incontrollata crescita del numero degli sfollati. Infatti i gestori del campo si sono lamentati per l'invio di nuovi profughi (tra essi anche gravi malati mentali) senza che venissero verificate le reali disponibilità del centro. Inoltre, quanto è stato fatto dalle autorità per mantenere l'ordine? Gli stessi responsabili operativi di Borosia avevano denunciato quotidiani furti e danni all'interno dello stesso campo. Nel frat-

tempo Zagabria si è preoccupata invece di centralizzare lo smistamento di aiuti internazionali, ostacolando in alcuni casi l'invio di contributi di singoli o piccole organizzazioni che volevano portare generi e conforto ai diretti interessati. Lo sgombero di Borosia apre anche la questione della gestione dei mezzi (prefabbricati, tende, servizi, impianto elettrico) forniti e installati a Borosia da Belgio e Italia.

Sulla questione è intervenuta anche l'Aidda, l'Associazione italiana imprenditoriale e dirigenti d'azienda, che ha fornito al capo di Borosia un ambulatorio medico e altri aiuti, per dare comunicazione della manifestazione di ieri. In proposito però l'associazione vuole sottolineare che il suo intervento non riguardava assolutamente il merito delle decisioni del governo croato. Il nostro apporto — ribadisce la delegazione Aidda del Friuli-Venezia Giulia — si limita ad assicurare il miglior funzionamento dell'ambulatorio e la gestione degli aiuti.

I.B.

TURISMO / PREVISIONI PER L'ESTATE

Istria e Quarnero, il rilancio si ottiene con i buoni prezzi

TURISMO Servono i capitali

FIUME — Quest'anno l'Istria, il Quarnero e la riviera di Crikvenica e Novi Vinodolski dovrebbero realizzare in campo turistico un gettito valutario dagli 800 milioni al miliardo di dollari. Tutto ciò sarà però in stretta connessione con il quadro di sicurezza in Croazia e se non dovessero subentrare drammatici mutamenti, il gettito sarebbe garantito (questa la valutazione degli esperti del ministero croato del Turismo e del commercio) dal raddoppio dei pernottamenti dei villeggianti d'oltreconfine in quest'area lontana dalle operazioni belliche.

Sempre secondo le previsioni le presenze riguarderebbero nella maggior parte dei casi i turisti che arrivano per conto proprio, cioè non in modo organizzato. Le agenzie turistiche sono ancora restie a organizzare comitive in un Paese non ancora immune da scontri armati. Per dare corpo alle ambizioni di quelle imprese turistiche-alberghiere dell'Istria e del Quarnero che guardano con fiducia alla riuscita della stagione turistica, sono necessari 50-60 milioni di dollari. Somme che il governo Valentich dovrebbe assicurare anche in virtù delle premesse rivelatesi più che soddisfacenti nel weekend pasquale.

VEGLIA — Sono stati circa venticinquemila i villeggianti che hanno trascorso le festività pasquali nelle località turistiche dell'Istria, del Quarnero e sulle isole. Oltre quattromila hanno prolungato la vacanza. I più numerosi sono stati gli italiani, seguiti dagli austriaci e dai tedeschi, ma pure un notevole numero di turisti è arrivato dalla Slovenia, dall'Ungheria e dalla Svizzera. Per quanto riguarda le località scelte: circa cinquemila sono andati a Parenzo e ben quattromila a Rovigno e quattromila pure ad Abbazia. Tremila sulle isole di Lussino e Cherso, una rispettabile cifra per questo periodo, ma qui l'assalto turistico è stato motivato da un impegno particolare di tutti i mezzi di comunicazione: vapori, aliscafi e molte imbarcazioni turistiche, parecchi pullman e a centinaia di automobili con un ottimo servizio dei traghetto.

Oltre a questi, numerosi sono stati i villeggianti che hanno trascorso una sola giornata contribuendo comunque a realizzare un bel giro d'affari nei ristoranti della zona. In tutte le località erano aperti i migliori alberghi, ma sono stati in molti a sistemarsi nei campeggi e negli appartamenti privati. Riaperti i ristoranti, le pizzerie e i bar lungo tutta la riviera. Da Umago ad Arbe ha ripreso l'attività la grande struttura dell'offerta turistica con degli esempi molto positivi per i mesi estivi, infatti (se tutto va bene) l'estate prossima potrebbe essere il momento del risveglio turistico dopo due anni di grande assenteismo dovuto alla crisi balcanica.

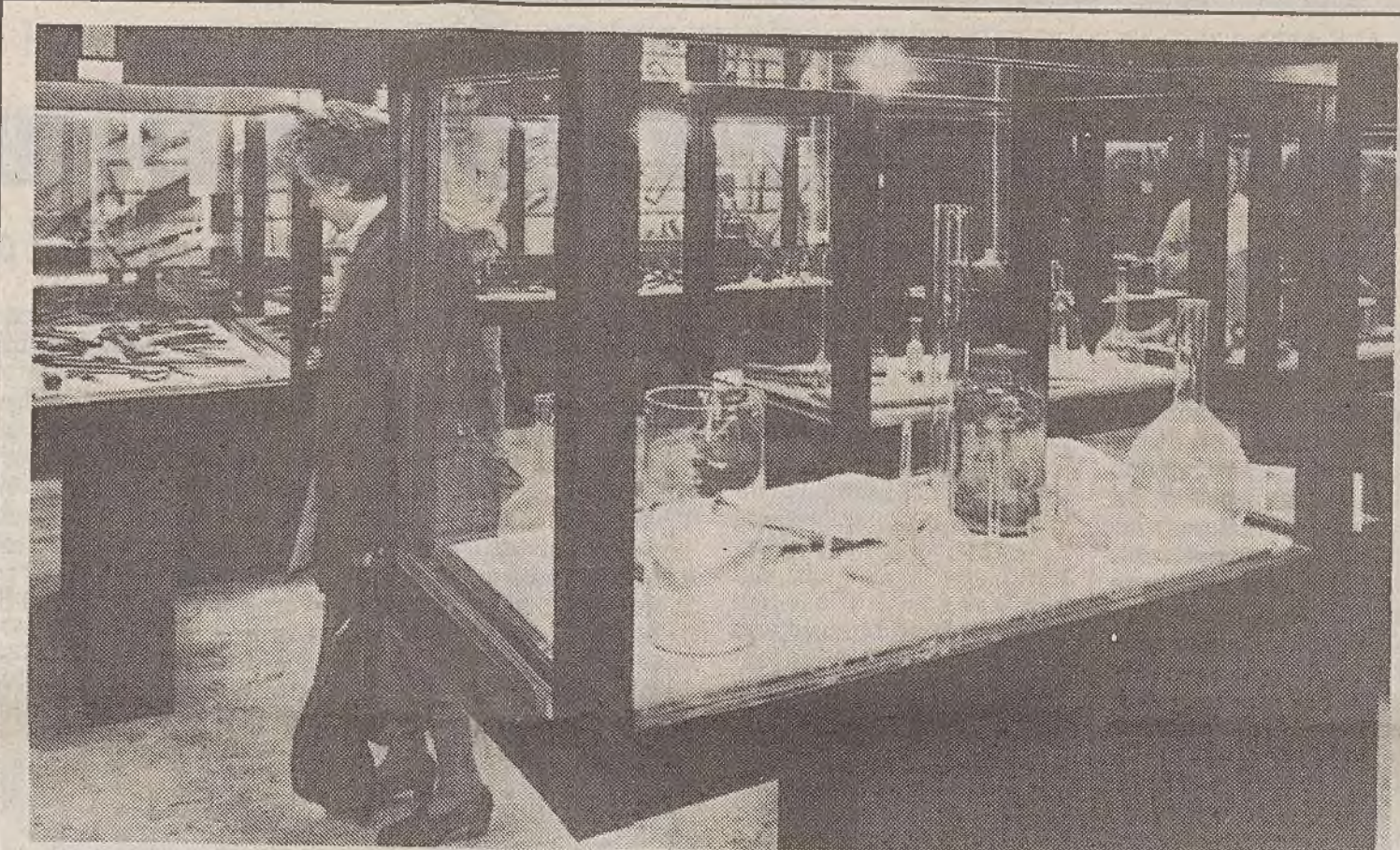
L'afflusso è stato molto più mapio di quello che si prevedeva, anzi gli operatori turistici sono del parere che con migliori condizioni meteorologiche (ha piovuto per due giorni quasi in tutta la zona istriano-quarnerina)

il numero sarebbe stato più alto. E da questo c'è uno spiraglio di ottimismo per il futuro, ma con la dovuta cautela. Infatti, negli anni precedenti durante le festività pasquali un gran numero di villeggianti prenotava per le vacanze estive. Questa volta niente prenotazioni. Sembra che programmare a lunga scadenza sia ancora un fatto molto azzardato. Come si sa tutto dipende dall'evolversi della situazione nell'area ex jugoslava e per una vacanza lunga e serena la fine dei conflitti è di primaria importanza.

Due i quesiti per un costante afflusso di turisti: come snellire il traffico ai valichi di frontiera e come mantenere un normale livello dei prezzi negli esercizi alberghieri e pubblici. La nuova realtà è che sono nati i nuovi confini, parecchi dei quali con le strutture non adeguate. Certe code troppo lunghe devono essere un monito che la soluzione venga trovata prima dell'estate. Per quanto riguarda il secondo aspetto non è che i prezzi siano cari, ma esiste una costante tendenza ad aumentarli. I prezzi concorrenziali, meglio dire molto concorrenziali, devono essere il più forte punto di richiamo per il rilancio dell'afflusso turistico sulle spiagge croate.

Proprio sulla questione dei prezzi si è soffermato nel recente incontro a Parenzo con un gruppo di giornalisti europei il nuovo premier Valentich, il quale ha assicurato che essi saranno più che concorrenziali. Una promessa importante visto che i giornalisti provenivano da quasi tutto il vecchio continente e che avranno loro il compito di rassicurare i lettori dei propri Paesi che in Istria e Quarnero si possono trascorrere le vacanze in tutta tranquillità... e a buon mercato.

Silvio Kosier



«Lavorare con le mani» in Istria

TRIESTE — E' aperta alla Biblioteca del Popolo di Trieste (via del Teatro Romano 7) la mostra «Lavorare con le mani: utensili di lavoro, di casa e di bottega in Istria», realizzata dall'Istituto regionale per la cultura istriana su progetto di Piero Delbello con la collaborazione di Athos Pericin. Orario: 10-12, 17-19 (domeniche solo al mattino). Chiude il 30 aprile.

LIBRO SULLE COLLEZIONI DEL COMPOSITORE

Tartini «inventariato»

La raccolta comprende dai documenti di famiglia alle opere

PIRANO — E' stato dato alle stampe il libro «Inventario della collezione Giuseppe Tartini» con documenti che vanno dal 1654 al 1951. Il volume è stato presentato alla galleria «Jakac» di Padova, presso Pirano, dallo psicologo Igor Cvetko.

Il libro, 200 pagine con il testo bilingue sloveno-italiano, contempla una documentazione con traduzioni dai testi originali in latino, tedesco e italiano. L'introduzione, oltre a qualche notizia biografica dal grande violinista del '700 italiano, riporta dei dati sulla collezione che dapprima veniva conservata al Museo civico di Pirano, senza però aver una sistemazione archivistica. I documenti soltanto numerati, ma non ordinati, nel 1986 venivano consegnati alla sezione piranese dell'Archivio Regiona-

le di Capodistria. Nel 1991, l'operatore d'archivio, Albert Pucer, si è dedicato con particolare rigore alla ricatalogazione di tutta la ricca documentazione.

A seconda dei temi, la raccolta è divisa in sette capitoli o categorie, comprendenti: documenti di famiglia (corrispondenza, testamenti, e varie); opere scientifiche di Tartini (musica, matematica, fisica e filosofia); trascrizione delle opere di Tartini (vari autori ed editori); celebrazioni del ducentesimo anniversario di Giuseppe Tartini (inno a Tartini di Antonio Smareglia. Monumento a Tartini, celebrazione ed echi della stampa); stampati (partiture, libri, opuscoli riviste ed altra documentazione, ritagli di giornali, manifesti);

fotografie (da Padova, dalle varie mostre e manifestazioni); varie (come immagini, manoscritti, trascrizioni, elenchi di opere...).

Il libro viene completato con l'indice dei luoghi, l'elenco e segnatura del documento ovvero l'unità d'archivio. L'indice dei nomi facilita la ricerca di tutti i personaggi a degli studiosi legati all'opera di Tartini, dei suoi familiari e degli amici del grande «Maestro delle nazioni».

In allegato viene riportato l'albero genealogico della famiglia Tartini, estintasi per assenza di prole del capitano Pietro Tartini, nipote del Nostro. L'eredità passerà in seguito alla famiglia piranese dei Vatta che conserveranno la casa natale del Tartini sull'omonima piazza fino al secondo dopoguerra.

L'opera, il prezioso lavoro del Pucer, arricchirà di certo la documentazione d'archivio che viene riportata sulle varie enciclopedie e sulle edizioni musicali dei famosi musicisti italiani. La stessa enciclopedia della musica dell'Utet (Torino), con un testo del noto musicologo Petroboli, accenna all'importanza dell'Archivio di Pirano nominato assieme a tutte le istituzioni in Italia, in Europa ed America, che conservano opere e cimeli del violinista, compositore, pedagogo e filosofo Giuseppe Tartini.

Elio Musizza

IN BREVE

Croazia, il figlio di Tito entra in diplomazia con incarico a Mosca

ZAGABRIA — Un lancio nelle sfere della politica che conta? Si potrebbe forse riassumere così la nomina di Aleksandar Mišo Broz, figlio dell'ex maresciallo jugoslavo, quale addetto alle questioni economiche presso l'ambasciata di Croazia a Mosca. Attualmente il rampollo del defunto presidente della Jugoslavia (Josip Broz Tito scomparso il 4 maggio del 1980, a 88 anni) e consigliere del direttore generale dell'impresa petrolifera statale «Ina». Mišo Broz lascerà questo incarico tra breve in quanto il suo insediamento nella capitale russa è previsto nella seconda decade di maggio.

Azione umanitaria «Colomba» conclusa a Zara la terza fase

ZARA — Si è conclusa nella città dalmata la terza fase dell'azione umanitaria italiana «Colomba». Una quindicina di volontari, appartenenti alla Comunità del papa Giovanni XXIII, provenienti da varie città italiane, sono stati ospitati a Zara dal 7 al 15 aprile per portare aiuti umanitari, ma anche per dare un sostegno alle vittime della guerra.

Nelle due fasi precedenti, nell'estate del 1992, e all'inizio del 1993, questi volontari hanno visitato il paese Ploče adiacente a Zara. Adesso, nel campo profughi di «Punta Adriatica» hanno aiutato gli sfollati nella loro vita quotidiana, in particolare i giovani, ravvivando la loro vita in esilio con varie manifestazioni. L'azione umanitaria italiana «Colomba» continuerà l'estate prossima a Zara con ulteriori aiuti.

Sciopero di avvertimento giovedì dei postelegrafonici croati

ZAGABRIA — Il sindacato dei lavoratori nel settore delle Poste e telecomunicazioni della Croazia, che conta 13 mila aderenti, ha annunciato per giovedì prossimo, 22 aprile, uno sciopero di avvertimento della durata di due ore. La protesta verrà attuata dalle 12 alle 14. All'origine della vertenza, la mancata risposta del Comitato di gestione dell'azienda statale alle ripetute richieste del sindacato in materia salariale. Nessuna reazione da parte del comitato di gestione neppure per quanto concerne il contratto collettivo per i dipendenti del settore. Il contrasto, infatti, non è stato ancora firmato, inoltre non viene rispettato, a detta del sindacato di categoria, neppure quello generale.

Oggi la seduta costitutiva del nuovo municipio fiumano

FIUME — Stamane, con inizio alle ore 10, si svolgerà la seduta costitutiva del consiglio municipale di Fiume, che dovrebbe segnare l'elezione di Slavko Linčič (ex comunista) a sindaco del capoluogo quarnerino. L'assemblea o consiglio cittadino del maggior centro regionale conterà 27 consiglieri: 18 sono coalizzati intorno al Trifoglio (liberali, socialdemocratici o ex comunisti e popolari), 5 militano nell'Accadizeta, 2 sono i regionalisti di Alleanza democratica fiumana, un consigliere è indipendente (l'ex vice sindaco Pravorad Čubić che recentemente ha abbandonato il Partito croato dei diritti) e uno proviene dalla comunità nazionale serba, in base al censimento '91. In seguito, in base al nuovo statuto comunale che deve ancora venir approvato, un seggio dovrebbe essere garantito all'etnia italiana.

Una mano degli italiani di Pirano ai connazionali di Gallesano

PIRANO — Nel corso della seduta dell'assemblea della comunità degli italiani di Pirano, è stata valutata la possibilità della concessione di un aiuto a un sodalizio dell'Istria croata. Considerando l'avvito in bilancio per il '92 i consiglieri hanno deciso di stanziare la cifra di centomila talleri (un milione e mezzo di lire circa) alla Comunità dei connazionali di Gallesano.

Nemo Gonano ad Albona parlerà di politica dell'ambiente

TRIESTE — Il presidente del consiglio regionale Nemo Gonano si incontrerà oggi con i connazionali di Albona. Gonano sarà nella cittadina istriana per parlare della politica ambientale della regione Friuli-Venezia Giulia: egli terrà sull'argomento, presso la sede della Comunità degli italiani, una conferenza, nel quadro della collaborazione tra Università Popolare di Trieste e Unione degli italiani.

IMMAGINI E DOCUMENTI (ANCHE INEDITI) RACCOLTI DA GUIDO CACE E ODDONE TALPO

Italiani in Dalmazia in una videocassetta

ROMA — Quello che fino a ieri era impossibile da trovare, oggi finalmente è facilmente reperibile. L'Associazione nazionale dalmata e il Libro comune di Zara in esilio in collaborazione con l'Istituto Luce hanno realizzato una splendida videocassetta contenente filmati d'epoca e documenti sulle vicissitudini e sulla vita degli italiani in Dalmazia nella prima metà del nostro secolo. Da molto tempo il presidente dell'Associazione nazionale dalmata, il dott. Guido Cace si ci mentava a cercare materiale fotografico, ma spe-

cialmente cinematografico riguardante la storia degli italiani in Dalmazia in questo secolo.

A Roma, a piazza Firenze, nella sede dell'Associazione c'erano quattro impolverate bobine cinematografiche che custodivano quelle che si credevano le poche immagini «dal vivo» della storia italiana della Dalmazia; partendo da quei pochi documenti il dott. Cace insieme all'istituto Luce, supervisione storica dell'avv. Oddone Talpo si è messo freneticamente alla ricerca di ulteriore materiale per essere

in grado la prima videocassetta sull'argomento. Continua oggi, persevera domani, Cace e Talpo sono arrivati all'Istituto Luce dove, cercando fra i 3500 documenti sulla vita italiana dell'Archivio storico fotografico, confermando che niente è impossibile volendo, hanno trovato il numero unico e mai proiettato documentario del 1941 «Dalmazia nostra» nonché quattordici «Giornali Luce» sulla Dalmazia del ventennio 1923-43 e il cortometraggio «Giorno per giorno». Mettendo insieme

questo materiale e, doppiandolo con i commenti letti dalla signora Paola Perissi e con i commoventi canti italiani della Dalmazia, Cace e Talpo hanno realizzato la prima videocassetta sulla storia degli italiani in Dalmazia che da subito ha avuto un grandioso successo.

Per un totale di sessanta minuti di visione la cassetta inizia con «Dalmazia nostra» seguito dal documentario realizzato nel 1968 da Manlio Cace dal titolo «Irredentismo dalmata». Si possono poi vedere i «Giornali Luce» sul

la Dalmazia riguardanti l'arrivo del governatore Bastianini a Zara, le manifestazioni per il primo anniversario della seconda redenzione della Dalmazia, la consegna della bandiera di combattimento dell'incrociatore «Zara» e tanti altri avvenimenti celebri concernenti la Dalmazia. La videocassetta che termina con il cortometraggio «Giorno per giorno», è quasi andata a ruba (tutto che l'Associazione nazionale dalmata ha dovuto ordinare altre copie all'Istituto Luce. Molte persone che hanno

acquistato la videocassetta, specialmente gli esuli sono rimasti commossi per aver rivisto la terra della loro giovinezza dopo tanti anni.

La videocassetta costa 40.000 lire più 5.000 lire di spese postali. Chi volesse riceverla deve inviare la sua richiesta all'Associazione nazionale dalmata, piazza Firenze 27, 00186 Roma. L'importo può essere inviato con un assegno o a mezzo bollettino di conto corrente 14037006 intestato all'Associazione nazionale dalmata.

Piero Cordigno

I CAMBI	
SLOVENIA	
Talleri 1,00 = 14,69 Lire	
CROAZIA	
Dinari 1,00 = 0,88 Lire	
BENZINA SUPER	
SLOVENIA	
Talleri/litro 62,60	
= 948 Lire/litro	
CROAZIA	
Dinari/litro 900,00	
= 796 Lire/litro	
* Dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia	

SAGGI: STORIA

Quale religione è «pacifica»?

Recensione di
Giorgio Cerasoli

«La caratteristica del Giudaismo è lo studio della Torah, quella del cristianesimo la fede nel Cristo risorto, dell'Islam la sottomissione ad Allah, del buddismo il Risveglio alla sua natura universale, del taoismo l'armonia con la Via cosmica, dell'induismo l'unione con Brahma. In nessun caso si tratta di ammazzarsi». Poiché non sempre gli uomini hanno condiviso questa opinione nelle loro azioni, in passato come nell'epoca attuale, particolare interesse acquista lo studio dello storico francese Pierre Crépon, dal significativo titolo «Le religioni e la guerra» (il melangolo, pagg. 268, lire 28 mila).

Crépon dichiara di occuparsi — la scelta è imposta dall'ampiezza del tema — solo delle grandi religioni, a tutt'oggi diffuse, nonché, in maniera più ridotta, dei rapporti fra religione e attività bellica nelle civiltà del mondo classico e in quella azteca. Va detto subito che l'autore dà importanza al «bisogno di spiritualità dei popoli», il cui soffocamento da parte di un oppressore esterno, per esempio, o da parte di un'ideologia razionalista o materialista, non fa altro che provocare alla fine lo scatenarsi delle passioni e «delle peggiori follie assassine».

Lo storico francese sostiene che «la dimensione religiosa, nella sua essenza (...), non ha nulla a che vedere con la guerra. Religione significa — dovrebbe significare — pace». Si può forse condividere quest'orientamento, ma solo a patto di non considerare il fenomeno religioso nella sua evoluzione storica e sociale. Il punto è che quest'ultima viene esaminata solo parzialmente (e non per tutti i movimenti religiosi studiati). Le aspettative che il titolo del saggio genera nel lettore attento al lato storico dell'argomento vengono così in parte deluse.

Il libro inizia dall'Antico Testamento, un testo assai ricco di eventi bellici, dove Crépon sottolinea come «la storia stessa si fa mitologia religiosa». Israele, rileg-

gendo le proprie vicende storiche, tra cui non poche guerre, scopre la presenza di Dio che si manifesta attraverso alcuni segni. Interessante è poi vedere come da ciò venga teorizzata l'idea di una guerra santa, con l'immagine di Jahweh «Dio guerriero». Affrontando successivamente il Cristianesimo, l'autore, dopo aver inquadrato la figura di Cristo nel contesto di attesa messianica e dei movimenti nazionalistici ebraici dell'epoca, si sofferma sulle trasformazioni che l'impatto con la storia provocò nel rivoluzionario messaggio del Nuovo Testamento: «Dal pacifismo cristiano al Cristianesimo belligerante» è l'eloquente titolo di uno dei più interessanti capitoli del libro.

«Minoranza in un impero romano in cui le legioni conseguivano la pace combattendo alle frontiere» — scrive Crépon — i cristiani potevano rifiutarsi di combattere. Le cose andarono diversamente allorché nazioni popolate interamente da cristiani si trovarono di fronte a nemici

CORSO Aquileia: i teatri

UDINE — Si svolgerà dal 24 al 29 aprile la XXIV Settimana di studi Aquileia, che quest'anno ha per tema: «Spettacolo in Aquileia e nella Cisalpina romana». Si parlerà di teatri, anfiteatri, gladiatori e mimi. I docenti provengono dalle Università e dai musei di Bologna, Trento, Torino, Padova, Aosta, Genova, Milano, Pola. Direttore del corso è il prof. Mario Mirabella Roberti dell'Università di Trieste. La «Settimana» è aperta a studenti, laureati, studiosi e persone interessate (l'iscrizione si paga all'arrivo ad Aquileia). Le lezioni si terranno nella sala del Consiglio comunale.

MUSICA: MOSTRA

Acuti di guaglione

Su Enrico Caruso una rassegna con parecchie sorprese



Servizio di
Carla M. Casanova

MILANO — Arrivano con dei pullman, o in macchina. Sono comitive, scolaresche, associazioni culturali, famiglie in scampagnata. E molti appassionati. Il richiamo è duplice perché nelle sale della celebre Villa Castelbarco di Vaprio d'Adda (luogo di leonardiana memoria, a una trentina di chilometri da Milano) sono allestite — fino al 14 giugno, tutti i giorni dalle 10 alle 22 — ben due mostre: «Le pietre delle meraviglie», mostra mondiale delle pietre preziose lavorate, e «Caruso: mille volti di un uomo moderno». Con quel tanto di enfasi che ben si addice al melodramma, si potrebbe commentare «una gemma tra le gemme»: la voce di Enrico Caruso, che accoglie il visitatore fin dall'entrata, ha infatti poco da invidiare alle più spericolate realizzazioni nel campo dei preziosi. Una voce d'oro puro, virile, smagliante, eppure così sapientemente levigata, addolcita, smussata.

Ma non è per sentire da vecchi fonografi le registrazioni della voce di Caruso, che si viene fin qui. E' per conoscere meglio lui, e mille aspetti inediti della sua personalità affascinantissima. La mostra, indetta a 120 anni dalla nascita del cantante (curata dall'Associazione Museo Enrico Caruso su progetto di Vittoria Pituello e sponsorizzata da Finespo) percorre tappe sconosciute della vita e della carriera di Caruso.

E' una lunga serie di fotografie, alcune storiche, altre curiose: sono piccoli oggetti quotidiani; sono i suoi costumi di scena; è la ricostruzione della sua camera da letto di villa Bellosguardo, la cinquecentesca fattoria dei conti Pucci acquistata da Caruso nel 1906 per la somma di 206.500 lire e da lui riportata al suo primo splendore con un radicale ripristino. Oggi, venduta dagli eredi di Caruso e, dopo vari proprietari, passata allo stilista Gucci, la villa è sede di un «Premio internazionale Enrico Caruso» attribuito ogni anno

Il blasone di famiglia, la produzione pittorica

a grandi interpreti della lirica.

Ben diversa dalle immagini principesche della dimora di Lastra a Signa è la foto della casa natale di Caruso, il n. 7 di via San Giovanniello agli Otto Calci a Napoli, dove il più celebre tenore di tutti i tempi vide la luce, in un misero appartamento di due stanze, il 25 febbraio 1873. Indignamente Enrico (questo il suo vero nome) non avendo camicia adeguata perché l'unica che possedeva era a lavare, per posare davanti alla camera si buttò addosso un drappo. Rimedio davvero profetico: è questa la più bella fotografia «teatrale» di tutta la sua carriera.

Tanta nobiltà di aspetto ha un antecedente. I Caruso, per modesti che fossero, si freggiavano di un blasone. Forse più leggenda che storia, il simbolo araldico rappresenta il busto di un omino tutto calvo.

Si chiamava Pier Fortunio. Nell'anno 1026 i Saraceni avevano occupato Nocerina dei Pagani e l'imperatore Federico II cercava invano di riprendere la città. Pier Fortunio si offrì di tentare una stratagemma: si travestì da eremita, si fece rasare il capo e penetrò nelle mura. Poi, novello Ulisse, gli fu facile aprire le porte ai soldati di Federico. Piero, poco Fortunio, morì nell'impresa, ma l'imperatore riconoscente accordò un blasone agli eredi che lo ricordarono con l'immagine a «capa rasa», col tempo contratta in «ca' rasa» e poi «Caruso».

Negli anni Settanta, mentre il guaglione Enrico Caruso faceva le sue prime esperienze canore nella chiesa napoletana dei santi Giovanni e Paolo, il mondo si arricchiva

di un'invenzione che sembrerebbe proprio finalizzata a rendere omaggio alla voce di Caruso: nel 1877 Thomas Alva Edison era riuscito a registrare il suono e la voce umana, e a riprodurla con un fonografo a cilindro. Nel '78 la scoperta veniva brevettata dalla Columbia. Nell'87, il primo disco.

Caruso lo sperimentò professionalmente nel 1902, registrando per la prima volta a Milano, all'Hotel Spatz (oggi Milan, lo stesso dove sarebbe poi morto Verdi), per la Gramophone. Seduta lampo: in due ore assolve l'impegno di cantare dieci romanze. Pretese la folle cifra di cento sterline. Sei mesi dopo erano stati venduti duemila dischi con un incasso di 15 mila sterline.

Nella mostra figurano alcune delle rarissime matrici della storica incisione milanese e altre delle altrettanto inimitabili incisioni Zonofono. Ma sta nelle ultime sale la scoperta più affascinante: la produzione di Enrico Caruso disegnatore, pittore, scultore. Tutta una grande parete coperta di disegni, acquerelli, schizzi. Sono romantici, piccoli paesaggi, ma sono (anche e soprattutto) ritratti e caricature.

Sbalorditivo lo stile, perché se nella maggior parte sono bozzetti tradizionali per tratto e tecnica, compaiono anche piccoli ritratti cubisti, teste e profili formati da numeri, oggetti antropomorfi, composizioni concatenate col gusto di Arcimboldo. Molte caricature e autoritratti vivacissimi: una serie di documenti di un'epoca (una sua celebre autocaricatura fu riprodotta in snello per i gemelli da polsini). L'abilità della sua mano passa poi dal diletantismo al fatto artistico nel suo autoritratto inciso su tavoletta d'avorio.

E sempre l'accompagnamento di quella voce... l'unica che, dalle 19 a 21, sarà rieditata continuamente fino ai nostri giorni, passando attraverso i microscolari da 45 e 33 giri, le musicassette e il CD, per un mercato senza flessioni.

LIBRI

Nella casa dei ricordi con lucido stupore

«La casa del tempo» di Laura Mancinelli (Piemme, pagg. 139, lire 25 mila) è il racconto di un ritorno. Di questo luogo frequentatissimo dalla letteratura risaltano qui i colori amari del rimorso: quella consapevolezza tormentosa di portarsi dentro «come il mare un tesoro affondato». Versi, questi, di Vincenzo Cardarelli, che si attagliano perfettamente al rimorso del pittore Orlando che, ritornato al paese natale dopo tanti anni, acquista la casa dell'antica maestro. Perché? Nemmeno lui lo sa. O almeno crede di non saperlo, se guarda alla superficie delle onde dell'anima. Ma a poco a poco, un ricordo, un incontro, e riaffiora il prezioso dolore (dietro ogni dolore c'è sempre una gioia) che gli ha annodato la vita: il materno affetto ricevuto dalla maestra, che altrove aveva pagato un prezzo altissimo per il coraggio del sentimento, senza esserne ricambiata.

Ma è giunto il momento di riparare a quel giovanile incosciente rifiuto. Così Orlando rimette a posto la casa, ne rispetta ogni «brando di muro», accarezza una pianta di rosmarino, protegge i grilli del giardino, racchiude nel pentacolo di gesso che traccia attorno a sé. Immerso in questa luce magica, il pittore si farà attento ai segnali che i misteriosi lari della casa gli invieranno. E quando scoprirà immutata la loro benevolenza, spariranno le ughe che gli avevano fatto a lungo dimenticare pennello e colori.

Laura Mancinelli ha fatto con questo libro una deviazione dai suoi precedenti terreni, quello del mondo medievale tedesco e quello della musica e della personalità di Mozart, per una escursione in un nuovo genere, in cui la cifra è quella di un realismo inconsueto, in cui il rapporto con la natura è avvolto in un'atmosfera di stupore lucido. Ma «La casa del tempo» è anche — forse, soprattutto — un libro sulle proprie radici, sui legami del cuore, sulla speranza che fa dire: «Se la morte spezza un filo bisogna annodare un altro».

Paolo Marcolin

FOTOGRAFIA: MOSTRA

Certi istanti colti d'istinto

Milano: 16 maestri dell'obiettivo riuniti dalla Federico Motta

MILANO — «Istanti del mondo»: ovvero momenti significativi di storia e di vita, colti — nell'arco di un secolo — da sedici grandi fotografi. Con questo titolo è allestita a Milano, alla Galleria del Credito Valtellinese (Rettorico delle Stelline, corso Magenta 59), una mostra promossa dalla Federico Motta Editore e aperta fino a domenica prossima (orario: tutti i giorni, dalle 9 alle 19). Si va dai viaggi in Oriente di un «precursore» quale Felice Beato agli inquietanti ritratti della borghesia tedesca di August Sander, dal realismo dei «reportage» di Werner Bischof alle immagini di André Kertész e Henry Cartier-Bresson, maestri riconosciuti del fotoreporter contemporaneo.

Altri nomi di assoluto prestigio (già pubblicati nella collana di fotografia che la Federico Motta ha avviato nel 1989): Josef Sudek, Minor White, William Klein, Ugo Mulas, Paolo Monti, Mimmo Jodice, Flor Garduno, Rossella Bigi, Guido Guidi, Giovanni Chiaromonte, Luigi Ghirri, ognuno presente con otto foto. La mostra è completata da una sala multimediale dove il pubblico può approfondire la conoscenza delle immagini esposte mediante videotape originali e documentazioni in Photo CD Kodak. Inoltre, in collaborazione con l'Istituto europeo di design sono stati promossi quattro convegni di studio, su Sudek, Bischof, Kertész e Sander; i due ultimi avranno luogo il 22 e il 29 aprile, nella sala magna dell'Istituto, in via Sciesa 4.



«Via del Vicario» è una delle foto di Josef Sudek, «poeta di Praga», esposte alla mostra milanese che raggruppa sedici maestri della fotografia.

ISTRIA: MEMORIE

Per nostalgia di un'altra terra

Avvenimenti pubblici e privati nel volume di Giuliana Zelco su Visignano

Recensione di
Rinaldo Derossi

Visignano è un piccolo borgo dell'Istria di centro, situato in altura, così grande appare la veduta che di lì si apre verso la costa, verso Cittanova e Parenzo. Ne nasce un incontro molto suggestivo fra la natura agreste dei luoghi e un respiro marino che sorvola, per una distanza in fondo breve, l'ampia distesa dei campi, dei prati, dei boschetti. C'è il segno di un'antica dignità in Visignano, quale si potrebbe ravvisare in certi paesi di collina umbri e toscani, che si coglie nelle case di buona fattura, nella grande chiesa severamente siglata sulla facciata dalle colonne, nei segni dell'antica presenza veneta.

Di quel paese, in cui è nata e dal quale ha dovuto staccarsi, poco più che bambina, nei giorni cupi dell'esodo, racconta Giuliana Zelco nel suo libro «Vento di terra perduta», che ha come sottotitolo «Una storia istriana» (Edizioni «Italo Svevo», Trieste, pagg. 108, s.p.). Nel suo libro «Il porto dell'aquila decapitata», Paolo Santarcangelo scrive: «Questo meditare sulla Città — della città che sta nell'animo di ognuno di voi — questo ricordare quasi una madre comune, dovrebbe essere come una discesa nella più intima essenza di voi stessi. Affidarsi al ricordo, dirimere i nodi bui e a volte angosciosi di giornate lontane, rinascere nella compostezza rassegnata di un'esistenza che si è fatta adulta: è

questo il senso di quanto racconta la Zelco. Da tempo essa vive in un'altra terra: «Nel Vento» conduciamo un'esistenza tranquilla e buona — annota nella pagina che conclude il libro —, abbiamo case spaziose e accoglienti, ma ci manca la casa di Visignano e continuiamo a sentirci sradicati — (quel plurale include Alda, la cugina) —, però ben decise a confermare la scelta dei nostri genitori. I campi che ci circondano non ci rigenerano lo spirito con l'impasto di colori e profumi dell'Istria perduta. Un verde squillante, a volte sfaccettato, a tratti spento, spesso uniforme, ma sempre comunque verde, mi fa bramare con struggimento il rosso arido delle zolle istriane incapaci a trattenere l'acqua piovana.

Tempo fa si tenne a Trieste una mostra di fotografie riguardanti Visignano: una di quelle raccolte di cartoline, per lo più di vecchia data, e di immagini uscite da album familiari, che si aprono al ricordo affettuoso, talvolta a un diverso ripensamento. In

Una vicenda di famiglia che è storia collettiva

una di queste fotografie, relativamente recente, appariva l'autrice del libro: ritratta in un boschetto non lontano dal paese, seduta su una pietra che s'inclina bianca e liscia, luogo, si direbbe, offerto ai giochi dei bambini. Tornata a rivedere quel luogo, dopo tanto tempo, e a trarne una remota dolcezza, l'autrice ricordava il tempo lieto e ancora inconsapevole dell'infanzia, quello che traspare all'inizio del suo racconto, prima che le vicende acquistino un'evidenza che si fa via via più drammatica.

Di qui è come se una corrente vorticosa stravolgesse i giorni e gli uomini, in una tramortita cognizione dei fatti che solo, poco a poco, si attenua: altri luoghi, altre vicende sopravvengono, solo si agita sorda la me-

moria di quel luogo dell'Istria, che niente può eludere. Accanto alle vicende crude e angosciose che segnano la narrazione, alcuni momenti più teneramente parlano della vicenda personale: «Dovetti abbandonare anche i miei amati libri — scrive la Zelco —, e questo mi pesò molto; li ordinai bene in una credenza che rinchiuse col cuore stretto. Furono, invece, concesse ad Alda e a me le bambole nelle quali cercavamo conforto e tenerezza giacché, in quei giorni tumultuosi, gli adulti non si curavano di noi...». Le bambole accompagneranno la piccola Giuliana e la cugina nell'oscuro viaggio verso altri luoghi, verso luoghi, incerti giorni.

«Vento di terra perduta», è, per gran parte delle sue pagine, un testo concitato e a volte drammatico, la testimonianza vissuta nell'ambito familiare, di una ben ardua vicenda storica. Accade, a volte, che rievocazioni del genere assumano un carattere troppo esplicito di cronaca o si circoscrivano esclusivamente in un ambito personale, ingenerando magari monotonia. Tale non è l'opera della Zelco, che ha superato l'indubitabile e certo dolente flusso della memoria, ritrovando l'estro di un racconto nel quale convengono personaggi diversi, in una successione di avvenimenti che è anche, nella misura opportuna, rievocazione storica, di una storia paesana, che però riflette, ineluttabilmente, il dramma più vasto.



Una «fabbrica» di fabbri e maniscalchi a Visignano, nei primi anni del Novecento. Il paese, affascinante per posizione naturale, è ricordato dalla Zelco (che ora vive in Veneto) con particolare affetto.

IL FRIULI-VENEZIA GIULIA NETTAMENTE OLTRE IL 50%

I più bravi a Gorizia

Nella provincia isontina ieri alle urne il 64,14 per cento

TRIESTE — In tutta la regione, già nella prima giornata di voto, si è superato nettamente il quorum del 50%. I più bravi, gli elettori della provincia di Gorizia, con il 64,14. Ecco i dati nella regione.

Nel comune di Trieste, alla chiusura dei seggi dopo la prima giornata, aveva espresso il voto per il referendum il 55,76 per cento. La provincia invece, sempre alle 22, aveva fatto segnare una percentuale del 55,81.

Anche a Gorizia e nell'Isonzo il referendum per la riforma del sistema elettorale per il Senato ha tirato la volata a tutti gli altri sette quesiti cui gli elettori sono stati chiamati a rispondere. L'affluenza è stata alta e ieri sera, alla chiusura delle urne della prima giornata, ha sfondato, in tutta la provincia, il tetto del 64,14 per cento con un incremento dell'8,7 per cento rispetto al dato della stessa ora registrato nel referendum del '91. Gorizia città è stata in perfetta linea con questo trend: alle 22 aveva espresso il diritto di voto il 64,24 per cento contro il 54,45 del '91 (+10 per cento). L'affluenza alle urne, dopo un avvio che sembrava la fotocopia di quello di due anni fa (11 per cento circa), ha avuto un'impennata tra le 11 e le 17 quando la gente è uscita di casa e la giornata si è messa al bello. In molti seggi attorno a mezzogiorno si sono formate code con attese anche di mezz'ora. Fino alle 22, poi, l'ulteriore decollo della percentuale.

Le operazioni si sono svolte regolarmente: la gente, ormai abituata a esprimersi anche sui referendum, ha dimostrato di conoscere bene i meccanismi e la materia dei quesiti: solo gli anziani, per praticità, erano spesso muniti di promemoria con cui, abbinando al colore della scheda il sì o il no, hanno avuto vita più facile in cabina.

Affluenza elevatissima anche nel comprensorio monfalconese e gradese. Alle 22 di ieri aveva già votato il 63,35 dei 59.632 aventi diritto, un dato ben superiore all'ultima consultazione referendaria del '91. Queste le percentuali di voto nei singoli comuni: a Monfalcone avevano votato 15.421 elettori, pari al 60,1% (il 53% nel '91), a Grado il 64,8 (51,38) a Ronchi dei Legionari il 68,4 (54,47), a San Canzian d'Isonzo il 66 (60,3), a Staranzano il 64,3 (59,4), a Fogliano Redipuglia il 65,1 (60,7), a Turriaco il 66,2 (64), a San Pier d'Isonzo il 65,8 (60), a Doberdò del Lago il 60,5 (61,9).

Nella Bassa friulana, record di votanti (3.070) a Palmanova che ha fatto segnare il 65,6. A Cervignano del Friuli, sempre alle 22 di ieri, erano andati alle urne in 6.468, il 63,2%, e a Latisana in 5.647, il 58,2%.

Anche la provincia di Udine già nella prima giornata di voto ha raggiunto il quorum necessario per i quesiti referendari. Alle 22 di ieri aveva votato infatti il 58,92 per cento degli aventi diritto, pari a 275.434 elettori. Nel capoluogo friulano, l'affluenza alle urne ha raggiunto il 63,69 per cento, pari a 54.637 persone. Nel referendum del '91 avevano votato rispettivamente il 47,5 e il 51,2 per cento. Tra i comuni capimandamento si è votato maggiormente a Cividale (59,93 per cento), seguito da Codroipo (59,57). Picco negativo, invece per Pontebba (47,65). Le operazioni di voto hanno registrato l'esposto di un'elettrice che, dovendo votare al seggio 27 allestito nella scuola Valussi di Udine, si è ritrovata con tre schede già segnate. Immediata indagine sono state avviate dalla prefettura e dalla questura.

Oltre il 60% la percentuale di voto a Pordenone e provincia. Nel capoluogo la percentuale ha oscillato, per gli otto referendum, tra il 67,7 e il 67,9, mentre nell'intera provincia, tra il 61,7 e il 61,8.

LETTERA DI LEPRE

Tolmezzo-Carnia: binari da rendere più sicuri

TRIESTE — Il consigliere regionale del Psi, Bruno Lepre, è tornato a interessare, con una lettera, il presidente della giunta regionale, sul raccordo ferroviario tra Tolmezzo e Carnia. In una riunione a Gemona — scrive Lepre — si è trattato della ristrutturazione urgente di alcune tratte del binario che non offrono garanzie di sicurezza.

C'è l'urgenza — sottolinea Lepre — di un finanziamento straordinario da parte della Regione al Consorzio industriale carnico che non dispone di una lira dei circa 350 milioni indispensabili per finanziare i lavori.

Il compartimento ferroviario sospenderà il transito sul binario se non si darà corso immediato ai lavori di intervento, utili a evitare il pericolo di uscita dei carri dai binari, che potrebbe, nel caso di fuoriuscita del cloro (per la cartiera di Tolmezzo), provocare un disastro non solo ecologico.



Il saluto a Ezio e Antonio

UDINE — Oltre mille persone impietrite dal dolore per la tragica fine di tre ragazzini, hanno partecipato ieri a Paluzza al rito funebre per Ezio Di Ronco, 17 anni, e Antonio Zardello, 16 anni, i due giovani morti venerdì notte, assieme ad Alberto Plazzotta, 17 anni, a bordo dell'auto di un genitore che, alla velocità di 150 chilometri orari, si è andata a disintegrare contro il muro di recinzione di un'abitazione. (Foto Stefano)

DA DOMANI SU TUTTA LA FASCIA CONFINARIA ORIENTALE

Cioccolatini antirabbia

TRIESTE — La direzione regionale della sanità informa che, in seguito alla denuncia di alcuni focolai di rabbia silvestre, accertati nell'ultimo semestre del 1992 e nei primi giorni del corrente anno, lungo la fascia del confine orientale della regione e in relazione al persistere dell'infezione nella contermina Repubblica di Slovenia, è stato dato l'avvio a un esteso intervento immunizzante delle volpi. Saranno interessati infatti i territori delle province di Trieste e Gorizia, con esclusione del Comune di Grado nonché 37 comuni della provincia di Udine ricompresi nelle Unità sanitarie locali «Gemonese», «Cividalese» e «Udinese» per un'area di circa 1.000 chilometri quadrati. Squadre costituite da personale appartenente al corpo forestale regionale e di Stato, di vigilanza ittico-venatoria, dell'osservatorio faunistico, da cacciatori di provata esperienza e da guardie

naturalistiche, collegheranno sul terreno 25.000 esche vaccinali. Le zone di vaccinazione saranno delimitate da appositi cartelli recanti inequivocabili indicazioni attinenti l'azione di profilassi in corso.

Le esche, simili a una tavoletta di cioccolato di piccole dimensioni sono formate da una

capsula avvolta da uno strato di grasso animale e farina di pesce il cui odore attira la volpe. Affinché vengano assunte possibilmente solo dalle volpi, è fatto obbligo di custodire e non lasciare vagare, a partire dal giorno della loro distribuzione sul terreno, e per i successivi 30 giorni, i cani e i gatti. In caso di ritrovamento le esche non dovranno essere toccate. Le esche possono infatti risultare pericolose per l'incauto raccoglitore che si dovesse strofinare gli occhi con le mani intrise di vaccino o introdurre le dita nelle cavità nasali. In tale caso è indispensabile rivolgersi subito al proprio medico oppure al settore igiene pubblica della Usl o al servizio di pronto soccorso ospedaliero dopo aver lavato con acqua abbondante e sapone e disinfettato le mani per evitare ulteriori contaminazioni. Le operazioni vaccinali inizieranno domani e saranno com-

pletate presumibilmente entro domenica.

Ecco i Comuni interessati alla vaccinazione antirabbica delle volpi. Provincia di Trieste, Usl «Triestina»: Trieste, Duino Aurisina, Muggia, San Dorligo della Valle, Sgonico.

Provincia di Gorizia, Usl «Goriziana»: Gorizia, Capriva del Friuli, Cormons, Doberdò del

Lago, Dolegna, Farra d'Isonzo, Fogliano Redipuglia, Gradišca d'Isonzo, Mariano del Friuli, Medea, Monfalcone, Moraro, Mossa, Romans, Ronchi dei Legionari, Sagrado, San Canzian d'Isonzo, San Floriano del Collio, San Lorenzo Isontino, San Pier d'Isonzo, Savogna d'Isonzo, Staranzano, Turriaco, Villasse.

Provincia di Udine, Usl «Cividalese»: Cividale del Friuli, Cormo di Rosazzo, Drenchia, Grimalco, Manzano, Moimacco, Premariacco, Prepotto, Pulfero, San Giovanni al Natisone, San Leonardo, San Pietro al Natisone, Savogna, Stregna, Torreano. Usl «Udinese»: Attimis, Buttrio, Faedis, Lusevera, Magnano in Riviera, Nimis, Povoletto, Remanzacco, Taipana, Tarcento. Usl «Gemonese»: Artegia, Chiusaforte, Dogna, Gemona, Malborghetto, Montebelluna, Moggi Udinese, Pontebba, Resia, Resiutta, Tarvisio, Venzon.

LIGNANO Vacanze estive

LIGNANO — «Costa poco essere felice». Questo lo slogan che l'Apt di Lignano ha scelto per sintetizzare i motivi che inducono a considerare la località friulana una delle mete più interessanti per le vacanze. La stagione di Lignano — dice l'Apt — offre risposte a tutte le esigenze; quest'anno verranno praticate le stesse condizioni del '92.

CONSIGLIO REGIONALE: ULTIME RIUNIONI

La caccia in aula

Una proposta per istituire il parco del Carso

TRIESTE — Il presidente del consiglio regionale, Nemo Gonano, ha convocato per domani l'assemblea. Sarà una tornata di lavori che si protrarranno anche nei giorni seguenti, per approvare numerosi provvedimenti legislativi prima della fine della legislatura.

Per domani è intanto all'ordine del giorno un disegno di legge sulla caccia. Sarà accompagnato da due relazioni, una di maggioranza (del dc Martini) e una di minoranza (di Cavallo, della Federazione dei verdi).

Su una legge in materia di urbanistica relazionerà successivamente il democristiano Tomat, mentre a una sul verde, sulla tutela dei monumenti naturali, farà da relatore Bomben (Dc). Toccherà poi a una proposta di legge democristiana (Dominici ne cura anche la relazione) che prevede interventi per la salvaguardia della casa natale di padre Davide Maria Turoldo.

L'ordinamento nella regione della valutazione di impatto ambientale sarà poi oggetto di discussione del consiglio

regionale. Il disegno di legge sarà accompagnato da due relazioni, di Vivian (Verdi) per la maggioranza, di Wehrenfennig (Fv) per la minoranza.

Delle politiche sociali per gli immigrati extracomunitari si occupa poi una proposta di legge dei piduisti De Piero Barbina, Lusa, Travunat e Del Negro. Un'altra proposta del Pds disciplina i rapporti tra la Regione, gli enti locali, le Usl e il volontariato; un'altra ancora, sempre del Pds, riguarda gli interventi a favore dei Comuni e delle Province, in attuazione dell'articolo 54 dello statuto.

Una proposta di legge della federazione dei verdi intende istituire il parco regionale del Carso. Dovrebbe essere discussa prima dell'ultimo disegno di legge, all'ordine del giorno di domani che fornisce interpretazioni autentiche alle leggi del 1978, a riguardo di opere di bonifica montana. Anche quest'ultimo provvedimento avrà due relazioni: quella di maggioranza sarà sostenuta da Tranchesi (Dc), quella di minoranza da Casula (Msi-Dn).

INTERROGAZIONI

La strada della tangente: Calandruccio risponde al consigliere Rossi

TRIESTE — Prima di discutere le leggi all'ordine del giorno dei lavori di domani il consiglio regionale sentirà le risposte della giunta alle interrogazioni e alle interpellanze.

L'assessore Cruder, sollecitato da tre documenti di Casula (Msi-Dn), parlerà sull'asfaltatura di una strada di Pradamano, di un impianto di irrigazione a pioggia, di contributi ai caseifici delle Valli del Natisone. A Bruno Lepre (Psi) dirà del latte, del suo trasporto.

Della «strada della tangente», questo il titolo di una interrogazione di Rossi (Fv), trat-

terà poi l'assessore Calandruccio.

All'assessore Longo è affidata la risposta a Casula (sulla vendita di macchinari nella miniera di Raibl), a Gambassini, LpT (sul parcheggio di viale Miramare a Trieste), a Donaggio, Dc (sulla cessione dell'Hotel Europa), a Bruno Lepre (Psi) sulla cessione di immobili di Cave del Predil).

Chiederà l'assessore Brancati, rispondendo a Bruno Lepre (Psi) sulla modifica dei requisiti igienico sanitari e a Wehrenfennig e Cavallo (Fv) sulla politica regionale per il trapianto di midollo osseo.

GOLF ALPE ADRIA

Plazzotta di Udine primo a Lignano

LIGNANO SABBIA D'ORO — Dopo il successo dello scorso anno, è stata riproposta a Lignano Sabbiadoro la prima tappa del Gran premio Alpe Adria di golf. Una gara emozionante che ha visto la partecipazione di una quarantina di giocatori di Austria e Triveneto. Un successo che ha determinato la scelta del Golf club Lignano come sede della finalissima del torneo, composto da otto tappe, in programma nei primi tre giorni di ottobre. Supporter della manifestazione.

Non è la prima volta che la Creditanstalt è presente in regione, avendo già sponsorizzato due anni fa a Tricesimo la manifestazione «Snelli è bello» curata da una beauty farm austriaca e lo scorso anno il primo torneo della Mitteleuropa al Golf club San Floriano, vicino a Gorizia.

Un partner commerciale più che finanziario per far decollare le emergenti realtà golfistiche del nostro territorio nella dimensione della comunità Alpe Adria.

Per la cronaca la gara ligurese è stata vinta dall'udinese Nicola Plazzotta, che ha battuto l'austriaco Ehrhard Ziringer e l'avviano Andrea Scarpa. La seconda e terza categoria sono state rispettivamente appannaggio di Vittorio De Prato e Giuseppe De Minicis, entrambi di Lignano. Fra le «lady» è emersa la veneziana Mariast Bastianello.

Claudio Soranzo

CASAGIT Missigoi, 72 voti

TRIESTE — E' stata eletta ieri, all'Assemblea della stampa, in corso Italia a Trieste, la consultazione della Casagit, la cassa di previdenza e malattia dei giornalisti. Sono risultati eletti Tiziana Missigoi (72 voti), Luciano Paolini (55), Paolo Leonardo Medeiros (55). I tre si riuniranno per nominare il nuovo fiduciario regionale Casagit.

UN LAVORO PER TUTTI

Prof, graduatorie esaurite Dove presentare domanda

■ Il Consiglio nazionale delle ricerche ha emesso il bando n. 201.12.61/3 a 9 borse di studio per laureati per ricerche nei sistemi informatici e calcolo parallelo. Domande entro mercoledì.

■ Il Comune di San Canzian d'Isonzo ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a un collaboratore professionale terminalista (V qualifica: stipendio netto 1.440.000). Re-

quisiti: diploma di perito in informatica o altro diploma di istruzione secondaria di 2.o grado con specializzazione in informatica o con corso di informatica riconosciuto. Gli esami consistono in un questionario teorico-pratico (principi di informatica, nozioni di diritto amministrativo e costituzionale, diritto degli enti locali) ed una prova orale. Domande entro venerdì.

■ Il Comune di Monfalcone ha bandito una prova selettiva pubblica, per titoli ed esami, per l'assunzione per 12 mesi,

di 3 geometri o periti edili (VI qualifica: stipendio netto 1.491.000). Domande entro sabato.

■ L'Usl n. 11 Pordenone ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a un medico aiuto corrispondente ospedaliero per il centro immunosoppressivo. Domande entro il 26 aprile.

■ Il ministero della Pubblica Istruzione ha indicato le graduatorie esaurite per l'insegnamento nelle scuole statali. In regione si può presentare domanda per: aerotecnica e costruzioni aeronautiche (Udine), chimica (Gorizia), costruzioni navali e teoria delle navi (Trieste), discipline plastiche (Trieste), elettronica (Gorizia, Udine), elettrotecnica (Gorizia, Udine), impianti elettrici e costruzioni elettromeccaniche (Gorizia, Pordenone, Udine), matematica e fisica (Pordenone, Udine), navigazione, arte navale ed elementi di costruzioni navali (Trieste), tecnologia

meccanica (Pordenone), esercitazioni di teoria della nave e di costruzioni navali (Trieste), tecnica dei servizi e pratica operativa (Udine), conversazione in lingua francese (Pordenone, Trieste, Udine), conversazione in lingua inglese (Pordenone, Trieste, Udine), conversazione in lingua spagnola (Pordenone), conversazione in lingua tedesca (Pordenone, Trieste, Udine), conversazione in lingua inglese per minorati dell'udito (Gorizia), conversazione in lingua tedesca per minorati dell'udito (Gorizia). E' richiesta la laurea e un'età compresa tra i 18 ed i 65 anni. Informazioni ai sindacati della scuola (il più rappresentativo è lo Snals). Domande entro il 30 aprile.

■ L'Usl n. 2 Goriziana ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a un medico assistente di cardiologia (stipendio netto L. 3,3 milioni mensili). Domande entro il 30 aprile.

C'e' chi rema.

E chi teorema.



teorema

Più sostanza alla vacanza.
Nelle più qualificate agenzie di viaggi.

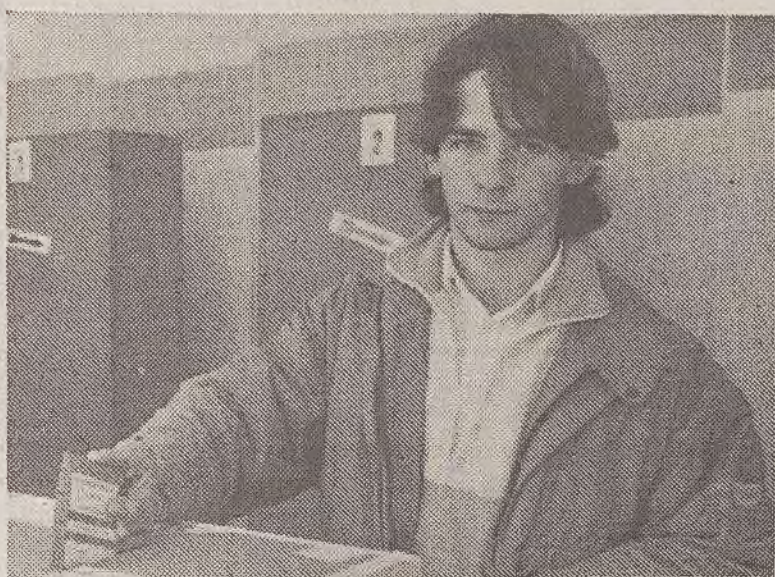


REFERENDUM / IN PROVINCIA AVEVANO VOTATO FINO A IERI SERA IL 55,81% DEGLI AVENTI DIRITTO

Già superato il «quorum»



Quante volte avrà detto sì, ieri, Tiziana Obrovaz? Di una siamo assolutamente certi. Il primo «sì» è stato per Davide Rachelli, nella chiesa dei SS. Giovanni e Pelagio. Gli sposi sono poi andati a votare nella sezione 86 al ricreatorio Nordio. Ma da qui in poi... segreto assoluto. (Italfoto)



Prima volta alle urne per i diciottenni Andrea Andolina, che ha votato alla scuola elementare Suvich e per Donatella Martellani, al seggio dell'asilo di via Monte Peralba. (Italfoto)

Sostenuta affluenza alle urne per tutta la giornata. Elettori in difficoltà per l'elevato numero delle schede ricevute

Ieri sera alle 22, alla chiusura dei seggi dopo la prima giornata, a Trieste avevano espresso il loro voto il 55,76 per cento degli aventi diritto. In provincia, invece, si era raggiunta una percentuale del 55,81. La consultazione referendaria ha quindi già superato, almeno in ambito locale, il «quorum» necessario ad assicurare la validità del respon-

sò. Lo slogan dei referendari puntato sul «cambiamento» evidentemente ha fatto presa sia sui favorevoli che sui contrari agli otto quesiti (mai avuto tante schede in cabina) e non è bastato un invitante solo a convincere a disertare le urne. Alle 17 l'affluenza era già del 37,38 per cento, un dato che ci riporta indietro (come si evince dalla tabella pubblicata qui a lato) fino al 1981, quando i referendum in questione erano cinque e la percentuale dei votanti, alla stessa ora del pomeriggio, era del 39,2. In quel caso, come nel successivo del 1985 (contingenza) domenica sera era già stato raggiunto il quorum per la validità del referendum.

C'è stata una vera corsa al seggio fin dal primo mattino. Alle 11 ben il 12,27 per cento degli elettori aveva già adempiuto il proprio compito e verso mezzogiorno sono state registrate delle file di gente in attesa di entrare in cabina. Scene mai viste se non in epoca molto remota, ma la frenesia di mettere la crocetta sul «sì» o sul «no» c'entra relativamente. Con otto schede da spiegare, leggere, distinguere, ripiegare, consegnare al presidente di seggio per imbarcarle nell'urna, il tempo medio per votare si è aggirato circa sui cinque minuti a testa. Non tutti, poi, hanno voluto l'intero plico delle schede e per gli scrutatori questo si è tradotto in una annotazione in più da segnare sui verbali, mentre si sono complicati i calcoli sui votanti. La più richiesta è stata la scheda gialla, quella relativa alla riforma elettorale del Senato, mentre le più trascurate sono state quelle blu (abolizione ministero del turismo) e viola (abolizione ministero dell'agricoltura), ma la differenza alle 17 era solo di 200 votanti su un totale di 85mila 859.

Per il resto una giornata tutto sommato tranquilla in quasi tutti i 428 seggi allestiti nella provincia (della protesta di Pahor riferiamo a parte). I soliti disguidi elettorali con chi ha dimenticato a casa i documenti o chiedeva indicazioni agli scrutatori su come votare. Molti invece sono arrivati al seggio preparati: una nota sul colore delle schede e sul segno da apporre, oppure un vademecum per distinguere tra articoli e commi citati nei quesiti. Ultima nota per il capoluogo. All'ufficio elettorale, ieri sera, erano rimasti poco più di 5mila certificati non ritirati. Anche dall'estero sono rientrati in parecchi e nella giornata di ieri sono stati consegnati ben 65 certificati.

COSÌ IL VOTO IN PROVINCIA				LE PERCENTUALI DI VOTO DEGLI ULTIMI ANNI			
Giornata di domenica	ore 11	ore 17	ore 22	Giornata di domenica	ore 11	ore 17	ore 22
Trieste	12,4 %	37,5 %	55,76 %	1974 Referendum per il divorzio	20,3 %	52,4 %	72,5 %
Muggia	11,2 %	37,5 %	55,83 %	1978 Referendum finanz. partiti	18,2 %	44,3 %	65,3 %
S. Dorligo	9,6 %	33 %	55,24 %	1981 Referendum (5) (ordine pubblico, ergastolo, porto d'armi, aborto 1 e aborto 2)	14,1 %	39,2 %	59,6 %
Monrupino	8,3 %	31,4 %	51,92 %	1985 Referendum contingenza	14,3 %	35,9 %	56,2 %
Sgonico	10 %	27,5 %	56,26 %	1987 Referendum (5) (nucleare 1, nucl. 2, nucl. 3, respons. magistrati abol. inquirenti)	9,2 %	29,2 %	42,0 %
Duino-Aurisina	10,9 %	35,7 %	57,83 %	1990 Referendum (3) (caccia 1, caccia 2, pesticidi)	8,4 %	25,4 %	40,9 %
TOT. PROVINCIA	12,2 %	37,3 %	55,81 %	1991 Referendum (pref. unica alla Camera)	11 %	29,2 %	45 %

REFERENDUM / I RISULTATI ATTESI IN SERATA

Si inizia dalla scheda bianca

E' quella relativa al quesito sull'Usl. Oggi urne aperte dalle 7 alle 14

Seconda giornata di voto, oggi, dalle 7 alle 14, poi i seggi saranno chiusi per dare il via alle operazioni di scrutinio, indipendentemente dal raggiungimento del quorum del 50 per cento dei votanti (limite nazionale per la validità della consultazione).

I primi dati sull'esito del voto potrebbero essere comunicati attorno alle 15 e saranno relativi al quesito contenuto nella scheda bianca (per togliere i controlli ambientali all'Usl. Si procederà poi con la scheda arancione (legge sulla droga), con quella marrone (finanziamento ai partiti, che nel 1978 venne respinto dall'elettoreato), quella rosa (sulle nomine bancarie) e con quella grigia (abolizione mini-

PROTESTA DEL PROFESSOR PAHOR «Le urne non sono ben fissate»

Contestata anche la carenza di manifesti in sloveno

«Le urne devono essere saldamente fissate al tavolo mediante una vite con dado ad alette». Così recita il decreto del 16 maggio '80 che regola l'allestimento dei seggi. Ieri il professor Samo Pahor ha cercato di richiamare l'attenzione delle autorità su questa norma in parte disattesa nelle 388 sezioni elettorali del Comune di Trieste. Molte urne erano infatti bloccate ai tavoli col nastro adesivo. L'esponente dell'Unione slovena ha chiesto al presidente del seggio 245 ospitato nella scuola di via Caravaggio di inserire la sua protesta a verbale. Per dettarla Pahor ha invocato la presenza di un interprete di lingua slovena che la Prefettura non ha comunque inviato. «Non lo vogliono mandare» ha detto Pahor che ha interessato del problema il Ministero degli Interni a Roma. «Ho

parlato col vice prefetto Vaccaro e gli ho spiegato che si stava violando la legge». Nella scuola poco dopo sono intervenuti il capo della squadra mobile Carlo Lorito e la dirigente Clementina Ercole.

Il professor Pahor ha protestato anche per la carenza di manifesti bilingui con i quesiti referendari. Sarebbero stati affissi solo nelle sezioni dell'altipiano nonché in quelle in cui l'Unione slovena ha raggiunto il 5 per cento dei voti. «Secondo lo statuto speciale del 1954 i manifesti in sloveno devono essere affissi in tutta la provincia di Trieste. Invece sono comparsi in 37 seggi su 388. Ho inviato una protesta al presidente della Repubblica, al capo del governo, ai vertici della Slovenia, del Parlamento europeo e del Consiglio d'Europa. Non finisce qui».

REFERENDUM / A COLLOQUIO CON LA GENTE FUORI DAI SEGGI PER SONDARE L'ESITO DEL VOTO

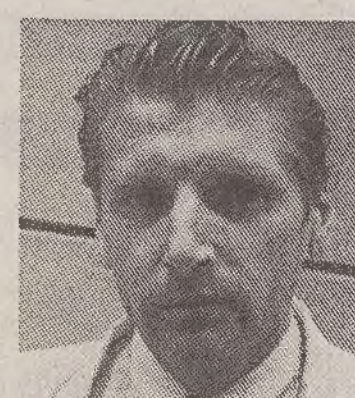
Valanga di 'sì', solo qualche 'no' mirato



Irina Salerno



Claudio Vincis



Gino Riva



Isolina Marcheselli



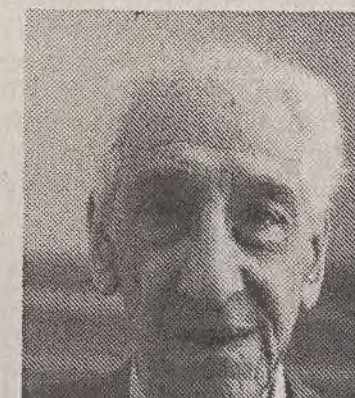
Maria Giugovaz



Alfredo Cerovani



Grazia Iez



Renato Baviera

Un referendum con otto schede non è uno scherzo. Eppure, ieri mattina, prima giornata referendaria, le cose sono andate piuttosto bene. Ad esempio, non ci sono stati i temuti ingorghi. Nelle cabine i votanti si sono intrattenuti da un tempo minimo di due minuti a un massimo di quindici. Ma una domanda sorge spontanea, con una simile varietà di schede, l'elettore medio era sufficientemente informato? Ecco alcune interviste.

Sono le 12, e alla scuola media Divisione Julia, di viale XX Settembre, due o tre persone attendono il loro turno per votare. Tra di esse, Fabio Arigliano, un commerciante di 41 anni, osserva scettico: «In molti non hanno capito l'importan-

Tempi lunghi in cabina per rispondere agli 8 quesiti

za di questi referendum... Se ne è fatto un polverone». Quasi a dargli ragione interviene un'85enne, Maria Giugovaz. «Non so a che cosa corrispondono tutte queste schede, comunque ho deciso, voto "sì"». «Fino ad ora, l'afflusso dei votanti risulta più basso che nelle precedenti politiche», spiega intanto la presidente del seggio 51, Irina Salerno.

Anche Isolina Marcheselli, un'altra anziana di 70 anni, vuol dire la sua: «Mi hanno detto in famiglia come devo votare. Solo sulla droga devo dire di no». Nella elementare Dardi di via Giotto incontriamo Alfredo Cerovani, un radiotecnico di 31 anni. Anche lui, pollice verso per uno solo dei referendum: quello che vuol togliere i controlli dell'inquinamento alle Usl. Sulla stessa questione, invece, Grazia Iez, un'infermiera di 28 anni, curiosamente si è espressa per il sì.

«Non ho dubbi», afferma il pannelliano Gino Riva, 37 anni, di professione barman, che si accinge ad entrare nel seggio di via Frausin: «E' ora

Tanta voglia di cambiare Droga e Usl, consensi divisi

di far piazza pulita, sia della partitocrazia che delle lobbies di potere... Quindi, il mio sì sarà a tutto tondo. E per quanto riguarda la questione sulla droga, una volta abolita la carcerazione, si dovranno attivare delle strutture adeguate». «Il sistema proporzionale va cambiato. L'idea di due soli partiti, l'uno al potere, l'altro all'opposizione, mi piace mol-

to —, dice Loredana Menneri, 31 anni, rappresentante, che ha votato nella elementare Rossetti, di via Zandonai —. Spero che questi cambiamenti politici portino a un governo di onesti. Eliminando una buona volta quelli coinvolti in tangenti».

Al liceo Dante, sono ormai le 13, il movimento è vivace: «Abbiamo aperto il seggio alle 6.30 — spiega il presidente del seggio 55, Claudio Vincis —, le operazioni di timbratura e vidimazione delle schede si sono svolte ieri pomeriggio (l'altro ieri, ndr). Non è stato un lavoro semplice. Come non lo sarà lo spoglio che ci porterà via almeno quattro ore».

PORCELLANE
RICHARD GINORI
1735
APRI LA TUA LISTA DI NOZZE ALL'INDIRIZZO GIUSTO
Tutti gli sposi che aprono una LISTA NOZZE presso di noi hanno due fantastiche opportunità
una favolosa VIDEOCAMERA PHILIPS da vincere subito
un indimenticabile VIAGGIO-VACANZA PER DUE a HOLLYWOOD da vincere a estrazione
GIOVANNI CESCA
TRIESTE - VIA MAZZINI 17 - TEL. 631838

LAVATRICI
DELLE MIGLIORI MARCHE
da **L. 399.000**
CESTO INOX - 5 KG anche a comodi pagamenti
In funzione servizio POS BANCOMAT
di **SERGIO VICINI**
V. Madonna 4/d • TRIESTE 734347

COMPRA SI
ORO
GIOIELLERIA
MARCUZZI
TRIESTE
V.L. XX SETTEMBRE 7 - VIA DEL TORO 2
AMICI UTAT
Questa sera alle ore 18 nella Sala Barancini delle Assicurazioni Generali, in via Trento 8, g.c., presentazione del soggiorno estivo a GARMISCH dal 5 al 15 agosto e del viaggio-novità nello SCHLESWIG-HOLSTEIN con l'isola di SYLT dal 23 al 29 luglio.

Casa del Profumo
Settimana Speciale
YVES SAINT LAURENT
• dimostrazioni gratuite sulle linee cosmetiche e di bellezza
• simpatiche sorprese su ogni acquisto
CORSO ITALIA 28 - TRIESTE - TEL. 636476

IN CATTEDRALE LA CONSEGNA DELLE OFFERTE

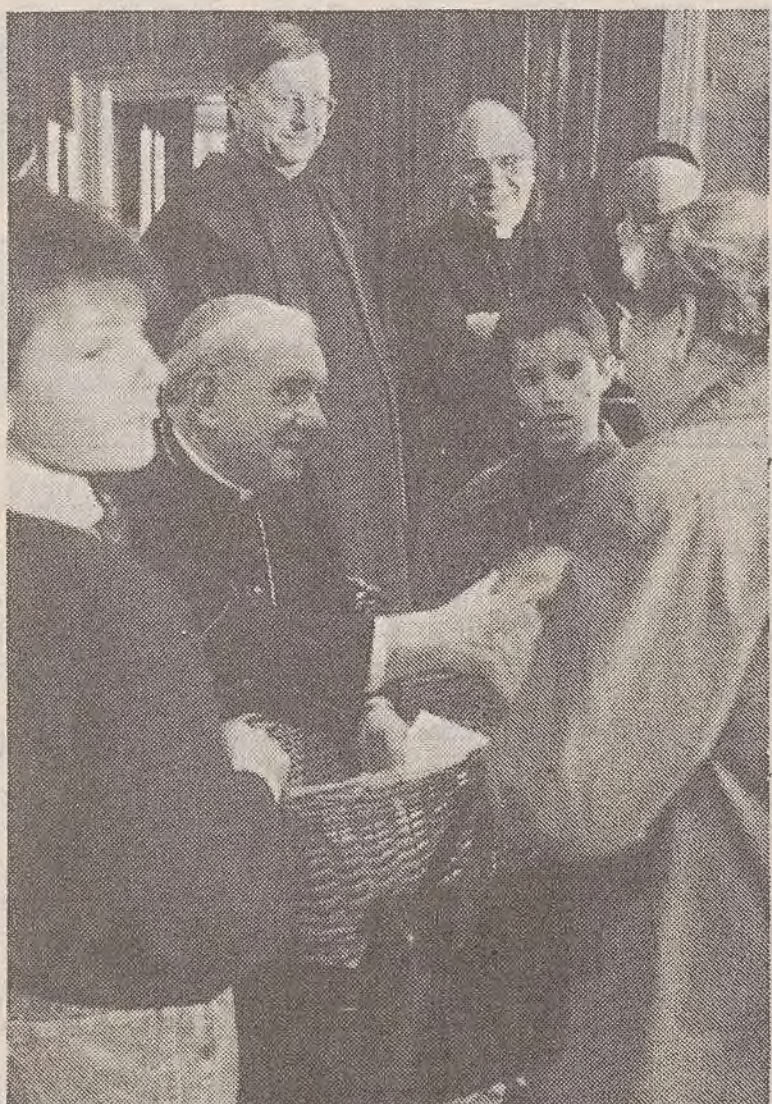
Pane ai veri poveri

Partecipata colletta per le missioni nelle parrocchie cittadine

DA S. GIUSTO
Su Rai Uno
Bellomi
richiama
alla rettitudine

San Giusto in tv. Ieri mattina, alle 11, le telecamere di Rai Uno hanno ripreso e trasmesso in diretta la messa domenicale dalla cattedrale di Trieste. Si calcola che oltre un milione di persone, soprattutto ammalati e anziani, si sintonizzano sulla prima rete Rai per assistere alla Messa e adempiere al precetto festivo. La basilica, addobbata a festa, era gremita di fedeli per il solenne rito della Domenica in Albis, presieduto dal vescovo Lorenzo Bellomi e concelebrato dal parroco della cattedrale, monsignor Libero Cattaruzza e dal canonico monsignor Armando Gottardis. La liturgia è stata curata nei minimi particolari dal cerimoniere del vescovo, don Giorgio Carnelos, mentre la solennità del rito è stata assicurata in modo magistrale dalle esecuzioni corali della Cappella civica diretta dal maestro Sofianopulo, accompagnate all'organo da Mauro Macri e da Roberto Antonelli. Suggerivo il rito e suggestivo pure le riprese televisive che hanno valorizzato bene la cattedrale e i suoi tesori. Il martire San Giusto è stato richiamato nel commento che ha preceduto la liturgia delle «Vesti candide», come tradizionalmente viene definita la festività religiosa che segue la Pasqua. A questa definizione monsignor Bellomi ha ispirato la sua breve omelia, costretta nei tempi televisivi. «Il bianco è il colore dell'innocenza e della saggezza», ha spiegato il presule, «ricorrendo a queste due virtù all'attuale bisogno di salute morale, pulizia intima, igiene della coscienza» e dall'altra all'impegno, alla sobrietà, alla serietà e alla solidarietà. Come già aveva fatto a Pasqua il vescovo ha concluso l'omelia esortando tutti ad avere «fiducia, coraggio e speranza» con palese riferimento alla situazione sociale e politica del Paese.

s. p.



Un momento della consegna al vescovo delle offerte quaresimali per il Terzo mondo durante il rito svoltosi ieri in cattedrale e che ha visto presenti rappresentanti di tutte le parrocchie cittadine (Italfoto).

Per molti triestini quella di ieri è stata una domenica vissuta all'insegna della solidarietà e della cooperazione internazionale. Decine e decine di concittadini si sono infatti dati appuntamento nel primo pomeriggio nella cattedrale di San Giusto per portare un aiuto concreto ai poveri del Terzo mondo.

Come vuole la tradizione, la domenica successiva a Pasqua i rappresentanti delle 60 parrocchie della diocesi hanno consegnato nelle mani del vescovo Bellomi le offerte raccolte durante la Quaresima. La colletta, giunta ormai alla sua trentesima edizione e intitolata quest'anno «Un pane per amore di Dio: Quaresima di fraternità» ha visto una partecipazione massiccia. L'importo della raccolta sarà reso noto appena fra qualche giorno. Ma le cifre stanziate negli anni passati dai parrocchiani di Trieste a favore dei poveri del Sud del mondo lasciano ben sperare. Nel '92 il ricavato ha infatti raggiunto i 115 milioni. Le offerte dei concittadini saranno suddivise, secondo le indicazioni che verranno da una

commissione presieduta dal vescovo, fra gli oltre 30 missionari triestini che operano nel Terzo mondo. Una quota sarà inoltre destinata a sostenere le attività missionarie della diocesi in aree particolarmente disagiate dell'Africa e dell'America latina.

E a sostegno dei poveri del Terzo mondo, è stato annunciato ieri, partirà fra breve da Trieste una nuova iniziativa promossa dalla Caritas e dall'Accri (Associazione di cooperazione cristiana internazionale). «Entro l'anno — ha spiegato don Mario Del Ben, responsabile della Caritas locale — cinque volontari raggiungeranno la missione di Korogochi, una baraccola alla periferia di Nairobi per fornire un sostegno alle attività didattiche, artigianali e sociali dei missionari già attivi fra la popolazione».

Per potenziare le attività locali in favore del Sud del mondo il vescovo Bellomi ha infine lanciato ieri un appello per costituire un gruppo di lavoro specifico in tutte le parrocchie triestine.

Daniela Gross



Affollata Pasqua ortodossa

Eccezionale affluenza ieri di fedeli nelle chiese greco-orientali di San Nicolò e serbo-ortodossa di San Spiridione (nella foto), per i riti di celebrazione della Pasqua ortodossa. La drammatica situazione internazionale e in particolare la guerra in Bosnia, hanno richiamato centinaia di fedeli soprattutto serbo-ortodossi. Le celebrazioni religiose sono terminate con la rituale distribuzione della uova colorate, simbolo di pace e auspicio di salute.

IN BREVE

Muore colto da infarto sulla barca

Grande spiegamento di forze per soccorrere Giovanni Bonifacio, 48 anni, via Paganini 6, che ieri pomeriggio è stato colto da infarto mentre stava lavorando sulla sua barca ormeggiata nel canale di Ponterosso, ma che purtroppo non è sopravvissuto al malore. L'incidente è avvenuto verso le 15.15. All'allarme hanno risposto la polizia, i vigili del fuoco, due ambulanze del 118 con a bordo i medici Gay Zur e Fulvia Virgili che hanno subito praticato all'uomo una terapia intensiva di rianimazione. Bonifacio già non respirava più, ma l'intervento dei sanitari ha permesso un lieve recupero. Trasportato all'ospedale Maggiore, dove è continuata la terapia intensiva, Bonifacio, da tempo gravemente malato, è morto poco dopo.

Corsi anti-infortuni

Mercoledì 21 aprile, alle 17.30, presso la sede della locale Scuola edile, s'inizierà una serie di incontri per l'approfondimento dei numerosi adempimenti connessi alle disposizioni del decreto legislativo 277 del 1991 sulla protezione dei lavoratori dai rischi derivanti dall'esposizione al piombo, amianto e al rumore. L'iniziativa è del Collegio costruttori edili e affini di Trieste, che ha da tempo costituito il Comitato paritetico territoriale per la prevenzione infortuni, l'igiene e l'ambiente di lavoro.

Denunce di polizia

Intensa attività della polizia giudiziaria nelle ultime ore. P.A., pregiudicato, 30 anni, è stato denunciato in stato di libertà per tentato furto di denaro. P.A. aveva tentato di rubare negli appartamenti dell'associazione «Amaldis». C.L., invece, di 19 anni, è stato denunciato a piede libero dalla polizia del commissariato di Muggia, per ubriachezza e oltraggio a pubblico ufficiale. Una donna, A.G. di 52 anni è stata poi denunciata sempre a piede libero e sempre dal commissariato di Muggia per danneggiamento.

d.m.

GIOVANE SCATENATO FERISCE UNA POLIZIOTTA E UNA GUARDIA GIURATA

Violenta rissa al Maggiore

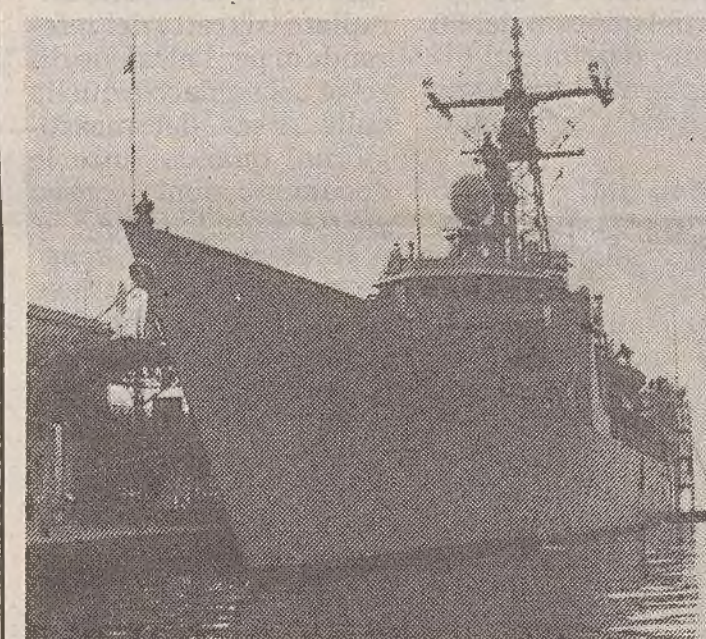
Violento pestaggio ieri pomeriggio nei corridoi dell'astanteria dell'ospedale Maggiore. Dario Iozzo, 33 anni, abitante in via del Poniziano 11, è stato bloccato e denunciato dalla polizia dopo aver procurato lesioni all'agente scelto di pubblica sicurezza di servizio all'ospedale, Nadia Delle Vedove, di 31 anni, e alla guardia giurata dell'Istituto Tergeste, Mennelli Antonio Donato, di 25 anni, accolto ad aiutarla. Ancora poco noti i motivi che hanno scatenato l'ira di Dario Iozzo, che era entrato nell'astanteria del Maggiore. Il comportamento del giovane ha insospettito l'agente Delle Vedove, che però è stata picchiata da Iozzo. Sono volati pugni e calci, mentre a difesa dell'agente interveniva una delle guardie giurate

in servizio all'astanteria, Antonio Donato Mennelli. Ma il giovane aggressore era scatenato, e nella colluttazione anche la guardia giurata è uscita malconca. L'agente di polizia e Mennelli hanno riportato contusioni e ferite guaribili rispettivamente in otto e cinque giorni. C'è voluto l'intervento di rinforzi dalla centrale per bloccare Dario Iozzo, che è stato portato in questura e denunciato.

Non è la prima volta che all'astanteria del Maggiore accadono incidenti del genere. Sembra anzi che episodi di violenza da parte di giovani spesso pregiudicati o tossicodipendenti siano quasi all'ordine del giorno, soprattutto la notte. E al posto di polizia c'è sempre un solo agente, a volte una donna.

L'EMBARGO USA NON RIGUARDA L'UNITA' CHE FA PARTE DELLA FORZA NATO

'Uss Hawes', una sosta fuori dai canonici



L'USS Hawes ormeggiata alla Marittima (Italfoto).

Sicuramente più di qualcuno fra le centinaia di persone che ieri sono salite a bordo della fregata americana USS Hawes (FFG-53) si saranno chieste il perché dello scalo nella nostra città della nave nonostante la bagarre, sullo scarico dei liquami della flotta americana, che ha indotto la sesta flotta a preferire per ora l'approdo a Venezia. I visitatori sembravano però più interessati all'elicottero SH-60 B Lamp III visibile a poppa (l'altro in dotazione alla nave era nel hangar), alle rampe dei missili superficie-superficie Harpoon e a quelli superficie-aria SM-1, alle rampe di siluri antisom o ad acquistare qualche cappellino per ricordo.

L'unità che alza le insegne del capitano di vascello Francis D. De Masi è comunque estranea alla querela sui liquami dato che non appartiene alla sesta flotta ma fa parte della Forza navale permanente in Mediterraneo della Nato attualmente comandata dall'ammiraglio Mariotti.

«La disputa — ha ribadito l'agente consolare Usa Bearz — interessa solamente le unità della flotta Usa nel Mediterraneo ed esclude le altre formazioni navali, che continueranno regolarmente ad ormeggiare a Trieste; la Hawes, infatti, espone le insegne Nato e la bandiera italiana in omaggio al comandante della Forza navale, che è italiano. Oltretutto, essendo una fregata, quindi con minor pescaggio, ha potuto ormeggiare al molo Bersaglieri ed è stato possibile ammettere a bordo i visitatori, ripristinando una consuetudine molto apprezzata».

Le visite alla «Hawes» saranno possibili sino a mercoledì dalle 10 alle 16. Sarà anche possibile invitare a pranzo (o a cena) un marinaio. Chi volesse aderire all'iniziativa può mettersi in contatto con l'associazione Italo-Americana telefonando al 630301 dalle 16 alle 19.

d.m.

MIRAMARE / PREVISTI INTERVENTI DI CONSERVAZIONE E RESTAURO AL CASTELLO DI MASSIMILIANO

Quelle «bianche torri» da ripulire

MIRAMARE / DAL '73 IL PARCO MARINO

Vent'anni di riserva

La riserva marina di Miramare, gestita dal Wwf, festeggia quest'anno il ventennale della sua nascita. «Ma è grazie al decreto istitutivo del 1986 che il parco, in tutto 30 ettari, è diventato un'area protetta integrale», spiega il dottor Zuppa del Wwf. Recentemente l'associazione naturalistica ha presentato ai ministeri competenti, Ambiente e Marina mercantile, un piano per l'ampiamiento della riserva.

«La cosa più urgente da fare — spiega Zuppa — è quella di procedere ad una nuova regolamentazione per le imbarcazioni a motore e per la pesca, affinché la pressione

esercitata da questa attività venga allontanata di altri 200 metri dalla riserva». I festeggiamenti per il ventennale non avranno un momento clou, ma sono dipanati in varie manifestazioni avviate nel corso dell'anno. Perciò rivestiranno particolare importanza le iniziative del 25 aprile, a carattere nazionale, per la «Giornata dell'oceano». Per l'occasione ci sarà un incontro in Slovenia tra i rappresentanti del Wwf, Parco Marino di Miramare e quelli della riserva marina di Strignano, con la quale esiste un gemellaggio.

In contemporanea, nel

castelletto, si potranno ammirare degli acquari con diverse specie marine del golfo. Verranno proiettati dei filmati e allestita una mostra fotografica, sempre avente lo scopo di approfondire e divulgare la conoscenza naturalistica dell'ambiente marino e costiero della nostra regione. Mentre una telecamera subacquea permetterà di scrutare i fondali segreti del nostro mare. Continua, intanto, la mostra sulla biologia marina, dall'800 fino ai giorni nostri, già presentata lo scorso anno al Bastione fiorito, aperta al centro commerciale Giulia fino al 15 aprile.

«Abbiamo in previsione degli interventi di conservazione e restauro, come per esempio, la pulitura del paramento murario del castello», dice il direttore del Museo storico del castello di Miramare, Rossella Fabiani. Ma si sa, la questione è sempre la stessa, le sovvenzioni che giungono dal ministero dei Beni culturali consentono di porre argine ai problemi più urgenti. E se le «bianche torri» non sono poi tanto candide, allora bisogna attendere tempi più propizi, che non sono proprio quelli attuali.

Ma intanto si fa il possibile. «E' appena giunto da Roma, dove è stato restaurato, il mappamondo che Massimiliano aveva sulla nave Novara e che ora abbiamo esposto in una sala. Inoltre stiamo lavorando alla ristrutturazione di due ambienti che furono abitati dal Duca d'Aosta e che furono trasformati secondo il gusto dell'epoca. Si era negli anni Trenta». «Faremo così conoscere al pubblico — continua Rossella Fabiani —, finiti i lavori, queste stanze di grande valore storico che conservano ancora tutte le decorazioni fatte fare dal Duca».

Tra le sale attualmente aperte, grande successo ha suscitato quella dove sono esposti i progetti relativi alla costruzione e alla decorazione del castello dell'architetto Carl Junker e che recano, tra l'altro, parecchie correzioni e sottolineature fatte dallo stesso Massimiliano d'Austria. Come

si sa, la prima pietra del castello fu posata nel lontano 1856. Nel dicembre del 1860, Massimiliano soggiornò nel pianoterra dell'edificio. Ma il primo piano, di questo ultimo, fu finito appena nel 1870, anno della morte in Messico del principe asburgico.

Forse in maniera più grave che sul castello è sul parco (22 ettari di terreno) che incidono i problemi economici, perché ci sarebbero parecchi lavori da fare. Qualcuno anche molto urgente, come la manutenzione di certe strutture decorative poste nel giardino e la sostituzione di qualche pianta ormai sofferente perché troppo vecchia. «Ci terremmo molto a realizzare una segnaletica informativa che avrebbe lo scopo di raccontare la storia del parco e della sua costituzione geologica...». E in questo caso si spera nell'intervento di qualche sponsor. Invece la segnaletica di tipo botanico, verrà fornita, per le piante più importanti dal Fondo per l'ambiente (Fai).

Ecco gli orari del museo. Aperto mattina e pomeriggio dalle 9 alle 13.30 (festivi 9-12.30), dalle 14.30 alle 18. Chiusura martedì e domenica pomeriggio. Ma quanto prima, anche queste due mezzogiornate verranno abolite. Il parco è, invece, visitabile ogni giorno, nell'orario solare dalle 9 alle 17, e in quello legale dalle 9 alle 19.

Daria Camillucci

L'INTERVENTO

«Si recuperi la città antica»

L'iniziativa del ministro Ronchey, «Musei aperti» ci ha ravvicinati all'Europa alla quale diamo e possiamo dare molto nel settore dei beni culturali, più di quanto oggi possiamo in concreto nella politica e nell'economia della Comunità Europea.

Ricordo una mia personale esperienza degli anni passati e le difficoltà di valutazione di costi e benefici negli investimenti paralleli — statali e comunitari — per i beni culturali; come ricordo la difficoltà di poter dimostrare con dati precisi le valenze economiche/occupazionali connesse agli investimenti nel settore. Il ministro ultimamente si è giustamente posto il problema di verificare quanto e come il suo Ministero abbia potuto utilizzare i provvedimenti economico-legislativi, a esempio attraverso il Fondo investimenti per l'occupazione.

La mia esperienza in quest'ambito riguarda Trieste — un circoscritto impegno professionale — quando nel mio incarico operavo cercando di capire le possibilità, all'interno di un più ampio quadro di riferimento, sul convergere di progettualità, mezzi finanziari e organizzazione delle istituzioni di vario livello nella conservazione, recupero e potenziamento del nostro ricchissimo patrimonio nazionale, regionale e comunale; quest'ultimo per antica tradizione triestina.

Credo che sul problema dei fondi Fio, e non solo per Trieste, Ronchey potrà trovare risposta a quanto non ha funzionato sia verificando le scelte operate nel passato dai vertici del suo Ministero, quanto nella cromaticamente difficile situazione operativa delle sue Soprintendenze.

L'attività di ognuno di noi si sviluppa per strade non sempre volutamente determinate; non so valutare infatti quanto il mio personale interesse verso il recupero edilizio e i beni culturali sia originato da sensibilità, sin dai tempi della mia preparazione universitaria e per successiva attività, o per impedimenti oggettivi a operare su altri settori; probabilmente la nostra preparazione umanistica ci consente ancora di intraprendere diverse strade nell'impegno professionale e politico. E anche questo è un «giacimento culturale» da non sottovalutare.

La mia voce è modesta e forse non del tutto intonata, nel coro di quanti operano con impegni diversi nell'ambito dei beni culturali; ma consapevole di un lungo impegno, come di aver portato recentemente a compimento, in due anni, alla riapertura della Galleria d'Arte Moderna «P. Revoltella», opera iniziata negli anni '60 e di lungo travaglio, su progetto di Carlo Scarpa. Mi sia consentito però un «a solo»: sul recupero dibattuto, contestato e all'esame attento e costante del ministero sulla città antica di Trieste.

Dopo le demolizioni degli anni '30 questa parte di cit-

tà (penalizzata già dalla fondazione della città nuova-neoclassica) viene con filosofia e metodiche diverse recuperata da circa un quindicennio attraverso piani di edilizia economica popolare, piani di recupero comunitari ex Legge 457, leggi regionali e interventi privati.

Tutti strumenti imperfetti e perfettibili ma orientati al fare, a intervenire nella conservazione possibile, a rompere la storica contrapposizione tra la città di nuova fondazione e quella vecchia; una contrapposizione e un conseguente degrado che ha dunque origini ben stratificate e lontane dal picco demolitivo degli anni '30 come della speculazione edilizia degli anni '60. E che a mio parere soffre delle criteri ben consolidati in altri paesi, nei quali gli interventi di recupero vengono sempre effettuati valutando attentamente quel rapporto di costi e benefici di cui accennavo sopra, in base ai quali si decide circa la conservazione.

Una serena valutazione di quanto realizzato a Trieste nel recupero, di quanto proposto e da fare per il futuro, dovrebbe guardare non solo a uno dei piani di recupero — quello di via dei Capitelli, dove l'edificazione storica è quasi del tutto scomparsa — ma guardare a tutto il comprensorio della città antica, ai recuperi e ristrutturazioni già realizzate, ai cantieri in attività, al sistema sin qui usato di recuperare per parti (senza approfondimenti storico-archeologici, senza servizi e parcheggi) come al scarso interesse operativo (sottolineo operativo) dimostrato fin qui dalla cultura storico-archeologica e della ricerca, per tutte le analisi sul campo in base alle quali le proposte progettuali avrebbero potuto venire migliorate e valorizzate.

Le responsabilità sono dunque diverse; per quanto ho dato e operato personalmente sul tema, non sono né pentito né dissociato e credo che le documentazioni pubblicate e approvate alle quali ho propositivamente contribuito per la mia parte consentano sempre interventi migliorativi sui quali attivarli in concreto rispettando: «Quality, time, money».

Mi sia consentito di chiedere allora, come faccio pubblicamente, un esame di coscienza anche da parte delle Istituzioni territoriali, come al Ministero Beni culturali e all'Università di Trieste: qual è stato il grado di approfondimento dato in sessant'anni al problema di Città Vecchia; perché fino a oggi un così lungo silenzio e un'opposizione così violenta contro quanti come me hanno assunto l'onere (perché di onere si tratta) di proporre non parole ma fatti su un recupero indubbiamente difficile e troppo a lungo trascurato.

Giovanni Paolo Bartoli (architetto)

LA 'GRANA'

I commercianti protestano contro le «righe gialle»

Care «Segnalazioni»,
Avendo nelle immediate
adiacenze della via Carducci,
nel tratto che interessa il lato
Mercato Coperto sino a tutto il
numero civico 28 della stessa
via e la parte opposta
un'attività di tipo
commerciale, abbiamo
inoltrato un esposto al
Comune, ai Vigili Urbani e
all'Act, perché vengano
immediatamente e
definitivamente tolte
dall'asfalto quelle righe gialle
che delimitano e obbligano i
mezzi pubblici in una «corsia
preferenziale». Queste autorità
devono rendersi conto che da
quando esistono codeste
«corsie preferenziali» non si
può più caricare e scaricare la
merce, né affiancarsi per pochi
minuti (non più di 15) per
espletare servizi essenziali al
commercio, senza dimenticare
che i trasgressori oggi pagano
anche 215 mila lire di
ammenda per nulla.

Seguono 108 firme



La cresimanda

Mia sorella Bianca, nel giorno
della sua cresima, accanto alla
santola Matilde Frandoli, mia zia.
E' l'anno 1917.

Elisabetta Derossi Cisco



Alla ricerca dell'America

Mio padre, Angelo Covre e il compaesano, poi cognato,
Luigi Gottardo, a Ruhrort, vicino Düsseldorf nel 1908.
Erano partiti da Polcenigo (Pordenone) qualche anno
prima, con un solo vestito e senza cappotto, per cercare
lavoro in 'Prussia'. Qui sono ritratti vestiti a nuovo, con
l'orologio nel taschino del gilet, legato con la catena
d'oro arricchita dalla classica sterlina. Per tanti
emigranti friulani, allora quel Paese rappresentava
l'America.

Pietro Covre

TURISMO / CHE COSA CI MANCA IN FATTO DI ACCOGLIENZA

«Una buona ospitalità non si improvvisa»

Non basta attirare i visitatori se poi i parcheggi, i servizi e le offerte di ristoro e pernottamento sono carenti

Di quanto sia modesta la nostra vocazione turistica abbiamo sotto mano almeno due esempi vistosi nel senso peggiore della parola: la cittadina di Muggia e la baia di S. Simeone. La prima, punto naturale di partenza per crociere lungo le coste istriane, la seconda capace anche d'esercitare un largo fascino sui turisti, i quali attualmente devono limitare le loro esigenze alla pratica dei mordi e fuggi. Invece di perdere tempo e denaro, bastava restare con i piedi per terra, lasciar stare i progetti onirici e realizzare qualcosa almeno nella ex cava Casale, riqualificando e ripulendo l'intera baia. Affermare che per rilanciare queste due località, o per altre iniziative turistiche, mancano i soldi è un falso. Gli operatori finanziari sono convinti che il denaro è l'ultima cosa in ordine di importanza; ciò che manca sono le idee e gli uomini capaci di trasformarle direttamente in fatti concreti. Ma anche ammesso che si trovino i capitali e che il vertice della nostra organizzazione turistico-commerciale sia impeccabile i risultati lasceranno sempre a desiderare se mancherà la collaborazione della base. Specialmente nel campo turistico l'offerta a prezzi stracciati è ossessante. Di conseguenza una volta attirati i visitatori bisogna almeno cercare di non innervosirli con spasmodiche ricerche di posteggi, per mancanza di parchimetri opportunamente ubicati, di non disgustarli con la rimozione forzata dei loro mezzi qualora questi non arrechino intralcio, di demoralizzarli mettendo loro di fronte commessi simili a principi offesi o magari offrendo loro alberghi e trattorie poco attraenti e costose. In città non mancano invece ottimi fotografi dilettanti, veri artisti d'ottimo livello, che ci dimentichiamo di valorizzare per ritrarre al meglio ciò che Trieste ha di più particolare. Se pensiamo che sia sufficiente offrire la nostra «scontrosa grazia» cantata dal Saba o la frase poetica espressa da Diego Valeri «Trieste ha un'anima di mare, di sole, di vento» (che tuttavia potrebbe figurare degnamente sugli opuscoli propagandistici) al cliente che paga, siamo lontani mille miglia dalla realtà.

Infine, una domanda: perché tutti questi problemi non li dibattano, tramite i media, coloro che per farlo ricevono regolarmente a fine mese uno stipendio e che non sono in grado nemmeno di far pulire come si deve le indecenti latrine ubi-

cate presso la darsena del parco di Miramare?
Stelio Corradina

Vivibilità di Servola

In merito alla lettera apparsa nella rubrica «Segnalazioni» con il titolo «Disagi a Servola» non si può che concordare con le considerazioni espresse dai cittadini del rione di Servola riguardanti la vivibilità e la vivibilità del rione che è uno dei pochi borghi di Trieste che ha ancora mantenuto le caratteristiche di «villaggio» senza esser diventato quindi un quartiere-dormitorio e che meriterebbe ben altra considerazione da parte dell'amministrazione comunale. Il consiglio rionale pur non essendo un organo strettamente competente intende, comunque, tenere in debita considerazione tutte le esigenze della popolazione facendosele portavoce verso le autorità preposte (Comune, Provincia, Regione, Usl). Per quanto riguarda più strettamente la via Pitagora posso affermare, in quanto ne ho avuta diretta comunicazione da parte del sindaco, che il passaggio di proprietà dalla Regione al Comune di tale via (operazione questa indispensabile per farvi transitare la linea Act n.8) sta per concludersi positivamente; considero però, a questo punto, auspicabile che la linea 8 oltre a transitare per Borgo San Giorgio raggiunga anche gli uffici Usl di via Puccini permettendo così agli abi-

tanti di Servola e di Chiarbola di recarsi presso tali strutture usando un solo mezzo pubblico. Per quanto concerne i parcheggi di via Pitagora la commissione urbanistica del Consiglio ha già esaminato il progetto e il Consiglio l'avrebbe dovuto discutere, in forma pubblica, il giorno 29 marzo; la mancanza però del numero legale fatto mancare dal consigliere di alcuni partiti per impedire l'elezione del presidente ha fatto slittare il tutto a data da definirsi. Non mancheremo, infine di sollecitare l'amministrazione comunale affinché si elimini il più possibile l'inquinamento acustico e atmosferico prodotto dalla Grande Viabilità agli insediamenti abitativi. Il Consiglio circoscrizionale intende, così, porsi a fianco dei cittadini e il fatto, per esempio di esser riusciti a far aprire il Centro civico (che tornerà a fornire, dopo 3 anni di chiusura, i certificati anagrafici all'utenza) credo lo dimostri ampiamente.

Diego Lo Presti
vicepresidente del
Consiglio rionale di
Servola-Chiarbola

Gli inquilini del «Don Bosco»

Con la trasmissione radiofonica «Carte in tavola» è stato possibile un confronto di inquilini «Don Bosco» con Siet e, per lo Iacp, il presidente avv. Terpin e l'ing. Taccheo. Dopo una segnalazione fatta da noi inquilini gli speaker Luciana D'Aloise e Roberto Jure-

tigh hanno reso possibile questo incontro, durante il quale noi inquilini abbiamo potuto riscontrare una notevole disponibilità dalla parte di rappresentanti Iacp. Durante le due ore di trasmissione si sono affrontati questi problemi: 1) riscaldamento realizzato di tipo sperimentale con contributi regionali, con presenza notevoli di difetti quali, rumorosità, insufficienza, polverosità dovuta alla canalizzazione realizzata in cartongesso. C'è anche una scorretta ripartizione delle spese a causa di contatori non collegati o non funzionanti. 2) Vani scala di dubbia larghezza e privi di passamano, dove le persone anziane trovano grosse difficoltà in caso di guasto dell'ascensore; 3) I pianterreni sono quelli penalizzati in quanto a mio avviso aggiunti in seguito, tant'è vero che citofoni e porta d'ingresso principali si trovano in piano di sopra. Le porte-finestre favoriscono l'entrata in casa di animali, estranei e infiltrazioni d'acqua nel caso di maltempo. Rigurgiti dagli scarichi per mancanza adeguata di pendenza delle tubazioni con conseguente mancanza d'igiene dovuta. Aspiratori dei bagni ciechi funzionano dalle ore 6-22 e le sommità delle canne di ventilazione non sono a tiraggio naturale cosicché in caso di mancato funzionamento delle ventole, le vande nel sottotetto erano diminuite. Tutto normale dunque,

anche quest'anno l'abbuffata pasquale era assicurata! Ci si dimentica però che a due mesi dal blocco delle importazioni degli animali da macello, la Cee non s'è ancora pronunciata ufficialmente per il ripristino delle importazioni dalla ex Jugoslavia, che la carne arriva lo stesso già macellata dalla Germania o dall'Austria e che continua anche il blocco dell'occupazione dei soggetti impiegati nel settore delle macellazioni e parte del trasporto della carne, che non dispongono di altre forme di sostentamento o assistenza. La perdita del ruolo occupazionale dei soggetti è anche la causa di una perdita d'identità e di un degrado morale che li mortifica nel loro essere. L'importante è che tutto si riduca a una banalità, conforme all'immagine di normalità e benessere che si vuole dare alla città, perciò immagini dissennate non devono scalfire l'immaginario quotidiano cittadino. L'importante è che alle feste comandate non si badi a parsimonia in barba alla povertà; che si faccia arbitrio e protervia nell'uso del proprio esercizio per impedire manifestazioni che non disturbino il listino domenicale dei triestini in piazza Unità in barba a tutti i diritti che riguardano tutti i cittadini; che si vada allo stadio a celebrare la nazionale in barba ai mesi di disoccupazione che la Cooperativa dell'ex macello all'epoca ha dovuto subire senza mai essere indennizzata; che chi si

Per il gruppo inquilini
«Don Bosco»
Bogomira Gasparic
Baldassi

Il malessere degli abbattitori

Sembra che l'emergenza affa non sia ancora rientrata, per quanto alcuni articoli apparsi sui giornali cittadini a Pasqua tendessero a minimizzare la situazione assicurando la cittadinanza che le forniture di carne sarebbero rimaste invariate e che, dalle statistiche, le vendite nel settore non erano diminuite. Tutto normale dunque,

è arricchito finora alle spalle degli acquirenti cittadini, mascherando nei costi di gestione i vantaggi che l'acquisto delle merci in E.D. per la zona di Trieste comporterebbe per l'utenza, continui a farlo. L'importante è che tutto si riduca a un paradigma funzionale alla logica del dominio del mondo fatta attraverso la politica o il libero mercato, riducendo tutto a merce, riciclabile se necessario.

Il vicepresidente della Coop. abbattitori
Luciano Cicala

Codice postale del tutto inutile

Leggo sul «Piccolo» il trafiletto «Codice postale numero esatto» dove si precisa che le lettere di protesta per le crudeli gare di corsa dei buoi torturati con acuminati punzoli dovranno essere indirizzate a Cietuti in quel di Foggia, il cui cap è 71070, pubblicato errato per un errore di battitura. Vorrei tranquillizzare tutti sull'inutilità del codice postale: l'anno scorso ho voluto provare (con tre lettere) che qualsiasi numero al posto del cap andava bene e la corrispondenza arrivava molto prima: in una non c'era cap e la lettera mi arrivava da Maracabo; nella seconda al posto del mio cap 34125 ho messo il mio numero di telefono; nella terza la mia data di nascita: 26 giugno '28. Come vedete non serve a niente, qualsiasi cinquina per l'opera buona di Cietuti andrà benissimo considerato che ormai 'sto benedetto cap ce lo troviamo in tutte le salse e soprattutto in tutte le scartoffie.

Piero Preden

Collegamento tra Enti

Mi sto chiedendo, in quest'epoca di computer, come mai non è possibile collegare il computer dell'ufficio comunale all'Inps per comunicare l'elenco dei defunti. Ora dobbiamo fornire a tutti gli uffici i codici fiscali e questo dovrebbe facilitare le operazioni. Invece ogni anno i pensionati e/o delegati all'incasso pensioni devono recarsi alla delegazione comunale per farsi rilasciare il certificato dell'esistenza in «vita» e consegnarlo all'ufficio postale. Non sarebbe più facile che l'Inps fosse informato giornalmente dei decessi e naturalmente provvedesse a sospendere i pagamenti? Questo sarebbe un aiuto all'anziano pensionato, e un risparmio di due inutili documenti.

Ernesto Cravos

GIUSTIZIA / PENALE

Le irrazionalità del nuovo codice di procedura

Mi permetto segnalare un episodio dimostrativo, pur nel suo modesto spessore, di quanta astrusa irrazionalità sia tutt'ora permeato il nuovo codice di procedura penale e quanto sia limitato il ruolo della difesa, anche dopo gli interventi della Corte Costituzionale e dello stesso legislatore, ormai tanto numerosi che se ne è perso il conto.

In data 26 marzo 1993 un concittadino riceve dal sostituto procuratore della Repubblica presso la pretura di Trieste un «informazione di garanzia con contestuale avviso di oblazione» con il quale: 1) lo si avverte che «quest'ufficio sta procedendo a indagini in ordine ai reati previsti dagli artt. 665 I co. C.P. b) 665 III co. C.P.» senza alcuna altra descrizione dei fatti addebitati; 2) lo si invita a esercitare la facoltà di nominare un difensore di fiducia nelle forme di legge; 3) lo si informa che la legge le consente di evitare il processo attraverso la procedura dell'oblazione: versando una somma di danaro predeterminata dalla legge, il reato viene estinto senza necessità di giudizio; e che «qualora intenda avvalersi di questa procedura, può presentare domanda di oblazione (tuttavolta il modulo allegato alla presente) entro trenta giorni dal ricevimento della presente informazione presso questa Procura della Repubblica (piano terra stanza n. 5).

Il destinatario di questo invito si rivolge immediatamente al sottoscritto chiedendo consiglio, senza essere in grado però di illustrare, neanche con approssimazione, i fatti in ordine ai quali la Procura sta procedendo nei suoi confronti. Il difensore interpellato gli risponde che, per esprimere un parere o una valutazione, è necessario esaminare gli atti del procedimento; e a tal fine si fa rilasciare apposita nomina a difensore.

All'atto del deposito in segreteria della nomina e alla contestuale richiesta di esaminare gli atti, al difensore viene opposto un rifiuto adducendo che è necessaria apposita autorizzazione del magistrato da richiederli per iscritto.

Il difensore deposita allora l'istanza ma lo stesso Sostituto che aveva inviato l'informazione di garanzia con il contestuale invito all'oblazione rigetta l'istanza ex art. 328 c.p.p. (la norma che stabilisce la segretezza degli atti).

Stando così le cose la domanda di oblazione dovrebbe essere presentata senza che l'interessato e il suo difensore abbiano diritto di sapere non solo quali prove di responsabilità siano state acquisite, ma neanche quali fatti-reato sarebbero stati pretesamente commessi, affidandosi esclusivamente a quanto la Procura della repubblica afferma di aver accertato.

Commento: che la Magistratura, anche quella requirante, meriti incondizionata fiducia è innegabile; che tale fiducia debba tradursi in dogmatica fede sembra un po' troppo.

avv. Raffaele Esti

In difesa del ricreatorio

In relazione alla lettera di un gruppo di alunni di quinta della scuola «Duca d'Aosta», pubblicata su «Il Piccolo» del 1.0 aprile scorso sotto il titolo «Botte e insulti in ricreatorio», a tutela della dignità dell'istituzione e di coloro che vi operano, in particolare degli educatori, si devono formulare alcuni rilievi.

Nella lettera vengono riferiti dei fatti senza alcun cenno al dato che i ragazzi, nel ricreatorio «Pitteri» come negli altri ricreatori, sono seguiti nelle loro attività, anche di gioco libero, dagli educatori; sembrerebbe quasi dalla lettera che nel ricreatorio i ragazzi siano abbandonati a se stessi, e i «buoni», che «rifiutano» certi «comportamenti» — per altri impuniti — abituati — siano costretti a scrivere una lettera aperta per chiedere aiuto agli adulti.

In realtà gli educatori intervengono sempre quando fatti di «prepotenza» o di «maleducazione» accadono, e, nei casi più gravi (tra questi sembra di individuare uno di quelli citati nella lettera), vengono anche adottate misure «punitive», sentita la famiglia.

Sarebbe ben triste se un'istituzione che è sorta e vive e vuole vivere come un'«agenzia educativa» dovesse attendere gli inviti di «lettere aperte» per operare al fine di «cambiare» comportamenti che tutti riconoscono incivili.

Gabriella Galgaro
Francesco Caputo
Sedicesimo settore
attività educative del Comune

Fronte comune dei commercianti

Siamo un gruppo di commercianti triestini che, spinti dalla necessità di «sopravvivere» alla minimum tax, tassa che consideriamo iniqua e anticostituzionale, vorremmo porre in essere iniziative comuni per poter avere, in sede di ricorso, maggior forza nei confronti dell'amministrazione finanziaria. Considerato che nella nostra città gli organi rappresentativi di categoria non intendono esprimere la loro posizione in merito, vi saremo pertanto grati se poteste indicarci, ovvero farci mettere in contatto con qualcuno che, spinto dai nostri stessi interessi, abbia intenzione di aiutarci in questa nostra iniziativa oppure ci dia l'opportunità di aggregarci a qualche iniziativa simile già intrapresa altrove.

Gloria Carbone



Vecchi leoni (e leonessa) su due ruote

Primo convegno sociale dell'Unione ciclisti triestini, il 4 settembre 1927, a Basovizza. Nell'immagine sono ritratti mio padre e due dei miei fratelli, Umberto e Adolfo, rispettivamente di 19 e 17 anni. Probabilmente qualche vecchio ciclista si riconoscerà in questa foto «sportivamente storica».

Emma Berzin Gregori

SEGE PARK
GRUPPO FIATIMPRESIT

VENDE POSTI AUTO

NEL PARCHEGGIO IN COSTRUZIONE DI «FABBRICA MACCHINE»

Sito in TRIESTE
Via Locchi angolo via Carli

CONSEGNA: AUTUNNO 1993

Per maggiori informazioni telefonare in ore di ufficio a:

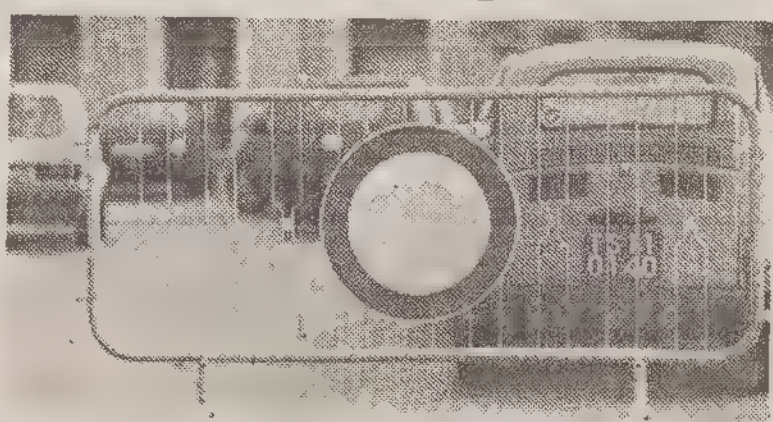
SEGE PARK S.p.A.
Via Udine 11 - TRIESTE
Tel. (040) 418501-502

CIRCOLAZIONE

Arriva l'estate, lo smog se ne va

«Viene la primavera, cielo pulito si spera». Credo che pressappoco così debbano essere stati negli ultimi tempi gli auspici del sindaco di Trieste, intrappolato da almeno tre fuochi sui problemi ambientali. E precisamente dal dovere di tutelare, con responsabilità anche personali, la salute dei suoi cittadini; dall'obbligo, quanto meno morale, di restare coerente con un provvedimento preso e che certamente non sarebbe stato opportuno cambiare in continuazione; infine dall'intima convinzione, da persona intelligente e seria, che il provvedimento non era giusto e risolveva ben poco. Sto naturalmente parlando dei martedì e venerdì neri che hanno contrassegnato la circolazione, o meglio, in quel caso, la non circolazione, in questi ultimi mesi a Trieste.

Al momento di scrivere queste note non mi risulta ancora abrogata l'ordinanza di chiusura del centro, così come era stato fatto per il venerdì prima di Pasqua, ma non è possibile evitare la con-



siderazione che al primo caldo i valori di monossido di carbonio sono rientrati nella norma. E questo deve far riflettere tutti su quanto detto recentemente dal presidente dell'Automobile club di Trieste, Azzarita, che l'automobile non può essere considerato un delinquente abituale, unico responsabile di tutti gli inquinamenti cittadini. Per il riscaldamento infatti vengono bruciate in una stagione nella provincia di Trieste (dati 1991) in impianti autonomi e centralizzati (con un buon contributo di alcuni enti pubblici), circa 772.000 tonnellate di olio combustibile (di cui solo 14.000 del tipo

leggero) e 39.000 tonnellate di gasolio, da confrontare con le circa 103.000 tonnellate di benzina e 45.000 di gasolio (tra rifornimento locale e «turistico») utilizzate per la trazione automobilistica. Inoltre, anche se Trieste è una delle città più metanizzate d'Italia, grazie anche all'intensa campagna promozionale di alcuni anni fa, è evidente che nella combustione del metano qualche molecola di ossido di carbonio ci deve pur scappare. Mi rendo conto che le diverse temperature in gioco nelle varie stagioni possono contribuire a diversificare le condizioni ambientali, ma non è possibile che non ci sia un nesso di

casualità tra qualità dell'aria e combustibile, qualunque esso sia, bruciato nella zona, tenuto conto, lo ripeto, che con i riscaldamenti chiusi, o quantomeno abbassati, i valori limite di ossido di carbonio sono da tempo non superati.

Abbiamo quindi davanti un periodo di tregua. Ma quattro, cinque mesi a disposizione sono pochi specialmente negli attuali momenti di incertezza politica; è indispensabile, comunque, utilizzarli per trovare nuove soluzioni che non penalizzino gli automobilisti e gli abitanti delle zone di cintura, e risolvano in una con i problemi dell'ambiente, quelli ancor più evidenti del traffico.

Proposte precise sono già state fatte per una diversa regolamentazione della circolazione e della sosta nel centro, visto che l'autodisciplina è fallita, ed è stato da più parti richiesto almeno un esperimento. Riusciranno i nostri a concretizzarli?

Giorgio Cappel

LUNEDÌ 19 APRILE

S. ERMONE

Il sole sorge alle 6.12 e tramonta alle 19.56 La luna sorge alle 4.44 e cala alle 17.43

Temperature minime e massime in Italia			
TRIESTE	8,2	16,1	MONFALCONE 4 17,1
GORIZIA	8	17,0	UDINE 4,6 18
Bolzano	4	22	Venezia 6 16
Milano	7	22	Torino 5 21
Cuneo	8	17	Genova 9 16
Bologna	7	21	Firenze 3 18
Perugia	5	17	Pescara 4 17
L'Aquila	0	15	Roma 9 17
Campobasso	5	12	Bari 5 16
Napoli	10	19	Potenza 3 10
Reggio C.	11	18	Palermo 11 17
Catania	5	20	Cagliari 5 20

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso, con residui addensamenti su Basilicata e Calabria. Nelle ore pomeridiane le zone appenniniche centro-meridionali potranno essere interessate da annuvolamenti localmente intensi associati a brevi rovesci o temporali. Foschie dense e locali banchi di nebbia interesseranno durante la notte e il primo mattino le zone pianeggianti del Centro-Nord.

Temperatura: senza notevoli variazioni. Venti: deboli variabili con residui rinforzi nord-occidentali al Sud.

Previsioni a media scadenza. DOMANI: su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso salvo addensamenti pomeridiani in prossimità dei rilievi. Riduzione della visibilità durante la notte e il primo mattino per la formazione di foschie dense e banchi di nebbia sulle zone pianeggianti e nelle vallate.

Temperatura: in lieve aumento, specie nei valori massimi.

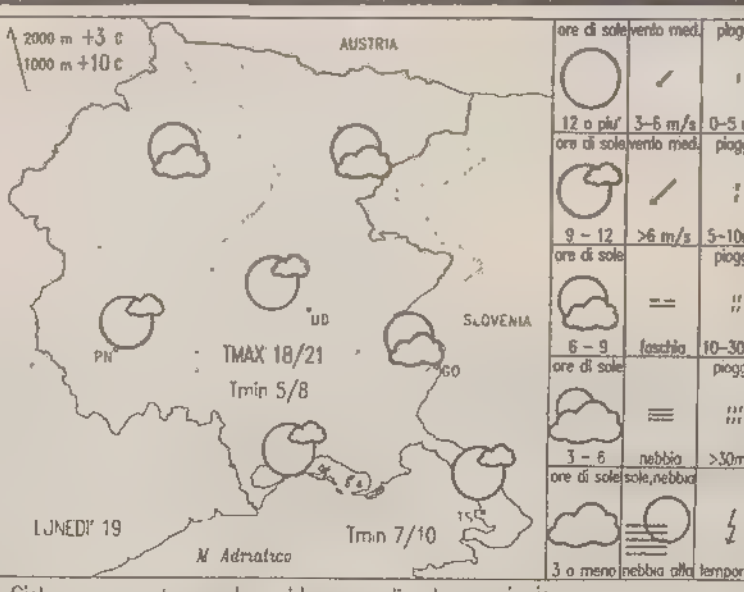
Venti: deboli di direzione variabile.

Mari: generalmente poco mossi.

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per LUNEDÌ 19.4 con attendibilità 80%



Cielo poco nuvoloso, salvo addensamenti nel pomeriggio specie vicino alle montagne. Temperature in aumento.

Tempo previsto: Cielo poco nuvoloso o velato, salvo sviluppo di nubi cumuliformi nel pomeriggio, specie vicino ai monti. Venti a regime di brezza.

Venti: deboli variabili con residui rinforzi nord-occidentali al Sud.

Mari: generalmente poco mossi; localmente mossi i bacini meridionali.

Previsioni a media scadenza. DOMANI: su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso salvo addensamenti pomeridiani in prossimità dei rilievi. Riduzione della visibilità durante la notte e il primo mattino per la formazione di foschie dense e banchi di nebbia sulle zone pianeggianti e nelle vallate.

Temperatura: in lieve aumento, specie nei valori massimi.

Venti: deboli di direzione variabile.

Mari: generalmente poco mossi.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	7 13
Atene	nuvoloso	9 19
Bangkok	sereno	27 35
Barbados	poco nuv.	25 31
Barcellona	sereno	5 19
Beirut	sereno	17 28
Berlino	pioggia	4 15
Bermuda	nuvoloso	19 23
Bruxelles	nuvoloso	3 13
Buenos Aires	pioggia	19 25
Il Cairo	nuvoloso	27 39
Caracas	sereno	20 30
Chicago	pioggia	3 14
Copenaghen	pioggia	4 11
Gesusalemme	sereno	15 33
Helsinki	pioggia	3 7
Hong Kong	sereno	19 29
Honolulu	sereno	19 29
Istanbul	poco nuv.	8 14
Johannesburg	nuvoloso	12 20
Kiev	nuvoloso	3 5
Londra	nuvoloso	10 16
Los Angeles	sereno	14 21
Madrid	sereno	6 26
Manila	nuvoloso	23 24
La Mecca	nuvoloso	23 26
Montevideo	pioggia	16 27
Montreal	nuvoloso	6 15
Mosca	sereno	-1 9
New York	nuvoloso	5 19
Nicosia	nuvoloso	12 29
Oso	sereno	3 11
Parigi	nuvoloso	12 16
Pechino	sereno	16 31
Perth	nuvoloso	18 24
San Francisco	sereno	11 17
San Juan	sereno	22 30
Santiago	pioggia	7 13
Seul	sereno	8 20
Singapore	sereno	24 32
Stoccolma	nuvoloso	2 8
Sydney	sereno	15 23
Tel Aviv	sereno	22 35
Tokyo	sereno	12 26
Toronto	nuvoloso	1 9
Vancouver	nuvoloso	8 16
Varsavia	nuvoloso	3 13
Vienna	nuvoloso	6 14

VIVERE VERDE

Rifiuti riciclati

Come abbiamo visto la scorsa puntata, i rifiuti vengono sottoposti a un processo biologico, definito di «biodegradazione». Questo trasforma il rifiuto in sostanze che servono ad alimentare vari processi naturali.

Il problema sorge quando la quantità di rifiuti supera la capacità di un determinato ambiente a biodegradarli: in tale modo di crea l'inquinamento. E' questa la situazione attuale, nella quale la civiltà industriale consuma (e quindi produce rifiuti) con ritmi sempre crescenti.

Un secondo problema sorge dal fatto che una larga quantità di

prodotti industriali, non sono (o sono solo parzialmente) biodegradabili. Sono cioè creazioni di sintesi chimica, che la natura non è in grado di distruggere. Tipico è il caso degli oggetti in plastica, che resistono in natura per secoli.

Tutta questa quantità di rifiuti si accumula, creando sempre maggiori problemi. I rifiuti non biodegradati generano infatti un inquinamento degli equilibri naturali, e vari composti nocivi.

La civiltà industriale ha pensato di liberarsi del problema bruciando i rifiuti. Così si è fatto fino a quando non si è scoperto che, con l'in-

cenerimento, venivano generate e diffuse sul territorio sostanze fortemente tossiche, come la diossina. Ciò ha comportato l'adozione di nuove (e più costose) tecnologie di incenerimento, che non hanno però ancora risolto tutti i problemi di inquinamento.

I paesi più avanzati si sono quindi orientati ad adottare vari sistemi di riciclaggio dei materiali. Carta, vetro, metalli, inerti, vengono recuperati e riutilizzati nei processi produttivi, in maniera di ridurre la quantità di rifiuti.

Ma, come abbiamo già visto nelle scorse puntate, l'unica soluzione reale (pur senza

scartare le altre) consiste nel rivedere radicalmente i sistemi produttivi, e consumare di meno. Andrebbero quindi prodotti oggetti che durano più a lungo, con materiali naturali, totalmente biodegradabili, e senza l'impiego di sostanze tossiche.

Sceite difficili? Sì. Ma solo riducendo sensibilmente consumi, sprechi (come ad esempio gli innumerevoli prodotti «usa e getta»), e l'emissione di sostanze tossiche, la civiltà industriale potrà ridurre i problemi di inquinamento, ed evitare di venir sommersa, e avvelenata, dai propri rifiuti. Maurizio Bekar

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3	21/5	22/7	23/9	23/11	21/1
Anche se il periodo non è finanziariamente gratificante, non è proficuo, anche se c'è qualche problema nel lavoro e se la professione non decolla come speravate, l'amore e la vita a due è al centro dei vostri pensieri.	Sono favoriti sia i viaggi sia gli spostamenti per lavoro, oltre a quelli per diporto quest'oggi ma attenzione a scegliere una compagnia divertente e spigliata per vivere al meglio una giornata positiva.	Veneri, Sole e Mercurio sono il vero motore della vostra intensa gioia di vivere e della vostra attuale scintillante vitalità. E' possibile inoltre, dicono le stelle, che il lavoro abbia interessato sbocchi all'estero.	Nella professione si impone un atteggiamento più drastico, per esempio adesso una certa vena di polemica potrebbe farvi far la voce grossa e intorpidire ai componenti del vostro clan a seguire le vostre linee d'azione.	Oggi Sole, Venere e Mercurio tutti insieme compiono un viaggio in un'orbita molto vivace e maliziosa vivacità nella cosa dell'amore e dell'eros. Oggi avete una prova in più del vostro indiscutibile fascino nei vostri sguardi altrui.	C'è chi per voi letteralmente stravede, c'è chi vi trova affascinanti, irresistibili, bellissimi, pieni di fascino e di un charme raffinato e signorile. E questa persona naturalmente ha perfettamente ragione, vero?
Toro	Cancro	Vergine	Scorpio	Capricorno	Pesci
21/4	21/6	24/8	23/10	22/12	20/2
Preoccuparsi delle critiche altrui non è mai stato uno degli atteggiamenti cui avete dato spago, ma ora certe voci malevole vi consigliano di intervenire tempestivamente. E' il primo segno del vostro disappunto.	Su consiglio del fuoco Marte che da qualche mese occupa i vostri gradi e sponsorizza la vostra vitalità sono da instancare tempestivamente, organizzazione e capacità di concretizzare praticamente le suggerimenti delle stelle.	Si intensificherà proprio nei giorni a partire da oggi il già fantastico feeling che vi unisce ad un estemporaneo, simpatico e divertente Pesci mentre sembra quasi certo che trascurerete una persona che non vi va più a genio.	Un discorso apparentemente banale e scorrevole ancorato alla vita di tutti i giorni, ma che contiene un sottile avvertimento, vi verrà fatto da una persona che ha tutti i motivi di volere che restiate sottomessi.	Chi fra voi è alla ricerca di un nuovo e più confortevole alloggio potrebbe trovare proprio oggi l'occasione giusta, quella che unisce convenienza e comodità e che possa soddisfare le sue mutate esigenze.	Cercate quest'oggi, se appena appena vi riesce possibile, di non parlare troppo, di non parlare spropositato, di non dire cose personalissime e confidenziali a chi non ha la vostra apertura mentale e potrebbe equivocarne.



HA SOLTANTO BISOGNO DI AMORE.

MA PER CERTI GENITORI QUESTO E' GIA' CHIEDERE TROPPO.

IL PICCOLO CONTRO IL MALTRATTAMENTO DEI MINORI.

Se il figlio è scapestrato

I genitori rispondono per non aver dato adeguata educazione

E' noto il principio stabilito dall'art. 2048 del codice civile secondo il quale: «Il padre e la madre o il tutore sono responsabili del danno cagionato dal fatto illecito dei figli minori non emancipati o delle persone soggette alla tutela che abitino con essi». La presunzione di responsabilità stabilita dalla norma può essere vinta dalla dimostrazione di aver impartito al minore una adeguata educazione e di aver vigilato convenientemente sul minore in relazione all'educazione impartita. L'ipotesi che esaminiamo è relativa a un quindicenne che era in viaggio di studio in paese straniero, affidato a una società organizzatrice. Durante la residenza all'estero il minore aveva avuto un alterco con un altro ragazzo e dal diverbio si

era passati alle vie di fatto. Il minore aveva violentemente colpito il suo compagno causandogli danni alla persona. La questione era stata posta all'attenzione dell'autorità giudiziaria per l'accertamento della responsabilità e per la liquidazione del danno.

Con sentenza n. 842 dd. 21.1.93 la Sezione XI Civile del Tribunale di Milano ha stabilito che sono solidalmente responsabili del danno cagionato dal minore sia i genitori che non avevano impartito un'adeguata educazione allo stesso sia, in via solidale, la società organizzatrice del viaggio di studio che doveva comunque rispondere del fatto illecito anche se si era servita per l'esecuzione del contratto di una scuola estera. Trascriviamo qui di se-

guito la decisione massimata dal Tribunale di Milano che appare interessante:

«I genitori di un minore che ha colpito un compagno con i pugni in faccenda procurandogli un danno vanno condannati ex art. 2048 cc per culpa in educando quando per vincere la presunzione di colpa stabilita dalla norma non si sono fatti carico nemmeno di dedurre delle prove.

«Insieme ai genitori, in via solidale, è obbligata la società organizzatrice del viaggio di studio durante il quale è avvenuto il fatto dannoso, che risponde degli adempimenti contrattuali anche se imputabili alla scuola estera della quale si è servita per l'esecuzione del contratto (art. 1228), in particolare dell'inadempimento del dovere di vigilanza connesso all'affidamento del minore durante il soggiorno di studio.

«Il dovere di vigilanza non può essere determinato in assoluto, ma è relativo, nel senso che la vigilanza deve essere esercitata nella misura necessaria adeguata in relazione all'età e al grado di sviluppo psico-psichico del minore, che all'età di 15 anni può non aver conseguito il pieno discernimento con conseguente esposizione a potenziali situazioni di pericolo derivanti da fatti di terzi, non percepibili né fronteggiabili in maniera adeguata e che la sorveglianza di un adulto avrebbe potuto evitare, impedendo che un banale diverbio tra ragazzi, non certo infrequente, degenerasse in un'aggressione fisica».

Franco Bruno

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Viene fissato per potersi incontrare - 12 Piante rampicanti - 13 Un pezzo dell'aratro - 14 Consegna - 15 Devono esserlo i custodi - 16 Quelli fiscali... opprimono - 18 Famoso rivoluzionario francese - 19 Lo è l'aurora più luminosa - 21 Calibro (abbreviazione) - 22 Simbolo del neon - 23 Dispositivo a orologeria - 25 La trasportano l'asino e il mulo - 28 Due volte nei corni - 30 Si accertano con la bilancia - 31 Scrisse La città della - 33 Un mobile nell'aula scolastica - 34 Allegre, ridenti - 35 Sylvi cantante - 36 Nasce girino - 37 Ricovero per navi - 38 Attore agli inizi - 39 Si legge sulla Croce - 40 Crollo in centro - 41 Una mezza idea - 42 Casella per api.

VERTICALI: 1 Conduce in Tv il processo del lunedì - 2 Lo suonava magistralmente Liszt - 3 Autore... di filius - 4 Il contrario di separare - 5 Nero a metà - 6 Troppo desideroso - 7 Chi la segue deve cambiare spesso guardaroba - 8 Liberarsi dallo stato d'infirmità - 9 In modo chiaro e deciso - 10 Popolarissimo complesso degli anni Quaranta - 11 Sono pari nella dose - 17 Il Fleming di molti romanzi avventurosi - 20 Regione storica della Spagna - 24 Parzialmente - cittadino - 26 Una traccia sul terreno - 27 Località turistica del Trentino - 28 Raccolta di 52 fascicoli rilegati - 32 Fine di spile - 33 Lineetta di separazione - 35 Gli ambienti di una casa - 37 Precede... don e dan

Questi giochi sono offerti da **CLUB ENIGMISTICO** L.1.000

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
12										
14										
16										
19										
25										
31										
34										
36										
41										

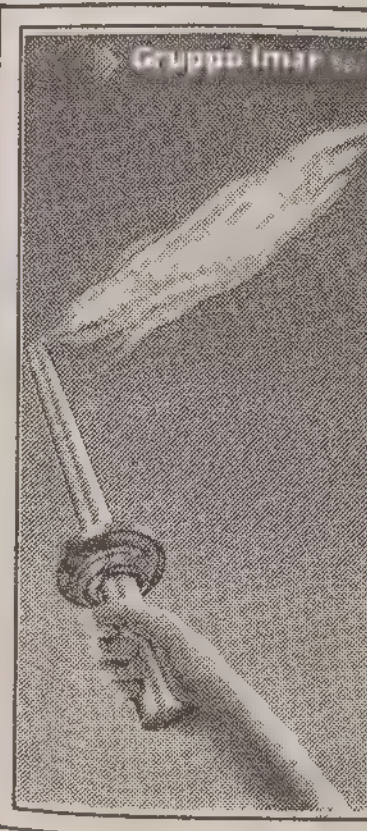
ANAGRAMMA (7 = 2,5)
COPPIA PERFETTA
Lei che dimostra tanta tenerezza come un pezzo di pane è proprio buona e puro lui che sembra un po' indolente è un vero bonaccione assai paziente.

CAMBIO DI CONSONANTE
ATTACABRIGHE
Per soliti motivi di lavoro è venuto alle mani duramente e ora in piazza mai nessuno pensa di torcergli un capello, certamente.

SOLUZIONI DI IERI:
Indovinate:
le parentesi.
Incastro:
età, remi = eremita.

Cruciverba

M	A	T	I	T	A	T	E	S	E	O
L	A	R	I	A	R	E	S	E	R	A
C	A	R	A	B	I	S	T	R	O	
R	I	O	P	R	A	T	E	R	I	A
O	N	L	A	I	N	A	T	E	C	
F	C	U	S	C	I	N	I	C	I	
I	N	S	T	O	M	A	C	O	A	
L	I	S	O	L	A	T	A	B	D	
M	I	S	T	R	A	T	E			
S	T	R	E	G	A	T	I	R	A	
R	A	M	I	E	S	U	I	N	I	
T	R	I	A	L	P	O	E	S	I	A



Sul problema generale DELLA SICUREZZA NEGLI IMPIANTI DI RISCALDAMENTO A GAS: GLI INCIDENTI, LE CAUSE, I PRODOTTI, LE NORMATIVE e su quello conseguente DELL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO E DELLA SALVAGUARDIA AMBIENTALE: IL QUADRO DELLA SITUAZIONE, LE NORMATIVE, LE INIZIATIVE

Il Gruppo Imar s.p.a. in collaborazione con l'Associazione Regionale dei Periti Industriali del Friuli-Venezia Giulia

Convegno:
L'EVOLUZIONE NORMATIVA E DEL PRODOTTO NEL MERCATO DELL'EUROPA '93 CON PARTICOLARI RIFERIMENTI ALLA LEGGE N. 46/90 E ALLA LEGGE N. 10/91: IN UNA CULTURA DI MERCATO CHE STA CAMBIANDO EMERGE IL NUOVO CONCETTO «L'UTENTE SOVRANO»

Introduzione lavori:
RICCI P.I. MARIO
Presidente dell'Associazione Nazionale dei Periti Industriali del Friuli-Venezia Giulia

Intervengono al dibattito:
ROBERTO SOCIAL
Vice presidente ANTA (Associazione Nazionale Termotecnici o Aerotecnici); ingegnere esperto in problemi di sicurezza nell'utilizzo del gas;
VITTORIO BEARZI
Termotecnico; pubblicista e consulente specializzato in impianti tecnologici

Presentazione del progetto CSP SYSTEM
GIORGIO OTTELLI Gruppo Imar s.p.a.
Seguirà dibattito

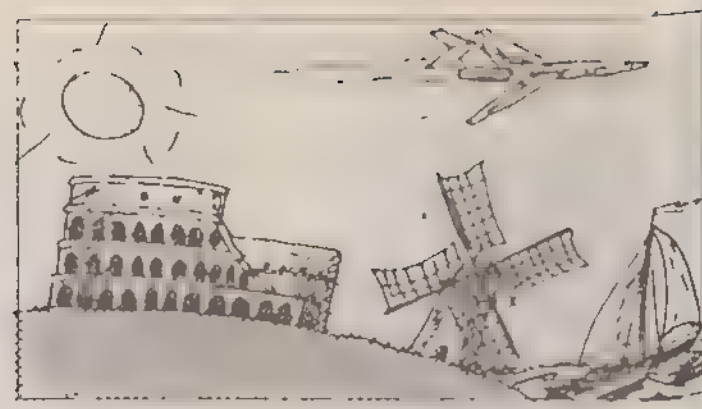
ORGANIZZA OGGI ALLE 17.30 un convegno dibattito presso l'antica trattoria «Alla Posta» di Basovizza (Trieste)



speciale turismo

Il Piccolo - Lunedì 19 aprile 1993

Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Tel. (040) 3733.111



ITINERARI «SEMPREVERDI» Francia: castelli, cattedrali e champagne

Castelli, champagne e cattedrali, per un tour che è un tuffo nel passato, negli splendori dei re di Francia, nel cuore della storia transalpina. Un giro in pullman che abbraccia Lion, Tours, Nantes, Reims e Digione, ma non dimentica Parigi. E' la Francia classica, tradizionale ma intransigente, come le «bollicine» dello champagne, cui pure viene dedicato un po' di tempo con la visita ad una cantina tipica a Reims e al centro storico di Troyes, curiosamente costruito a forma di tappo di champagne. Nove giorni fra la cattedrale di Saint Gaten, i castelli di Villandry, Angers e Azai le Rideau, la crociera sull'Erdre fiume fra i più belli e romantici di Francia - ma anche fra i negozi di Faubourg St. Honore e i locali di Montmartre. I collegamenti in pullman consentono anche di assaporare l'atmosfera di questo itinerario dopo l'ingresso nel Paese attraverso il traforo del Monte Bianco e la Savoia.

Safari in Polonia. Che le associazioni ambientaliste organizzino viaggi non è una novità, la Lega per l'abolizione della caccia questa volta propone un safari, rigorosamente fotografico, in Polonia per salvare quella che viene chiamata l'Amazzonia d'Europa. I ricavi dell'operazione sono infatti destinati alla Ptop, l'associazione polacca per la difesa degli uccelli, che li utilizzerà per comprare e conservare come area protetta, una porzione più grande possibile della foresta di Bialowieza e delle paludi formate dai fiumi Biebrza e Narew, che lo Stato ha messo in vendita. Il viaggio dura una settimana, dal 2 al 9 maggio, e prevede diverse tappe. Da Varsavia una delegazione della Ptop

Tre occasioni indimenticabili per un sogno di mezza estate

porta i visitatori in un piccolo centro abitato in prossimità della foresta, dal quale ogni giorno si parte a piedi alla ricerca dell'ormai raro bisonte europeo, delle alci, del picchio nero e di altri animali. E' previsto anche uno spostamento in un altro villaggio, dove l'alloggiamento è in alberghi a conduzione familiare. Il costo è di un milione e 200 mila lire. Programmati anche dall'11 al 16 giugno l'attraversamento del Monte Pollino e dal 9 al 17 luglio l'attraversamento del Pin-

do meridionale in Grecia. Chi si vuole aggregare deve chiamare lo 06/44701160 o lo 02/6436842. L'oro del Reno. Come trovare l'oro del Reno? Attraverso una crociera lungo questo fiume, che evoca ricordi da storia e suggestioni letterarie e musicali. L'oro del Reno sono infatti, probabilmente, le zone più suggestive della valle che esso attraversa. Le caratteristiche cittadine di Bacharach, Rudesheim e St. Goar, la rocca di Loreley e i ruderi della fortezza

di Rheinfeld. Questo insolito gioiello è proposto da Alpitour, che, offre nove giorni in pullman attraverso i Paesi del Benelux. Oltre al Reno e ad Amsterdam, quindi, il viaggio (1.800.000 lire per le partenze da Milano per un trattamento di mezza pensione) offre anche Anversa, Bruxelles, Gand, Bruges e il Lussemburgo, con una breve puntata anche a Strasburgo, il capoluogo dell'Alsazia, per visitare la cattedrale di Notre Dame e l'antico quartiere «Petite France».

Curiosità dal Mondo



Nei tanti cataloghi dedicati all'Oriente con programmi particolari dedicati alla luna di miele il tour operator Franco Rosso brilla per originalità proponendo un matrimonio indimenticabile a Bali nel palazzo Reale di Puri Krambitan. E' un rito che rispetta fedelmente la tradizione religiosa balinese: la cerimonia avviene in un'atmosfera di grande festa, con fiori dappertutto, danze e musiche che accompagnano gli sposi fino al loro ingresso nel palazzo, colori e suoni che costituiscono un patrimonio di emozioni uniche. Al termine del rito religioso, è previsto un festoso banchetto nuziale balinese.

DUE PASSI IN UNO DEI PARADISI NATURALI DELLA VAL D'AOSTA

La regina della valle di Gressoney

Partendo da Milano dopo un'ora e mezza di strada si arriva a quota 1.400: le meraviglie cominciano qui

Servizio di
Italo Soncini

Si sa, i triestini amano il mare. Ma anche i monti, stuzzicati dal Carso, altopiano con piccole prominenze montane e rocciose e una parete di Val Rosandra (6 km dalla città) con tratti di sesto grado. Col mare in casa per tutto l'anno, villeggiano sulle Alpi Giulie e sulle Dolomiti. Niente male, intendiamoci. Ma in Italia c'è dell'altro. Pochi triestini conoscono la Val d'Aosta e in particolare quel paradiso naturale che da Pont San Martin va alle falde del Rosa e del Lyskamm. E' la Valle di Gressoney. Dietro c'è la Svizzera. Da Milano, un'ora e mezza di strada, e siete a quota 1400 (ma potete arrivare sino ai 4000) con davanti agli occhi un microcosmo di bellezze e di interessi.

Facile immaginare l'immensità panoramica di una valle tagliata a metà da un fiume torrentizio su letto di massi di bianco calcare, col Rosa per muraglia finale biancorosato d'inverno come d'estate. Ma colpisce subito anche l'ambiente nell'insieme: la rude architettura gotica degli stadel, case di tronchi di legno su base di pietra, l'antropologia. Qui vige il trilinguismo, in perfetta serenità di convivenza e tolleranza: italiano, tedesco e francese.

Oggi, dai 1400 di altitudine ai 4000 e oltre ci sono eccellenti impianti di risalita, in 4 punti: Gressoney St. Jean (Weismatten); Gressoney La Trinità (Jolanda, Gabiet e Bettaforca). Servono d'estate a passeggiate, arrampicate, attraversamenti di ghiacciai; d'inverno offrono piste di sci per varie decine di km, a Nord (Col d'Olen) sino ad Alagna (Valestia); a Ovest verso il Theodulo; a Sud-Ovest verso Champoluc e Antognod. Dovunque rifugi, capanne e bivacchi.

Gressoney, rispetto ad altre località turistiche, è ancora tra le più esclusive, riservate e poco conosciute d'Italia. Hanno evitato «invasioni» un po' il carattere della popolazione autoctona, molto discreta, e, fino a qualche decennio fa, le



La regina Margherita, scalatrice del Rosa e del Lyskamm, nel costume tipico

poco comode strade d'accesso alla valle. Eppure per secoli. Più certe notizie sul Medioevo, quando il territorio apparteneva ai vescovi di Sion, con attestazioni risalenti al 1219. Da allora le alte valli del Rosa si popolano di pastori e cacciatori loetschenthaler. Case, interni, oggettistica, costumi, dialetto (vetero gotico) confermano (anche oggi) la provenienza dei gressonari dal Loethschenthal. C'è chi la chiama «valle dei mercanti». Pare che, per diverso comportamento dei ghiacciai (un tempo meno diffusi) fosse stato più facile valicare le Alpi fra questa valle e la zona del Vallese. Gente pacifica, laboriosa, cristiana, tradizionalista, ricca di capacità colonizzatrici attraverso pascoli, colture di cereali, patate e ortaggi, formò questa comunità, quasi esoterica, parlando sempre il Titsch, un vetero tedesco con grafia gotica.

Rari e piccoli gli alberghi, dimore sontuose soltanto dei baroni Peccoz, signori d'ogni fondo valle, gran cacciatori, saggi

amministratori, i cui rampolli sono tuttora presenti nella valle. Le vette del Lys, dalla metà dell'800, erano note al padre di Margherita, Ferdinando duca di Genova, che vi veniva per stambecchi, fermandosi a Stavel, sotto il Rothorn, dimora a vita dei Peccoz, già legati a Napoleone, Luigi I di Baviera e poi a Carlo Alberto. Luigi Peccoz, gentiluomo virile, entrò nella vita di Margherita nel 1888, a Courmayeur. Invitò la regina per l'anno successivo a Gressoney dove aveva preparato «villa Margherita» un castello (ora di proprietà del Comune). Accolse la sovrana con un mazzo di mille stelle alpine. Come un antico paladino le fu fedele sino alla morte, avvenuta tragicamente sul Lys, presente la regina, il 25 agosto 1894. Loro obiettivo era Zermatt, sul versante svizzero, che non fu raggiunta.

Margherita volle costruirsi un castello che ricordasse quello del «Caro Luigi». Ma non risali più il Rosa. La regina amava la montagna, la poesia e la musica. Ebbe in dono da Umberto (che aveva altre note distrazioni muliebri) il castello simile a quello dei Peccoz, dove trovò fra genti delle quali mirava riserbo, rigore morale e devozione cristiana, ciò che non ebbe in nessun altro posto né come regina, né da donna e neppure come madre di re. Restò amica dei Peccoz (Antonio in particolare); ospitò il Carducci che le dedicò, lui repubblicano, odi e prose. Lei lo aiutò quando fu in difficoltà, salvandogli la biblioteca e gli archivi personali. Si spense a Bordighera nel 1926. Vittorio Emanuele III si affrettò a bruciare (senza nemmeno leggerli) i diari di sua madre. Parlavano di Luigi Peccoz, del Carducci, di Gressoney. Come? Non si saprà mai. Il castello, caduto i Savoia, fu acquistato dal cav. del lav. Moretti che ne rispettò l'architettura e interni. Ora è proprietà della Regione valdostana, museo con visite guidate. Vale la pena di vederlo; come Gressoney, che non si dimentica più.

Il castello che re Umberto I fece costruire per la moglie alla fine dell'800 a Gressoney ma che, assassinato a Monza, non riuscì a vedere finito.



Il castello che re Umberto I fece costruire per la moglie alla fine dell'800 a Gressoney ma che, assassinato a Monza, non riuscì a vedere finito.

LIBRI

Il segreto di Petra

Rocce, sabbia e magia nella città giordana

«Una sera Abdu ci raccontò che dalle sue parti c'era un posto con grandi case di roccia, alte come dieci e più cammelli, tutte di montagna; non si sa chi le abbia fatte. E per arrivarci si deve attraversare il ventre della montagna. Non ci sono pericoli, ma l'uomo dev'essere puro, se no la montagna gli rotola addosso...». E questo racconto di un giovane beduino (scappato con una canoa da Yembo nell'Hegiaz, dove predoni del deserto l'avevano venduto...) sintetizza l'atmosfera che aleggia su Petra, la straordinaria città dei Nabatei nascosta fra le rocce e la sabbia della Giordania.

Ebbene, la magia Petra è diventata la protagonista di un libro edito da Calderini («Petra», 144 pagine, 40 illustrazioni, 25 mila lire) che già l'aveva presentata nell'ambito di un

testo sulle città carovaniere del Paese di Re Hussein. Questa guida è stata scritta da Leandro Laurenti, con la cartografia curata da Lino Mazzoli. E proprio quest'ultimo autore acquista particolare importanza perché il testo di Calderini dà grande spazio alle «piantine». E' il primo libro su «Petra» a fornire una serie di dettagliati itinerari per ammirare a piedi o a cavallo le suggestive vestigia.

E' lo stesso Laurenti a raccontare che nel corso di una visita si accorse che le carte messe a punto dagli studiosi non gli consentivano quella libertà di movimento che era necessaria per comprendere a fondo la grandiosità di Petra. Decise allora di porsi alla macchina da scrivere e con la «complicità» di un cartografo di creare questo testo dedicato soprat-

tutto al turista: «Mancava un testo-guida che non solo raccontasse con molta semplicità l'archeologia dei luoghi, ma anche la geologia, l'architettura e quant'altro nel tempo mi aveva incuriosito: cioè la grandiosità delle opere, la tecnica di costruzione, il mistero della progettazione in presenza di una grande rigidità operativa, l'anticipazione di soluzioni architettoniche considerate patrimonio esclusivo della cultura del '500 e del '600; e il tutto frutto di un popolo nomade - quello Nabateo - che viveva sotto le tende del deserto». I dettagli topografici e i diagrammi si accompagnano a una quantità enorme di notizie, anche spicciole, su come orientarsi nel labirinto di Petra, ma anche nei dintorni.

Ro.Ca.

LEZIONE DI TURISMO

Una 'overdose' di scuole, ma la facoltà non esiste

I cambiamenti che si sono avuti in Italia, nel corso degli ultimi cinque anni, nel settore della formazione professionale degli addetti al turismo, sono stati moltissimi e quasi incontrollabili. Almeno dodici, nell'arco del 1993, le iniziative presenti sul territorio nazionale, fra scuole dirette a fini speciali e lauree brevi. «Mentre prima si lamentavano carenze - ha osservato Emilio Becheri dell'università di Firenze - queste scuole rischiano ora di essere già troppe per un settore nel quale il rapporto dirigenti-addetti è molto basso, mentre mancano iniziative per alcune figure professionali degli addetti.

Nel frattempo, non sembrano aver trovato adeguata collocazione coloro che hanno compiuto il biennio di scuole speciali, ora quasi sempre in via di trasformazione in minilaurea triennale». Questa situazione dipende, secondo il docente, dal fatto che il legislatore ha pensato le scuole speciali e le minilauree come un mezzo per decongestionare le facoltà di Economia e commercio, mentre le categorie professionali e le varie associazioni «non hanno mai affrontato con impegno il problema», come dimostra la mancata realizzazione dei corsi di aggiornamento previsti negli ultimi due contratti di lavoro. Per un reale riassetto del settore, un effetto positivo potrebbe venire, ha concluso Becheri, dai corsi di laurea in turismo, già richiesti da alcuni atenei.

SULL'ISOLA DI VEGLIA

La bandiera italo-croata sventola solo sott'acqua

Si chiama «Dive Baska» ed è il primo centro di immersione a conduzione italo-croata. Si trova sull'isola di Veglia, e ha iniziato la sua attività in proprio in questi giorni, organizzando immersioni guidate di gruppi di sub. Il centro usufruisce per le uscite in mare di una barca di tredici metri di recentissima costruzione, dotata di tutte le attrezzature necessarie a garantire la sicurezza dei sub. Il centro dispone inoltre di ricarica bombola e noleggio di attrezzatura inclusa quella per la fotografia subacquea. Su richiesta sono anche disponibili corsi a tutti i livelli.

La conduzione italo-croata del centro

permette di risolvere tutti i problemi burocratici connessi all'immersione in acque croate, specie nella zona del Quarnero. Il tipo di impostazione del centro, che prevede la massima libertà per il singolo sub (salvo il rispetto assoluto per i fondali e la natura), consente ai sommozzatori di tutti i livelli di impostare le proprie immersioni in sintonia con le proprie esigenze: le guide sono disponibili ma lasciano libertà ai singoli. Un vero e proprio paradiso per tutti gli appassionati di questa disciplina. Altre informazioni sul centro «Dive Baska» possono essere richieste telefonando allo 040/301535.

DIARIO DI VIAGGIO

Venezuela, l'ultima danza del pellicano morente

La giornata cominciava a sciogliersi nell'ombra di quelle sere tropicali che sembrano più una finzione cinematografica che una realtà. Il sole, tondo ed enorme, scompariva velocemente ai miei occhi, per immergersi nell'oscurità dell'altra metà del mondo. Subito estasiata il fascino del momento quando vidi avanzare, al limite della spiaggia di Higuerote, in Venezuela, tra le ombre dei mangroves, una specie di uccello traballante e grosso: era un pellicano. Mai ne avevo visti prima di allora e un po' mi spaventai ma nello stesso tempo incuriosita, osservavo le sue strane movenze nell'incendere lento verso la mia sedia a sdraio. Era un pellicano ferito.

Me ne accorsi subito perché vidi il suo ventre orrendamente squarciato. Emetteva, avanzando sulle zanne e traballanti zampe, uno strano rumore con il grande becco rigonfio; era un lamento di dolore. Mi alzai e cercai di avvicinarmi a quel povero animale pur sapendo bene che non avrei potuto fare nulla per sollevarlo da quella tragica situazione. Il velo delle stelle, stava cadendo su di me con inquieto rumore mentre alcuni meticcii del posto, assieme ai camerieri dell'albergo, cominciarono a spostarsi in gruppo verso il punto della spiaggia dove si era adagiato il pellicano, illuminandosi il cammino con grosse torce elettriche.

Il vento della notte cominciava a destarsi sussurrando musiche dal-

le dolci note mentre si infilava tra le alte erbe acquatiche che limitavano il lembo di sabbia visibile. Una sottile angoscia mi penetrava piano piano. Vedevo agonizzare quello splendido animale che sembrava con la sua apertura alare, essere il simbolo della forza, della libertà e della vittoria mentre in quel momento, se ne stava morendo così poveramente solo, in mezzo agli uomini, che con lui, non avevano assolutamente niente a che vedere. Non volevo andarmene via né volevo vederlo soffrire e morire. Ma non sapevo cosa fare: mi straziavo inutilmente e il mio disagio mi aggrediva sempre più facendomi avvertire i primi brividi di freddo sulla pelle scottata dal sole.

I meticcii cercavano invano di tamponare la ferita che sembrava ormai una orrenda bocca spalancata e urlante con delle bende occasionali e cerotti improvvisati, ma tutti si rendevano conto che i minuti passavano e che l'animale stava cedendo inesorabilmente alla sua fine. Ormai era notte inoltrata, e io avvolta nel nido accoppiato che sapeva di salsedine e di alghe secche, dovevo rientrare. Quella sera non cenai; avevo lo stomaco contratto come in una morsa. Decisi di ritornare sulla spiaggia. Mi sembrava un mio dovere non ignorare quello che stava succedendo fuori. Mi illudevo, senz'altro con presunzione, che la mia presenza servisse moralmente a riscattare in parte gli uomini, nei confronti degli animali, sui quali essi hanno quasi

sempre inferito, sbandierando ai quattro venti, la loro superiorità. La mia era una specie di muta veglia di solidarietà con il mondo dei pellicani.

Scendendo verso il mare non scorsi subito la bestiola anche se la luce della luna, già quasi piena, invadeva e saturava d'argento il mare e la sabbia dall'alto del cielo. Avanzai di qualche passo e lo vidi disteso su di un fianco, agonizzante, ma lo spettacolo stupefacente che si presentò ai miei occhi, ancor oggi non mi abbandona: attorno all'animale morente, in semicerchio, cinque grossi pellicani candidi, ritti sulle zampe come soldati da parata, con il sacco dei possenti becchi che si gonfiava e si sgonfiava ritmicamente, vegliavano quello che restava di quella povera bestiola. E lì, immobili, rimanevano a fare la guardia a quel corpo martoriato battendo i becchi in un tam-tam di morte. Mi commossi come mai mi era successo. Sulla spiaggia non c'era più nessuno, era rimasto solo il solenne silenzio della notte, il profumo del mare, la scia argentea della luna sulla distesa delle cose, i pellicani e io che cercavo di accompagnare con il battito del mio cuore, l'ultimo viaggio di quell'uccello sfortunato, verso il suo paradiso.

Annamaria Ducaton

diario di viaggio

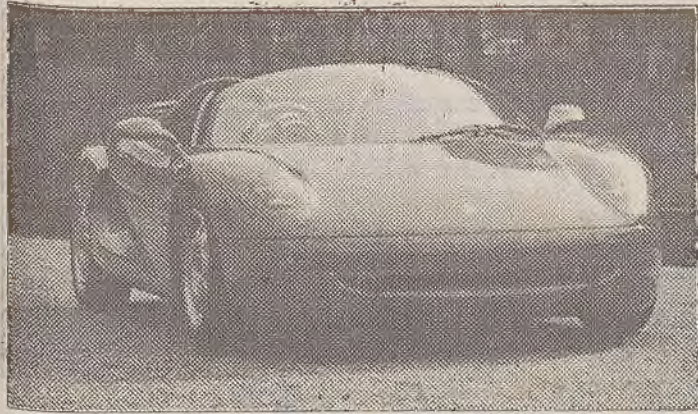
Nome _____

Cognome _____

Indirizzo _____

Cap _____ Città _____

Ritagliare e inviare alla redazione de:
IL PICCOLO
Via Guido Reni 1-34123 Trieste



speciale motori

Il Piccolo - Lunedì 19 aprile 1993

Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Tel. (040) 3733.111



FIAT / NUOVE VERSIONI

La Tipo si fa in tre... porte



Un altro episodio della già scritta storia plurennale che dovrebbe portare al totale recupero dell'immagine e delle realtà commerciali Fiat. Non un nuovo modello, in questa occasione, ma quasi. Dalla «casa» torinese esce, infatti, una Tipo 3 porte che, indubbiamente, apre importanti prospettive a questo modello. E sono, in parte sostanziosa, prospettive europee: perché la vettura a 3 porte, soprattutto quelle che si trovano a rimpolpare sostanzialmente il segmento C (quattro milioni di vetture annue in Europa: quindi un settore commercialmente molto importante) arrivano, negli altri paesi soprattutto al Nord, a coprire fino a un terzo del mercato, mentre in Italia si tocca appena il 6 per cento circa.

Quindi vi sono vuoti che si possono riempire, e concorrenzialità che possono essere affrontate. In questa direzione marcia appunto la Tipo 3 porte: le carte più importanti che le sono state fornite sono le novità stilistiche, l'ampiezza della gamma, con lo scopo ben preciso di rispondere alle eventuali ri-

chiesta della maggior fascia possibile di consumo, e della sicurezza. L'eliminazione della terza luce posteriore ha permesso la realizzazione di un «oggetto» davvero pregevole e piacevole dal punto di vista stilistico ed estetico: si sono attente ampie portiere e ampi spazi per i vetri laterali. Una

**Cinque versioni costituite
da tre motori e da tre livelli
di equipaggiamento. In vendita
dal prossimo 23 aprile**

**Anche la Tempra sottoposta
a qualche aggiornamento:
maggiore confort e maggiore
sicurezza. Ventitré versioni**



IPREZZI Tipo 3 e Tempra

TIPO 3 PORTE	
1.4 S	L. 17.894.885
1.6 GT	L. 22.232.415
2.0 16V	L. 26.742.515
1.7 DS	L. 19.061.065
1.9 TDS GT	L. 22.285.965

TIPO 5 PORTE	
1.4 S	L. 18.323.285
1.4 SX	L. 20.655.555
1.6 S	L. 19.019.415
1.6 SX SEL	L. 21.958.715
1.8 SLX	L. 23.618.765
2.0 SLX AUT	L. 25.659.615
1.7 DS	L. 19.459.415
1.9 SX	L. 20.887.715
1.9 TDS SX	L. 23.065.415

TEMPRA BERLINA	
1.4 L	L. 20.959.115
1.6 S	L. 23.303.415
1.6 SX S	L. 24.570.765
1.6 SX	L. 25.552.515
1.6 SX SEL	L. 26.855.555
1.8 SLX	L. 28.473.965
2.0 SLX	L. 30.407.715
2.0 SX CA	L. 29.705.615
1.9 DS	L. 24.041.215
1.9 D SX	L. 25.695.315
1.9 TDS	L. 25.695.315
1.9 TDS SX	L. 28.551.315

TEMPRA STATION WAGON	
1.4 SW L	L. 21.958.715
1.6 SW S	L. 24.303.415
1.6 SW SX	L. 26.552.115
1.6 SW SX SEL	L. 27.855.165
1.8 SW SLX	L. 29.473.565
2.0 SW SLX	L. 31.407.715
2.0 SW SX CA	L. 30.705.215
2.0 SW 4x4	L. 35.697.265
1.9 SW DS	L. 25.040.815
1.9 SW TDS	L. 26.649.915
1.9 SW TDS SX	L. 29.550.915

A Orbassano c'è tanta sicurezza



Ormai una via che non ammette ritorni: la sicurezza è un tema, un argomento che ha conquistato un posto di preminenza nel mondo dell'automobile. Ed il tema sicurezza è sempre stato uno dei più curati nel mondo industriale Fiat: a Mirafiori già nel 1966 esisteva un «laboratorio sicurezza», che, nel corso degli anni seguenti, ha conosciuto un costante sviluppo. Tanto da trasformarsi, dieci anni dopo ovvero nel '76, nel Centro Sicurezza Fiat, creato nell'area di Orbassano, oggi uno dei più evoluti e avanzati tecnologicamente e tecnologicamente del mondo.

Nei 110.000 metri quadrati di superficie, dei quali 15.000 coperti si svolgono tutti i test fino a oggi conosciuti per provare appunto la sicurezza delle vetture e per suggerire quali sono gli interventi più opportuni per accrescerla. All'esterno esistono 5 piste che permettono prove d'urto contro barriere, o di collisione fra due veicoli (frontale o angolata fino a 90 gradi); al coperto altre attrezzature: oltre a un'altra pista, un simulatore d'urto a slitta, settori per prove statiche e dinamiche su scocche e componenti e così via. Vi sono a disposizione 47 manichini antropomorfi (10 riproducono bambini di diversa età), che sono strumenti sofisticati in grado di fornire precise indicazioni sulle reazioni del corpo umano in caso di urto. Le 700 prove d'urto, 250 su veicoli completi e 450 con simulatore, e dalle 2000 prove su componenti effettuate nel '92 sono state indubbiamente preziose per aumentare il prezioso fattore sicurezza nell'automobile.

NUOVE VERSIONI / TOYOTA

Una Station Wagon 16v per la Corolla

Ingombro e motorizzazioni da segmento C - Prerogative brillanti - La tradizionale solidità della «casa»

L'unione di due fattori eccellenti: ovvero l'Unione del fattore di mercato station wagon e di quello costruttivo Toyota. Ovvero ancora indicazione di spazi di mercato ancora a disposizione, visto che le vetture SW stanno acquistando importanza commerciale sempre maggiore per il consumo italiano (nel '92 è stata registrata una crescita del 30 per cento rispetto a un aumento globale dell'1,4 per cento e nei primi e negativi mesi del '93 il trend è ancora in positivo) e la tradizionale affidabilità globale che è vanto della «casa» giapponese.

In questi giorni entra sul mercato italiano la Corolla Station Wagon 16v. Una vettura che già nel suo nome è garanzia: la Corolla, in effetti, è uno dei modelli più venduti nel mondo e che ha raggiunto nel corso di tanti anni di vita (dal 1966) e di successo, attraverso tutta una serie di logiche e irrinunciabili trasformazioni stilistiche e tecniche, la cifra record di 20 milioni di unità prodotte. Oggi la Corolla viene prodotta in 13 paesi e viene commercializzata in 130 mercati dei cinque continenti.

La Corolla Station Wagon 16v, che affronta il mercato italiano, si porta in dote, logicamente, tutto questo bagaglio, questa dote di positività e garanzie, accumulate con il tempo e con l'esperienza. E rappresenta un ulteriore esempio della politica di globalizzazione che la Toyota ha già da tempo iniziato e che intende portare avanti nel modo più solido possibile.

La Corolla SW ha ingombro esterno sostanzialmente compatto, quindi, misurando 4,26 metri di lunghezza e 1,68 di larghezza, ma di grande abitabilità: il vano bagagli va da 394 a 713 litri, ribaltando totalmente o parzialmente il sedile posteriore. Station Wagon, come diceva, ma di concetti moderni: ovvero vettura che non trascura confort, arredamento interno di buona levatura, equipaggiamento di accessori sostanzialmente completa e in linea con la concorrenza (gli optional si limitano all'air bag, agli alzacristalli elettrici, all'Abs e alla vernice metallizzata).

Il motore che equipaggia la Corolla SW è un quattro cilindri a 16 valvole di 1.587 cc di cilindrata, che sviluppa una potenza massima di 114 cv a 6.000 g/m (coppia massima di 14,7 kgm a 5.400), che offre una velocità massima di 190 km/h e un'accelerazione di 10 secondi da 0 a 100 orari. Un motore brillante, elastico anche ai bassi regimi, molto parsimonioso. Naturalmente la Corolla SW è in linea con tutte le indicazioni di rispetto ambientale, sia come emissione di gas di scarico, sia come riciclaggio dei materiali, e di sicurezza attiva e passiva.

L'arrivo sul mercato italiano di questa vettura giustifica la previsione di vendita della Toyota in Italia: le 1.500 unità programmate dovrebbero consentire di mantenersi sui livelli del '92. Il prezzo, chiavi in mano, è stato fissato in 24.910.000 lire.



FLASH Ogni giorno in strada tre milioni di Tir

ROMA — Gli automezzi pesanti che circolano ogni giorno sulle strade italiane sono tre milioni (contro i 27 milioni di autovetture) e l'aumento negli ultimi dieci anni è stato del 71%. Il numero degli incidenti è aumentato in dieci anni del 6%, contro un aumento dell'estensione stradale del 2,5%. La metà degli incidenti è attribuita ai comportamenti umani, il resto a guasti meccanici.

Premiati i vincitori del Car Design Award

TORINO — Il Design Industrial Renault, per il modello di serie Twingo, e il Design Center General Motors, per la Concept Car Ultralite, sono i vincitori dell'edizione 1993 del premio internazionale «Car Design Award Torino-Piemonte». L'iniziativa è istituita dalla regione Piemonte e dal comune di Torino in collaborazione con la rivista «Auto e Design», si prefigge lo scopo di premiare il progettista o il gruppo di progettisti che nel corso dell'anno precedente hanno contribuito all'evoluzione del design dell'automobile.

Arriva anche in Europa l'antifurto spia

ROMA — Tempi duri per i «topi d'auto», il «tracker» sta per sbarcare in Europa. Già noto negli Stati Uniti da alcuni anni, il nuovo e rivoluzionario antifurto si ispira ai sofisticati marchingegni utilizzati da spie e agenti segreti. L'antifurto spia in grado di rivelare, tramite impulsi diretti alla centrale della società Tracker Network, l'esatta posizione dell'auto. La radiospia, che può essere installata in oltre 30 differenti punti all'interno dell'autovettura, può essere utilizzata anche per scoraggiare i furti di Tir e autocarri.

Commerciali: crollo delle vendite

ROMA — Per i camion è andata peggio che per le auto: nel primo bimestre dell'anno, secondo i dati Anfia e Unrae, le consegne di autoveicoli commerciali fino a 3,5 tonnellate sono scese in Italia del 27,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 1992: 20.260 unità contro 27.880. Il calo è stato più accentuato per le marche nazionali che per quelle importate, in quanto la quota di mercato degli italiani risulta calata dal 46,9 al 46,2 per cento, in particolare per le consegne registrate a febbraio, che è apparso decisamente peggiore di gennaio. Solo Breda-Macchi, Citroën, Gm-Opel, Mercedes, Peugeot e Toyota segnano variazioni positive rispetto alle cifre di vendita dei primi due mesi dello scorso anno.

MOTO / LO SCOOTER HONDA

Bastano due ruote per gustare il fascino di Bali



L'obiettivo della Honda era chiaro: produrre uno scooter elegante, moderno, ma soprattutto pratico, dal funzionamento semplice. Nel momento del grande boom gli scooter che sfrecciano sulle strade italiane in gran si assomigliano. Anche perché le linee imposte dai coefficienti aerodinamici sempre più esasperati e quelle dettate dagli studi ergonomici obbligano i costruttori a sovrapporre i progetti. Il «Bali», sia ben chiaro,

non si discosta da questi canoni: è modernissimo, ma non è personalissimo. E' invece ai vertici della qualità e della dotazione di bordo. Come la filosofia giapponese impone. Ma il «Bali Sj 50», balza subito all'attenzione anche dei neofiti per le sue dimensioni e la sua comodità: è un «ventesimo di litro», ma sembra un «125». Alla Honda hanno voluto tenere conto delle esigenze del pubblico «paneuropeo», i cui gusti si stanno orien-

do appunto verso gli scooter-salotto. Che il «Bali» sia uno scooter molto pratico lo provano, per esempio, le soluzioni adottate per il tappo del serbatoio (posizionato sotto la pedana, in modo da poter effettuare il rifornimento senza dover smontare dalla sella), per la batteria (del tipo sigillato, senza manutenzione, così come avviene da tempo sulle vetture), e per l'impianto frenante (dotato di un generoso

disco, con la capacità di essere molto modulare). «Intelligente» anche lo spazio sotto la sella: può contenere un casco integrale ma, grazie alla capienza equivalente a 28 litri, anche altri oggetti (catena anti-furto, guanti, documenti, borsello). Eleganti i cerchi in alluminio, che montano pneumatici tubeless «surdimensionati» (per garantire un comfort ancora maggiore). Il propulsore è un monocilindrico a due tempi raff-

reddato ad aria, dotato di miscelatore automatico. L'accensione è elettronica e l'avviamento è sia elettrico sia a pedale. Automatica, invece, la trasmissione (una scelta ormai generalizzata). Il prezzo? Poco più di tre milioni. Il giudizio finale? Una lode per il livello di finitura e per la tecnologia degna di una moto di segmento superiore.

Ro. Ca.

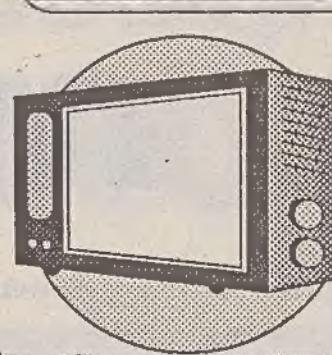


6.00 SENZA RETE.
6.50 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO.
7.35 TGR ECONOMIA.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 MARITO E MOGLIE. Film 1.o tempo.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 MARITO E MOGLIE. Film 2.o tempo.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 BUONA FORTUNA. Telefilm.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 TELEGIORNALE UNO - SPECIALE REFERENDUM '93.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
19.00 IL MONDO DI QUARK.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.30 TELEGIORNALE UNO SPORT.
20.40 POLIZIOTTO SUPERPIU'. Film.
22.35 TELEGIORNALE UNO - SPECIALE REFERENDUM '93.
24.00 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA.
0.30 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.30 IL MAGNIFICO CORNUO. Film.
3.30 VECCHIA GUARDIA. Film.
4.55 DIVERTIMENTI.

6.00 UNIVERSITA'.
7.00 TOM E JERRY. Cartone.
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE.
7.25 BABAR. Cartoni.
7.50 L'ALBERO AZZURRO.
8.20 FURIA. Telefilm.
8.45 TG2 MATTINA.
9.05 VERDISSIMO.
9.25 SORGENTE DI VITA.
9.50 PASSWORD - LA TASTIERA MUTA.
10.00 DOOGIE HOWSER. Telefilm.
11.30 TG 2 TELEGIORNALE. Da Napoli.
11.45 SEGRETI PER VOI... CONSUMATORI.
12.00 I FATTI VOSTRI. Conduce Alberto Castagna.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.20 TG 2 ECONOMIA.
13.30 TG 2 DIOGENE.
14.00 TG 2 SPECIALE REFERENDUM.
18.10 L'ISPIRATORE TIBBS. Telefilm.
19.05 METEO 2.
19.05 METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.40 L'ISPIRATORE DERRICK. Telefilm.
21.45 TG 2 PEGASO SPECIALE REFERENDUM.
24.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.10 BERNSTEIN RACCONTA LA MUSICA.
1.10 DSE - GIOVANNI PUGLIESE.
1.15 TGS BILLIE E BIRILLI.
2.00 84 CHARLIE MOPIC. Film.
3.35 TG 2 DIOGENE.

6.30 TG 3 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV.
6.45 LALTRARETE.
DSE TORTUGA.
6.50 TGR LAVORO.
7.05 DSE TORTUGA PRIMO PIANO.
7.30 TG 3 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV.
7.45 DSE TORTUGA PRIMA PAGINA.
8.00 DSE TORTUGA DOC.
9.30 DSE - PARLATO SEMPLICE.
11.30 TG 3 AMBIENTE ITALIA.
12.00 DA MILANO TG 3 OREDODICI.
12.15 DSE L'OCCHIO SUL TEATRO E SULLA DANZA.
13.30 TGR LEONARDO.
13.45 TGR. Telegiornali regionali.
14.00 TG 3 REFERENDUM. In collegamento con i Tg regionali e con la Doxa.
18.50 TG 3 SPORT.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TGR SPORT.
20.05 BLOB CARTOON.
20.25 UNA CARTOLINA.
20.30 MILANO - ITALIA.
22.30 TG 3 SPECIALE REFERENDUM. Edizione speciale del Tg 3.
23.05 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ.
24.00 TG 3 REFERENDUM.
2.00 FUORI ORARIO PRESENTA COSE (MAI) VISTE.
2.30 BLOB.
2.45 UNA CARTOLINA.
2.50 MILANO - ITALIA.
4.45 HAREM.
5.45 SCHEGGE.

TELEVISIONE



TV / CANALE 5

Si parla del voto in tutti i modi



"Tv, che odore..."

HOLLYWOOD — Katharine Hepburn (nella foto) ha sempre le idee chiare, specialmente se si tratta di spettacolo. L'attrice, che compie 86 anni il 12 maggio, e la cui salute è piuttosto malferma, ha spiegato con un apologeto per così dire maleodorante il proprio concetto della tv-spazzatura: «La gente tiene il televisore in salotto, ma il televisore è solo un bidone della spazzatura. Se tenete il secchio della spazzatura in salotto, dopo un po' comincerete a puzzare anche voi. Esattamente come la vostra pattumiera». Et voilà.

Come molti programmi delle reti Rai, anche Canale 5 oggi si occupa del referendum: il leader della Lega Nord, Umberto Bossi; il ministro del turismo e dello spettacolo, Margherita Boniver; il parlamentare repubblicano Giuseppe Ayala; il segretario del Pri, Giorgio Bogi, e il direttore del Tg5 Enrico Mentana saranno alcuni degli ospiti della puntata del «Maurizio Costanzo Show», che andrà in onda alle 22.50 su Canale 5 e sarà interamente dedicata ai commenti sui risultati del referendum. Al centro del programma un bilancio sul futuro politico italiano alla luce degli orientamenti del voto referendario. Tra gli ospiti non ci saranno solo leader di partito, ma anche giornalisti, scrittori, attori, corrispondenti della stampa nazionale ed estera.

Raidue, ore 11.45

Diete, bambini, cause legali

Si parlerà di diete con Marcello Ticca, direttore generale dell'Istituto nazionale della nutrizione, nella puntata di «Segreti per voi... consumatori», la rubrica di Anna Bartolini, presidente del Comitato difesa consumatori. L'argomento di domani, sarà «La sicurezza dei bambini»: ne parlerà Maria Gozzino, insegnante ed esperta di educazione con Rocco Di Blasi, direttore della rivista «Il salvagente»; mercoledì si parlerà di come curarsi con i fanghi, mentre giovedì Anna Ciaperoni, presidente della Federconsumatori, parlerà delle cause legali più frequenti mosse dagli utenti alla Sip.

Raidue, ore 13.30

Assistere i disabili, e come

Un'inchiesta sull'Aias, un'associazione nata negli anni '50 per assistere i disabili, sarà trasmessa oggi e domani per «Tg2 Diogene». Secondo alcuni, l'Aias è un'organizzazione che riesce a far fronte alle esigenze dei portatori di handicap sopprimendo alle disfunzioni della struttura pubblica; secondo altri è «una macchina per produrre finanziamenti».

Italia 1, ore 16

Programmi tv dall'estero

«Show Reel» è il titolo di una nuova rubrica di «Unomani» dedicata alle principali trasmissioni televisive straniere. Oggi sarà proposto una specie di karaoke olandese. Domani sarà ospite il costumista Luca Sabatelli; mercoledì saranno trasmesse le immagini di uno «Scemmettiano che?», tedesco; giovedì interverrà Ramona Dell'Abate.

Reti private

Due Pasolini «in notturna»

Ecco alcune proposte per la serata sulle Reti private. Da segnalare una «maratona» dedicata da Retequattro a Pasolini con «Mamma Roma» in onda a mezzanotte e mezza e «Medea» alle 3.15; per chi ha il videoregistratore... Quindi: «Affari sporchi» (1990) di Mike Figgis (Canale 5, 20.40); «noire» metropolitano con Richard Gere e Andy Garcia. «Fiori d'acciaio» (1989) di Herbert Ross (Retequattro, 22.30); commedia, con Julia Roberts e Daryl Hannah.

Reti Rai

Terence Hill e Tognazzi

Ecco alcune proposte cinematografiche della Rai: «Poliziotto superpiu'» (1980) di Sergio Corbucci (Raiuno, 20.40); commedia poliziesca d'ambiente americano con Terence Hill, orfano del suo tradizionale compagno d'avventura, Bud Spencer, rimpiazzato da Ernest Borgnine. «Il magnifico cornuto» (1964) di Antonio Petrangeli (Raiuno, 1.30); la commedia all'italiana interpretata da un attore come Tognazzi, assieme alla Cardinale e a Volonte.

RAI REGIONE

Fantasmi che fan paura

A «Undicetrenta» si discuterà di antisemitismo e razzismo

«Antisemitismo e razzismo: fantasmi antichi e problemi nuovi» è il tema di grande attualità che affronta questa settimana «Undicetrenta», condotto da Fabio Malusà e Tullio Durigon con la collaborazione di Paola Alzetta. Coordinatore dei numerosi ospiti ed esperti sarà il professor Giovanni Miccoli dell'Università di Trieste. Sempre oggi, alle 15.15, «La musica nella regione» di Guido Pipolo presenterà un concerto per due violini di Giuseppe Tartini eseguito dall'Orchestra Busoni con i solisti Maria Bernetti e Furio Belli.

Domani, alle 14.30, terza puntata di «Mestieri da grandi» a cura di Fabio Malusà e Carla Capaccioli: si parlerà del mestiere del «giornalista» con Fabio Benes, professionista dell'Ansa.

Mercoledì, dopo la replica di «El Campanon» di Carpinteri e Faraguna, alle 15.15 andrà in onda «Noi e gli altri - Oltre l'Alpe Adria nell'Europa delle regioni» a cura di Liliana Ulessi ed Euro Metelli. Tra i numerosi servizi: i misteri dell'astrologia, storia e civiltà custodite nel cuore di Cittavecchia a Trieste. Fra gli ospiti il dottor Claudio Bevilacqua e lo storico Leone Veronesi, ispettore al ministero dei Beni culturali e ambientali.

Giovedì appuntamento con «Sala reclam» di Sebastiano Giuffrida: si discuterà se è lecito abbattere alberi secolari per predisporre una nuova struttura di alloggi per anziani. Subito dopo, «Controcanto», la rubrica dedicata alla musica in regione curata da Mario Licasi.

Venerdì, alle 14.30, «Nordest spettacolo» di Rino Romano prenderà in esame una commedia che ha cinquant'anni (ma non li dimostra), «Spirito allegro» di Noel Coward, in scena al Teatro Cristallino di Trieste con Paola Gassman e Ugo Pagliari e la regia di Franco Però. Alle 15.15, «Nordest cinema» a cura di Sebastiano Giuffrida, con la collaborazione di Annamaria Percavassi, si occuperà della rassegna sul cinema italiano d'autore che si svolgerà a Udine dal 23 aprile al 7 maggio. Infine, alle 15.30, «Nordest cultura» di Lilla Cepak

proponerà una lettura di versi di Ennio Emili e un'intervista di Marco Puntin all'archeologo Fabio Piuze, autore di un manuale di archeologia edito dall'Università di Udine.

Sabato, alle 11.30, va in onda «Campus», rubrica sul mondo dell'università a Trieste e in regione a cura di Euro Metelli, Noemi Calzolari e Guido Pipolo. Alle 15.15, sulla Terza Rete tv, l'undicesima puntata di «NE Magazine Tv», che ha in sommario, tra l'altro, una mostra al Goethe Institut, un reportage sul castello di Sassano e l'interrogatorio del sindaco di Udine, Zanfagnini.

Infine, da oggi a venerdì, alle 15.45 su Venezia 3, «Voci e volti dell'Istria», a cura di Marisandra Calacione, condotto da Ezio Giurini, ospiterà tra gli altri Fulvio Salimbeni, Graziella Glubbich Semacchi, Giulio Marini, Massimo Seppi, Giuliano Scarnello, Luigi Marangoni, Valmer Cusma, Gianni Tognon, Silvio Stanchich, Flavio Dessardo, Guido Miglia, Luigi Foscan, Antonio Mirkovic.

TV / RAIUNO

Cento minuti per approfondire

ROMA — L'ambiente, il razzismo, la crisi dell'economia, il volontariato, il futuro dell'Europa, l'islamismo oggi. Saranno questi i temi al centro di «100 minuti», un nuovo programma del Dipartimento scuola educazione della Rai in onda dal lunedì al giovedì alle 14.45 su Raiuno (prima puntata domani). La conduzione è affidata al capostruttura del Dse Angelo Sferazza, ideatore della trasmissione assieme a Adriana Foti, Pino Galeotti, Franca Lipparomi, Adriana Martinelli, Luigi Parola e Antonella Proietti. La regia è di Angelo Zito.

«L'attualità — dice Sferazza — tende a mangiare se stessa, a far dimenticare molto velocemente

gli avvenimenti del giorno passato. C'è o una assuefazione alla notizia o un coinvolgimento eccessivo. Difficile trovare la misura giusta, l'equilibrio, la capacità critica e la tranquillità del giudizio. Alcune tematiche riemergono quasi inaspettatamente, altre sembrano dimenticate, altre ancora nascono inattese. Sono i giovani per primi a essere colpiti dagli avvenimenti, ad affermare l'importanza e la novità. Ad essi però mancano, soprattutto per le carenze della scuola, una sufficiente base di conoscenza di dati per interpretare i fatti e indicazioni appropriate di testi e letture, metodologia di ricerca, possibilità di accedere ai documenti».

Per questo ogni settimana sarà dedicata a un argomento d'attualità, approfondito nel corso degli appuntamenti quotidiani con l'intervento di esperti e testimoni e con il contributo di schede filmate, documenti d'archivio, testi specialistici, letture critiche.

Domani, mercoledì e giovedì nelle prime tre puntate intitolate «Addio paradiso terrestre», obiettivi sulla questione ambientale e sul tema dello «sviluppo compatibile». Dal 26 al 29 aprile «100 minuti» affronterà il tema «Razza? No, paura dell'altro», per proseguire nelle settimane successive con «Le parole dell'Islam», «Volutarismo», «Quale Europa?», «Economia oggi».



7.00 EURONEWS.
9.00 DOPPIO IMBROGLIO Telenovela.
9.45 POTERE. Telenovela.
10.15 TERRE SCONFIMATE. Telenovela.
11.00 QUALITÀ ITALIA.
12.00 TAPPETO VOLANTE.
12.45 TMC INFORMA METEO.
13.00 TELEBONTÀ.
13.35 LA SESA DI WILMA.
13.45 TMC INFORMA METEO.
14.00 L'ARTE E L'AMORE DI REMBRANT. Film.
16.00 NATURA AMICA.
16.45 TMC INFORMA METEO.
17.45 TMC INFORMA METEO.
18.00 SALE PEPE E FANTASIA.
18.30 SPORT NEWS.
18.45 TMC NEWS. Telegiornale.
19.00 LE NUOVE AVVENTURE DEL ROBINSON. Film.
21.00 INVITATO SPECIALE.
22.00 TMC NEWS. Telegiornale.
22.30 PASSI NELLA NOTTE. Film.
0.15 CRONO - TEMPO DI MOTORI.
1.00 I SONDAGGI DI TAPPETO VOLANTE.
1.45 CNN.

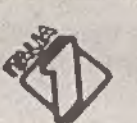


Julia Roberts (Retequattro, 22.30)

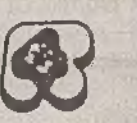


6.30 PRIMA PAGINA.
8.35 UN DOTTOR PER TUTTI. Telefilm.
9.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5 News.
13.25 SCARABE QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
14.35 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.00 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
15.30 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E GIUSTO.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5 News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.30 AFFARI SPORCHI. Film 1.a visione tv.
22.50 MAURIZIO COSTANZO SHOW. I parte.
24.00 TG 5 News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.
1.40 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 REPORTAGE.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 ARCA DI NOE.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 CIAK.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 REPORTAGE.
6.00 TG 5 EDICOLA.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirvi di effettuare le correzioni.



6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm.
9.45 SUPERVICKY. Telefilm.
10.15 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm.
10.45 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm.
11.45 A-TEAM. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
13.45 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
14.15 NON E' LA RAI Show.
16.00 UNOMANIA Magazine.
16.05 21 JUMPSTREET.
17.05 TWIN CLIPS.
17.30 MITICO.
18.00 UNOMANIA CHIUSURA.
18.05 TARZAN. Telefilm.
18.30 MI FACCIA IL PIACERE. Show.
19.00 UNOMETEO.
19.03 STUDIO SPORT.
19.15 ROCK E ROLL.
20.00 KARAOKE. Show.
20.30 SCUOLA DI LADRI 2. Film.
22.30 MAIDIE GOL.
23.30 ANTEPRIMA COPPA CAMPIONI.
24.00 A TUTTO VOLUME. Show.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
1.00 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
1.10 21 JUMPSTREET.
1.12 L'ORA DI HITCHCOCK. Telefilm.
3.00 I RACCAZZI DELL'ACCADEMIA. Telefilm.
5.00 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
5.30 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm.



6.25 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm.
6.30 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm.
7.40 I JEFFERSON. Telefilm.
8.10 GENERAL HOSPITAL. Telefilm.
8.40 MARILENA. Telenovela.
9.30 TG 4 - MATTINA.
9.55 INES. UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
10.50 LA STORIA DI AMANDA. Telefilm.
11.35 IL PRANZO E' SERVITO.
12.35 CELESTE. Telenovela.
13.30 TG 4 News.
13.50 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.05 SENTIERI. Teleromanzo.
15.15 GRECIA. Telenovela.
16.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela.
16.50 BUON POMERIGGIO. Finne.
17.00 LUI LEI L'ALTRO. Show.
17.30 TG 4 News.
17.35 NATURALMENTE BELLA.
17.45 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Conduce Luca Barbarelli.
18.20 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Gioco-quiz.
19.00 TG 4 News.
19.20 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
20.30 RENZO E LUCIA. Teleromanzo.
22.30 FIORI D'ACCIAIO. Film.
23.30 TG 4 News.
0.50 MAMMA ROMA. Film.
2.40 GOSCOPO DI DOMANI.
2.45 STREGA PER AMORE.
3.15 MEDA. Film.
5.00 STREGA PER AMORE.
5.20 TOP SECRET. Telefilm.

TELEFRIULI

12.00 Telenovela: DESTINI.
12.30 Telefilm: CALIFORNIA.
13.00 STARLANDIA.
14.00 TG FLASH.
14.04 Telefilm: RIUSCIRÀ LA NOSTRA CAROVANA A...
15.05 Telefilm: ANNA E IL SUO RE.
15.35 Rubrica: UNA PIANTATA AL GIORNO.
16.35 Telefilm: BARNEY MILLER.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 Telefilm: CALIFORNIA.
18.30 Telenovela: DESTINI.
19.05 TELEFRIULI SERA.
19.35 PENNE ALL'ARABBIATA.
19.40 Rubrica: UNA PIANTATA AL GIORNO.
20.00 DIETRO LE QUINTE.
20.30 Spettacolo: ANIME FURLANE.
22.00 TELEFRIULI NOTTE.
22.30 PENNE ALL'ARABBIATA.
22.35 Telefilm: BARNEY MILLER.
23.05 Film: LE CILIEGE SONO MATURE.

TELEPADOVA

13.35 USA TODAY.
13.55 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 VALERIA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.20 ANDIAMO AL CINEMA.
17.35 7 IN ALLEGRIA SI RIDE. Filmati comici.
17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
18.00 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO.
18.05 LITTLE DRACULA.
18.20 USA TODAY GAMES.
18.30 CINQUE SAMURAI.
19.00 7 IN ALLEGRIA DAL MONDO.
19.15 NEWS LINE.
19.30 SAMURAI. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 Spettacolo: ANIME FURLANE.
22.30 NEWS LINE.
22.30 COLPO GROSSO STORY.
23.30 ANDIAMO AL CINEMA.
23.45 MIA MOGLIE PREFERISCE SUO MARITO. Film.

TELEQUATTRO

13.50 Teleromanzo Calcio: PROSESTO-TRIESTINA.
15.40 ANDIAMO AL CINEMA 3.
15.48 Film: SEIDA INFERNALE. Regia di John Ford.
17.21 CARTONI ANIMATI.
17.42 ANDIAMO AL CINEMA.
17.50 IL CAFFE' DELLO SPORT.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 LA PAGINA ECONOMICA.
20.08 Telefilm: BARNEY MILLER.
20.36 ZONA FRANCA.
22.29 IL CAFFE' DELLO SPORT. replica.
0.09 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione. Replica.
0.39 LA PAGINA ECONOMICA. Replica.
19.00 KARAKORUM.
19.30 I VIAGGI DI J. COUSTEAU.
20.30 SERATA MUSICA SINFONICA.
22.30 NATI PER LA SCIENZA.
23.30 BALLETTI.

TELECAPODISTRIA

17.00 N.Y.P.D. Telefilm.
17.30 LA VITA CONTINUA A 40 ANNI. Telefilm.
18.00 STUDIO 2 SPORT.
18.50 PRIMORSKA KRONICA.
19.00 TUTTOGGI. 1.a edizione.
19.25 MANNIX. Telefilm.
20.15 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
20.40 LUNEDÌ SPORT.
21.45 TUTTOGGI. 2.a edizione.
21.55 ACCORDI. Incontri musicali e non.
22.30 IL GIGANTE DI METROPOLIS. Film di fantascienza.
10.30 TENNIS ATP MONTECARLO.
19.00 SETTIMANA GOL.
19.30 SPORT TIME NEWS.
19.45 SPORT TIME BASKET.
20.40 SPORT TIME QUIZ.
20.45 CALCIO - CAMPIONATO INGLESE.
22.25 42 NEWS.
22.30 FAIR PLAY.
0.30 USA SPORT.
0.30 SPORT TIME BILARDIO.
0.45 TENNIS.

TELEANTENNA

17.00 Telenovela: QUANTO SI PIANGE PER AMORE.
17.50 Teleromanzo pallacanestro Serie B1 maschile: CIEMME GORIZIA-COSTA L. IMOLA.
19.15 RTA NEWS.
20.00 OPINIONI A CONFRONTO - «Speciale referendum».
21.00 Telefilm: SIOANE.
22.00 Telefilm: DUELLO SUL FONDO.
22.30 RTA NEWS.
23.15 OPINIONI A CONFRONTO - «Speciale referendum».
0.15 Telefilm: L'ALBERO DELLE MELE.
20.30 ROGER & ME. Film di Michael Moore.
22.30 LOST ANGELS. Film di Hugh Hudson.
0.30 IL BUJO SI AVVICINA. Film di Kathryn Bigelow.
2.05 SCHIAVO D'AMORE. Film di John Cromwell.
3.35 IL MOSTRUOSO UOMO DELLE NEVI. Film di Van Gueet.

TELE+2

10.30 TENNIS ATP MONTECARLO.
19.00 SETTIMANA GOL.
19.30 SPORT TIME NEWS.
19.45 SPORT TIME BASKET.
20.40 SPORT TIME QUIZ.
20.45 CALCIO - CAMPIONATO INGLESE.
22.25 42 NEWS.
22.30 FAIR PLAY.
0.30 USA SPORT.
0.30 SPORT TIME BILARDIO.
0.45 TENNIS.

TELE+3

19.00 KARAKORUM.
19.30 I VIAGGI DI J. COUSTEAU.
20.30 SERATA MUSICA SINFONICA.
22.30 NATI PER LA SCIENZA.
23.30 BALLETTI.

MUSICA: TRIESTE

Julie tra lampi d'orchestra

Con successo in scena l'opera del triestino Antonio Bibalo, tratta da Strindberg

Servizio di
Giampaolo de FerraPartitura
nevrotica,
interpreti
bravissimi

TRIESTE — Da sempre il Teatro Verdi ha onorato i compositori triestini inserendo nelle stagioni liriche le loro più significative composizioni. E' toccato questa volta ad Antonio Bibalo — che vive in Norvegia dal 1952 — con «La signorina Julie». Oltre 20 anni fa, dello stesso Bibalo era stato rappresentato «Il sorriso ai piedi della scala», da un testo di Henry Miller. «La signorina Julie», terminata nel 1975, è tratta direttamente dal testo di Strindberg.

Anche qui, come è sua caratteristica, Bibalo rifiuta l'intermediazione del librettista, preferendo adattare alle esigenze del teatro in musica un testo scritto per il teatro di prosa, limitandosi ad accorpare diversamente, se del caso, le situazioni immaginate per il teatro della parola. Inutile indagare le ragioni della scelta: indiscutibile è che il peso della parola cantata è diverso da quello della parola recitata e che questa diversità di peso ben si avverte non solo quando Bibalo rinuncia al canto per far invece recitare i personaggi. Spesso i cantanti-attori recitano, e quando cantano un testo scritto per altre destinazioni il loro è un declamato che evoca il verismo anche se, a tratti, emergono derivazioni dallo «Sprachgesang». La recitazione è comunque utilizzata per scandire le situazioni più tese.

Più ricco è lo sviluppo orchestrale anche se «La signorina Julie» è concepita come opera da camera e quindi con un organico orchestrale ridotto. Qui brillano i lampi di un compositore che ben conosce le esigenze e le possibilità dell'orchestra, ancorché preferisce esprimersi più per interiezioni ed aforismi che sviluppando compiutamente la cellula iniziale. Le scelte ritmiche evocano la figura del maestro: di Giulio Viozzi cioè, che ha avuto un'influenza determinante nella formazione musicale di Bibalo.

Rimangono tuttavia impresse soprattutto le scelte timbriche: l'ampio spazio all'organo; la cantabilità del pianoforte, talora però utilizzato a fini percussivi; un ampio a solo del violino che può far ricordare quello, struttural-

mente meno complesso, della «Storia di un soldato» di Stravinskij; e poi tanta violenza nella contrapposizione tra ottone ed esplosivi della percussione, mentre più morbida è la trattazione dei legni. Insetti, frammenti, accensioni improvvisi di una partitura nevrotica e, in questo senso, adeguata alla vicenda, che rimane però incorniciata anziché partecipata dalla musica. Uno spettacolo ancora teatralmente debole, malgrado il testo collaudatissimo, perché manca nella trasposizione musicale una progressione drammatica che avvicina lo spettatore. Il dramma (meglio: la tragedia) è stemperato nell'alternanza tra il parlato e il declamato, che sostanzialmente generano monotonia e stanchezza, sostenuti da un tessuto strumentale episodico, in sé pregevole ma, rispetto alle singole specifiche situazioni del palcoscenico, generico.

L'allestimento è estremamente accurato. L'ambiente è stato disegnato da Nino Perizi che, per il prologo, ha molto felicemente sottolineato l'intensità espressiva dei cantanti proiettandone il volto su schermo gigante. Spente queste luci, la scena si è rivelata per quello che è: una cucina, tuttavia non realisticamente intensa. Le pareti sono piuttosto quelle di una grossa varietà illuminata, tese a sottolineare con penetrante efficacia l'angoscia, l'isolamento, o addirittura l'estranità dei personaggi rispetto all'umanità che li circonda. E' insomma il nessun luogo dell'abiezione.

Su questa linea ha lavorato anche il regista Franco Giraldo, sottolineando la singolarità dei soggetti, simboli di situazioni e quindi esasperanti nella raffigurazione drammatica. Tuttavia è un'esasperazione del tutto interiore ed è su queste intuizioni in controllo che Giraldo gio-

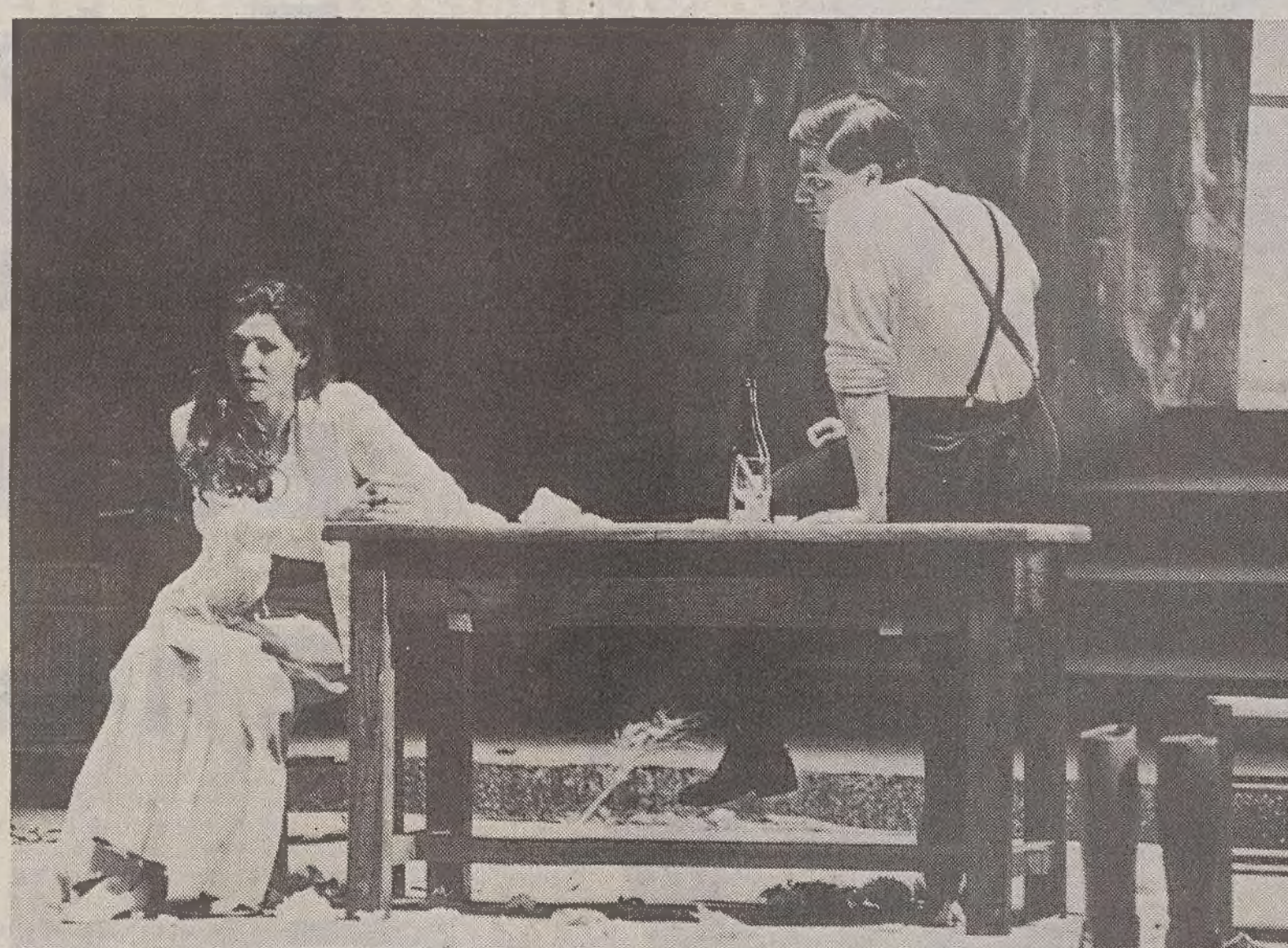
ca, contenendo all'essenziale le esplosioni esterne del dramma ma scavando all'interno le inibizioni e l'anarchia dei personaggi. Un ripiegamento su sé stessi, dunque, con gesti che si concretano in particolari misuratamente calibrati per divenire segni carichi di significato.

I tre interpreti vocali sono bravissimi. Anzitutto Jadranka Jovanovic e Jose Cura, alle prese con ruoli difficilissimi particolarmente sotto il profilo della credibilità scenica, e che ambedue hanno brillantemente affrontato, sottolineando il latente e talora esplodente contrasto che condurrà inevitabilmente Julie al suicidio. Ambedue stranieri, hanno dato alla parola una sfumatura di accento che ha contribuito alla suggestione determinata dall'impostazione scenografica e registica.

Del tutto adeguata anche la Cristina di Cosetta Tosetti: una parte apparentemente di fianco ma che, in realtà, gioca un ruolo tanto importante quanto ambiguo nell'economia della vicenda toccando temi fondamentali, anche se con una problematica appena accennata e non risolta. Limitato ma sempre inappuntabile l'intervento del coro diretto da Ine Meisters e appiati i movimenti coreografici di Corrado Canulli.

L'orchestra, proprio perché ridotta nell'organico, è molto impegnata: le va dato atto di eccellente professionalità e di risultati di alto livello, determinanti per l'esito dello spettacolo che, nella partitura d'orchestra, ha il suo punto di forza. Merito anche del direttore Frank Cramer che ha governato con sicuro piglio e autorevolezza lo spettacolo meritando alla fine, con gli altri interpreti, i convinti applausi del pubblico.

La recita infatti è stata seguita con molta attenzione e gli applausi, al chiudersi del sipario, sono stati nutriti tanto da evocare più volte, in ripetute chiamate al proscenio, direttore, cantanti, scenografo e regista; con un consenso che ovviamente non poteva prescindere da quello fondamentalmente protestato ad Antonio Bibalo, rimasto in Norvegia ad attendere l'esito di questa sua prima triestina.



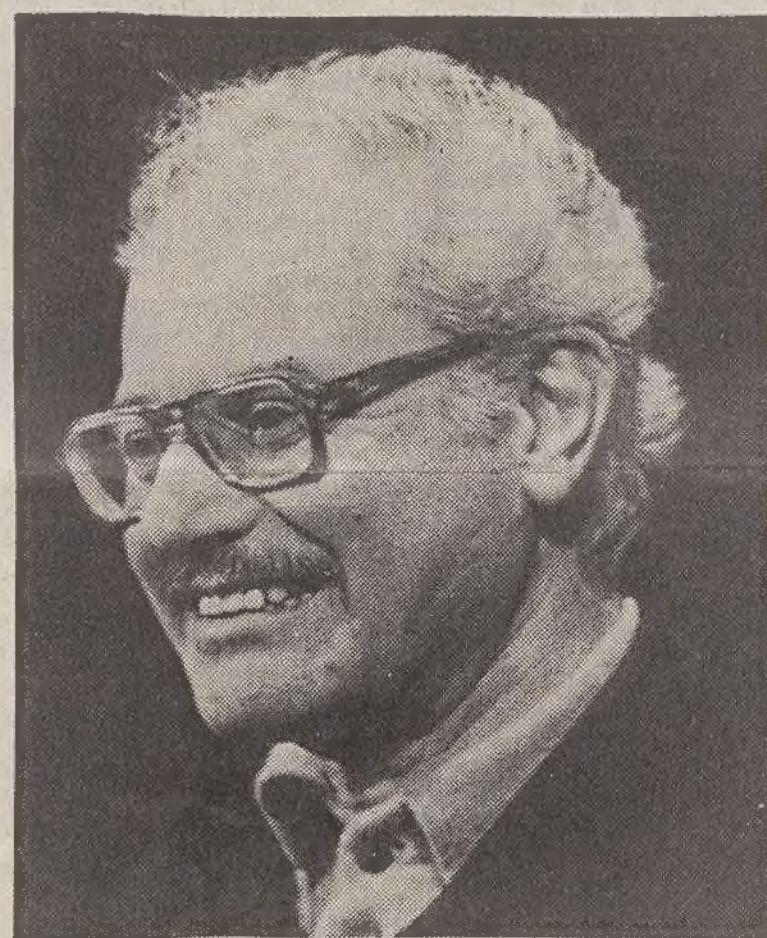
Jadranka Jovanovic e Jose Cura, alle prese con ruoli assai ardui nella «Signorina Julie»: hanno dato entrambi alla parola una sfumatura di accento che ha contribuito alla suggestione determinata dall'impostazione scenografica (di Nino Perizi) e registica (di Franco Giraldo).

TEATRO: LUTTO

De Ceresa, giù il sipario

Scomparso a 71 anni l'attore genovese, da 50 «sulla breccia»

ROMA — In una clinica romana dov'era ricoverato da una ventina di giorni è morto sabato sera, assistito dalla moglie e da altri familiari, Ferruccio De Ceresa: aveva 71 anni, essendo nato a Genova il 24 maggio del 1922. Attore di teatro molto apprezzato, anche da compagni di scena più famosi di lui (e non sempre di lui più bravi), De Ceresa aveva lavorato intensamente pure per il cinema e la televisione; la sua ultima immagine rimarrà, per l'ampio pubblico del piccolo schermo, quella del cinico generale Amidei, che arruola il poliziotto Vittorio Mezzogiorno nella serie più recente dello sceneggiato tv «La piovra».



Il volto segnato da una piega amara, la dizione scandita della vecchia scuola, tanti anni di teatro segnati dal rigore artistico e dal riserbo umano: Ferruccio De Ceresa era «sulla breccia» da cinquant'anni, da quel 1943 in cui (dopo la laurea in legge) aveva partecipato, a Genova, alla fondazione del Gruppo sperimentale teatrale Luigi Pirandello con Gian Maria Guglielmino, Giannino Galloni ed Elsa Albani, che fu da allora la sua compagna d'arte e di vita. Nel '46 il Gruppo, che metteva in scena atti unici di Ugo Betti, Ennio Flaiano, Cecov, O'Neill, Joyce, Williams e Pirandello, si fuse con la formazione di Aldo Trabucco. L'anno successivo la compagnia diventò Teatro d'arte della città di Genova e realizzò il primo esperimento di decentramento in Liguria.

Furono anni intensi per De Ceresa: di giorno lavorava nell'ufficio legale dell'Istituto case popolari come procuratore legale e di sera recitava. Finalmente nel '51 divenne professionista, scritturato a Milano nella compagnia Perelli-Solari-Garrani-Tedeschi-Riva-Lionello. Nel 1952 fu chiamato al Piccolo di Milano da Giorgio Strehler e Paolo Grassi. Ma l'incontro capitale, che, con molte parentesi, si prolungò oltre vent'anni fu, nel '54, quello con Giorgio de Lullo, Romolo Valli e Rossella Falk, che stavano costituendo la «Compagnia dei Giovani», destinata a scrivere un capitolo esemplare del teatro italiano, punteggiato di opere di Pirandello, Patroni Griffi, Molière. De Ceresa fu in compagnia anche con Gino Cervi e la debuttante Raffaella Carrà; poi con Raf Vallone recitò «Il prezzo» di Miller, con Giulio Bosetti «Zio Vania», con Ugo Tognazzi il «Tartufo» di Molière. Fra le ultime interpretazioni, sotto le bandiere dello Stabile di Genova, «Vecchio mondo» accanto a Lina Volonghi, «Il complice», «L'anatra selvatica» e «La bocca del lupo», fino a «Mille franchi di ricompensa» di Hugo, con il quale nel '91 è stato inaugurato il Teatro della Corte.

In tv De Ceresa aveva esordito con lo sceneggiato a puntate «Tutto da rifare pover'uomo», cui seguirono «La lapide di via Mazzini», «La fiera delle vanità», «La città della vanità» con Alberto Lupu, «Un certo Harry Brent», «Psicologia», i gialli di Duerrenmatt per la tv svizzera, «La scuola delle mogli», la rubrica televisiva «Sapere», e infine, «La piovra 6».

un'eterea e sbarazzina Benediccia Boccoli, che pare lievitare per la stanza come un folletto dispettoso. Il guaio è che la vede e la sente solo l'ex marito, con risultati esilaranti per gli equivoci che provoca, esasperando il rapporto tra Charles e la moglie in carne e ossa, che finisce per crederlo pazzo. La «presenza» di Elvira si fa sempre più scomoda, poiché fa di tutto per portarsi via il marito, provocando tutta una serie d'incidenti, dell'ultimo dei quali è vittima Ruth, che finalmente può confrontarsi con la rivale. Il povero Charles chiede aiuto alla medium, sperando di liberarsi di entrambe. Ma non ci riuscirà del tutto.

Completano il cast Nunzia Antonino (la domestica Edith, impacciata e confusa, che possiede, lo si scopre alla fine, innati poteri medianici) e la coppia formata da Carlo Allegrini e Michela Caruso (il dott. Bradman e signora).

Morale della favola: il pubblico non cade in trance, ma si diverte alle sollecitazioni battute di spirito di Coward. Spettacolo rilassante, dunque. Briosi quanto basta. Come una barzelletta risaputa, che tuttavia si riascolta volentieri, concedendo volentieri sorrisi e applausi.

La stagione della Contrada si chiuderà in maggio con Valeria Valeri, mentre «L'amore è un treno...» con Daniela Mazzucato e Max René Cosotti shita a luglio, in braccio al Festival dell'Operetta.

Noel Coward

riproposto

con rispetto

e con misura

interpretativa di tutti gli interpreti. Il regista triestino ha letto Coward (nell'asciutta versione di Masolino D'Amico) con il dovuto rispetto, rimettendo in moto la commedia con il tocco leggero che si addice a una fuoriserie d'altri tempi.

Storia di fantasmi, si diceva, che si prende gioco del matrimonio, dello spiritismo e anche di una certa società anglosassone di provincia (ben rispecchiata nella scena di Antonio Fiorentino), in questo caso raccontando le vicissitudini dello scrittore Charles (un Ugo Pagliai, attore di garbo con spunti comici applauditi a scena aperta), il quale, rimasto vedovo, si è risposato, ormai da cinque anni, con Ruth (una Paola Gassman signorile e «thatcheriana»). Volendo trarre spunto per un nuovo romanzo sullo spiritismo, Charles invia a casa sua i coniugi Bradman e la medium Madame Arcati (la triestina Giorgio Vignoli, bravissima nel ruolo d'una stragante Maga Magò) per una «seduta».

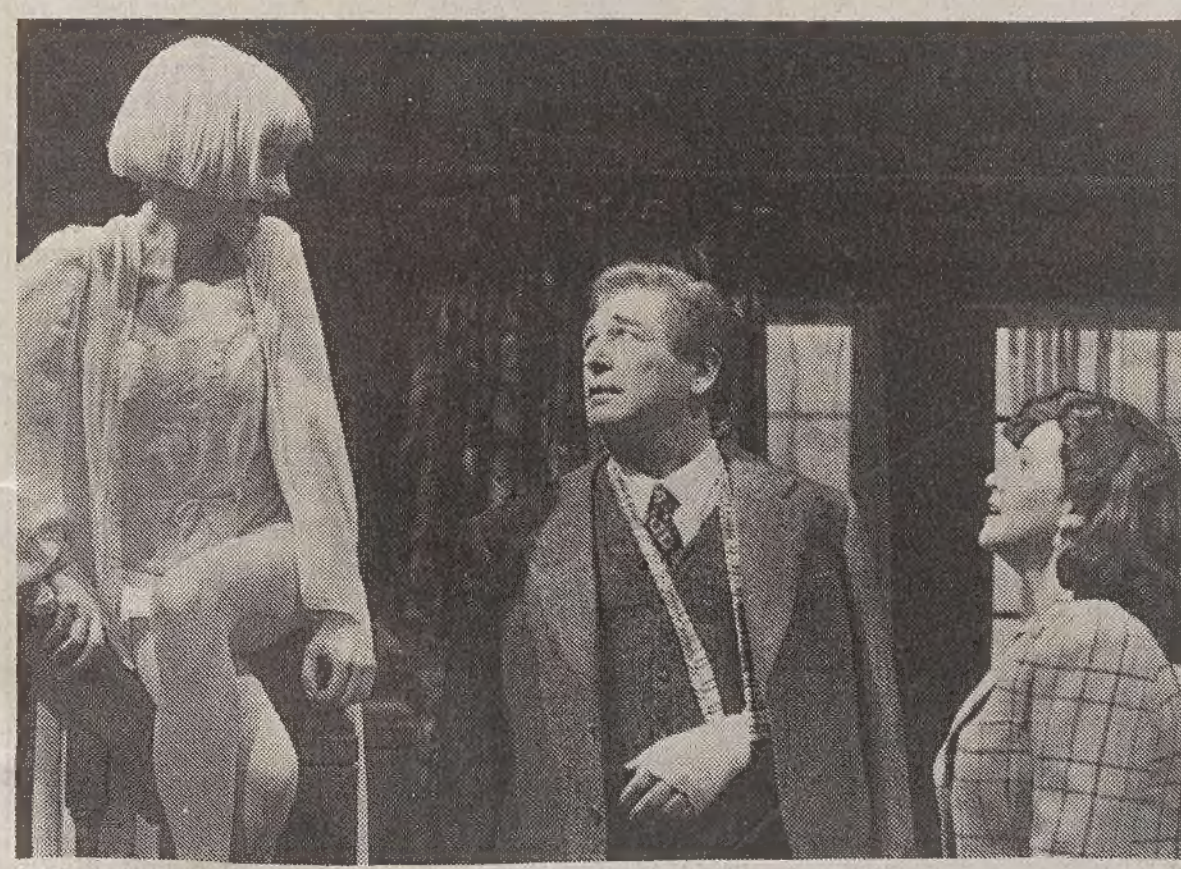
Non l'avesse mai fatto: la medium cade in trance e all'esterefatto Charles compare davanti il fantasma della moglie defunta, Elvira,

Servizio di
Renzo Sanson

TRIESTE — Serata «strana, ma non tremenda», sabato al Teatro Cristal- lo, dove per la stagione della Contrada era di scena un classico della commedia made in England, «Spirito allegro» di Noel Coward, che si replica fino a domenica prossima con l'affiatata coppia Ugo Pagliai e Paola Gassman.

«Blithe Spirit», che l'autore si vantava d'aver scritto in soli sei giorni, debuttò nel 1941 in una Londra martoriata dai bombardamenti e continuò a tener alto il morale degli inglesi per cinque anni di seguito, trasformandosi in un successo mondiale, e non solo a teatro: nel '45 David Lean ne fece un film con Rex Harrison e negli anni Sessanta circolava anche in versione musicale. Oggi — come nel 1941 — ben altri inquietanti fantasmi si aggirano per l'Europa. Tuttavia «Spirito allegro» era così ben congegnata che funzionava ancora e garantisce una serata di distensione. Anche se, dopo cinquant'anni, questa commedia di fantasmi — spiritosa fin che si vuole — assomiglia sempre più al fantasma di una commedia.

Noel Coward era un volpone d'umorista, di quelli che si divertono a far ridere a metà. Non era facile tradurre la comicità in sordina di questa «farsa improbabile in tre atti». Ma l'allestimento curato da Franco Però ci riesce abbastanza bene, senza inzuccherarla troppo, grazie soprattutto alla misura in-



Benediccia Boccoli, Ugo Pagliai e Paola Gassman (foto Lepera) nel lavoro di Noel Coward: uno spettacolo rilassante e brioso quanto basta.

CINEMA
Maestri
al Miela

TRIESTE — Oggi alle 18, alle 20 e alle 22, al Teatro Miela, per l'omaggio a Michael Powell ed Emeric Pressburger, inseparabili maestri del cinema britannico, sarà proiettato in edizione integrale e rinnovata il film «The tales of Hoffman» (1981), con Moira Shearer, Leonide Massine, Ludmilla Tcherina e Fredrick Ashton.

CONCERTO: TRIESTE
Dalle romanze ai «song»
preludio di operetta

TRIESTE — Oggi alle 18, all'Auditorium del Museo Revoltella, Jane Barthelemy, una delle due Lucie di Lammormoor recentemente applaudite alla Sala Trippovich, ritorna a Trieste per offrire, nell'ambito della rassegna «Un'ora con...», una vivace anticipazione del Festival dell'Operetta, che la vedrà interprete di un concerto dedicato al musical e al cinema musicale americano.

Accompagnata dal pianista Alessandro Vitellio, il soprano di Boston, ex violinista passata solo sei anni fa al canto, ha scelto un programma che va dalle romanze di Francesco Paolo Tosti ai «song» del repertorio americano. Canterà, fra l'altro, quattro brani di George Gershwin e tre di Irving Berlin, per finire con una delle più spettacolari pagine scritte per l'operetta: «Glitter and be gay», da «Candide» di Leonard Bernstein.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. «Un'ora con...» Jane Barthelemy. Oggi, ore 18 Sala Auditorium del Museo Revoltella. Vendita dei biglietti al Museo Revoltella a partire dalle ore 17. Ingresso Lire 4.000.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPPOVICH. Stagione Lirica e di Balletti 1992/93. Domani, ore 20, terza (Turno B) de «La Signorina Julie» di Antonio Bibalo. Direttore Frank Cramer. Regia Franco Giraldo. Interpreti Jadranka Jovanovic, Jose Cura, Cosetta Tosetti. Mercoledì ore 20 quarta (Turno C). Biglietteria della Sala Trippovich (orario 9-12 16-19, nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Domani ore 20.30, Teatro di Genova e Teatro Stabile di Catania: «Nathan il saggio» di G. E. Lessing, con Eros Pagni, regia di Guido De Monticelli. In abbonamento: spettacolo n. 10. Turno libero. Durata 2h e 45. Prenotazioni e prevendite: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331).

TEATRO MIELA. Oggi ore 18, 20 e 22: per la rassegna «Michael Powell - Emeric Pressburger inseparabili maestri del cinema britannico» proiezione del film in lingua originale «The tales of Hoffman». Dall'opera fantastica di Hoffmann su tre differenti donne. Ricco, evocativo, morboso, divertente, voluttuoso, romantico. Ingresso L. 5.000.

ARISTON. Ore 15.50, 18, 20.10, 22.20: «Richard Gere e Jodie Foster in: «Sommerby» di Jon Amiel. Il capolavoro romantico dell'anno, campione d'incassi in tutta Europa e negli Usa. 5.a settimana di successo. N.B.: in programma ancora per pochi giorni.

ARISTON. WOODSTOCK. Solo mercoledì 21 aprile, in versione originale americana e in edizione integrale (3 ore e 4 minuti): «Woodstock», il celeberrimo concerto degli anni '60. Prezzi normali.

SALA AZZURRA. Ore 18, 20, 22: «La moglie del soldato» di Neil Jordan, con Stephen Rea e Miranda Richardson. Premio Oscar per la migliore sceneggiatura originale.

EXCELSIOR. Ore 18, 20, 22.15: «Amore per sempre» di Steve Miner, con Mel Gibson. Il tempo cancella tutto, ma non il vero amore.

GRATTACIELO. Ore 17.45, 19.50, 22: La Paramount Touchstone Pictures presenta un capolavoro di Frank Marshall «Alive» sopravvissuti con Ethan Hawke, Vincent Spano e Josh Hamilton. Prodotto da Robert Watts e Kathleen Kennedy. Superarono l'impossibile facendo l'impensabile.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Culo e passione». Barbarella nel più audace hard di tutti i tempi. V. 18.

MIGNON. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Gli spietati» con Clint Eastwood. Vincitore di 4 Oscar.

NAZIONALE 1. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Gli aristogatti». Un classico di Walt Disney.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Hellraiser 3». Vi prometto paura, terrore, angoscia, cyberpunk. Parola di Clive Barker. V. 14. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Gli sgangheroni» dagli autori dell'«Aereo più pazzo del mondo» e della «Pallottola spuntata» il film più comico del secolo! In Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ricomincio da capo». Il divertentissimo film con Bill Murray in testa alle classifiche negli Usa. In Dolby stereo.

ALCIONE. (Tel. 304832). «Arriva la bufera» di Daniele Luchetti con Diego Abatantuono, Silvio Orlando, Margherita Buy, Marina Confalone e Angela Finocchiaro. Dopo «Il portaborse», Luchetti ci regala ancora un film ironico e intelligente. 18, 20, 22.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Eroe per caso». Una grande interpretazione di Dustin Hoffman con Jeana Davis e Andy Garcia.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: in programmazione dalla 1.a visione: «Il grande cocomero» di Francesca Archibugi (Mignoz è partita) con S. Castellitto, Alessia Fugardi, Anna Galiena. Il film è ispirato al neopsichiatra infantile Marco Lombardo Radice. Il settimana di crescente successo.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Riprendila fino in fondo». Superporno ineguagliabile V. m. 18.

GORIZIA

VERDI. 18, 20, 22: «Amore per sempre» con Mel Gibson.

CORSO. 19, 22: «Profumo di donna». Con Al Pacino, premio Oscar per il miglior attore.

VITTORIA. 16, 17.30, 19, 20.30, 22: «Gli aristogatti», di W. Disney.

la pubblicità è notizia

per la pubblicità
rivolgersi alla

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 365565-367045-367538, FAX (040) 365046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Corte Savorgnan 28, telefono (0432) 506924



PUBLICIS-FCB/MAC



Entro aprile.
Entro aprile.
Entro aprile.
Entro aprile.



Che cosa succede entro aprile entro aprile entro aprile? Semplice: quest'anno, se prenotate entro aprile, la vacanza al Club Med non costa una lira in più rispetto all'anno scorso. Incredibile ma vero. L'offerta è valida per soggiorni compresi tra il 1° maggio e il 15 luglio e tra il 1° settembre e il 31 ottobre*, e riguarda ben 50 villaggi in Europa e nella fascia mediterranea. Una bella sorpresa aspetta anche chi sceglierà tra altri 25 villaggi in tutto il mondo e i velieri Club Med 1 e 2. Basta prenotare entro e non oltre il 30 aprile. Non perdetevi tempo. Telefonate subito allo 02-7735 o rivolgetevi alla vostra Agenzia. E' un'offerta che non si ripeterà facilmente, non si ripeterà facilmente, non si ripeterà facilmente.

Club Med 02-7735

* Iscrizione base di una settimana. Circuiti, stages e supplementi diversi sono esclusi. Sono esclusi dalla promozione tutti i prodotti, soggiorni e voli non in catalogo Estate '92. La promozione non è cumulabile con altre in corso.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0481/34111. **MONFALCONE:** viale San Marco 29, telefono 0481/798828-798829. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. **BOLOGNA:** via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel.

289026. **FIRENZE:** v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le

rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianale; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoni; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903). Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

4 Impiego e lavoro Offerte

A. SOCIETÀ multinazionale esclusivista prodotti tecnici/sanitari d'avanguardia offre a persone ambiziose,



età minima 25 anni, automuniti lavoro di vendita organizzata a tempo pieno o parttime guadagno minimo mensile 5.000.000/2.000.000. Telefonare per colloquio personale allo 040/390892. (A1536)

INFERMIERI PROFESSIONALI società socio-assistenziale cerca per lavoro stabile e continuativo a Trieste, inquadramento adeguato. Inviare curriculum a cassetta Publied n. 10/E 34100 Trieste. (A1400)

SOCIETÀ commerciale per ampliamento proprio ufficio di Trieste seleziona 4 collaboratori per attività esterna commerciale non di vendita diretta. Si richiede disponibilità e buona capacità dialettica. Si offre corso di formazione gratuito, inquadramento di legge con guadagno minimo mensile garantito di L. 700.000 mensili, per un compenso orientativo di L. 1.400.000. Per colloquio di selezione presentarsi domani in via Machiavelli 20 piano. Orario 9.30-13, 14.30-18.

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domi-

Telefono 040/811344. (A54424)

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A54424)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto, moto cicli

AFFARE Duetto Spyder 1.3/77 0337/536159 oppure 0481/61455. (B50172)

CABRIOLET Kadett 1300 1989 condizioni perfette. Autocar, Forti 4/1, 040/828655. (A1511)

FURGONI camioncini Volkswagen pronta consegna. Permuta leasing. Autocar Forti 4/1. 040/828655. (A1512)

PATROL autocarro turbodiesel ottime condizioni. Autocar Forti 431. 040/828655. (A1511)

REGATA familiare 1988 turbodiesel, Mercedes 190 diesel, Golf GL diesel, Golf GTD tetto apribile. Autocar, Forti 4/1. 040/828655. (A1511)

20 Capitali Aziende

FINANZIAMENTI rapidi fino a 5.000.000, firma singola, rata 125.000. 040/634025. (A54417)

STUDIO BENCO FINANZIAMENTI IN 4 ORE FIRMA SINGOLA - SENZA CAMBIALI esempi: 5.000.000 rata 115.000 15.000.000 rata 308.000 Cessione v. e mutui per acquisto RISTRUTTURAZIONE E LIQUIDITÀ VIA IMBRIANI 9 040/630992

GIOIELLERIA centralissima arredamento nuovo vendesi. Tel. 040/273273 ore ufficio. Tel. 040/312512.

GRADO: vendesi piccola pensione 35 posti letto tutta attrezzata conduzione familiare. Tel. 0431/80182. (S1911)

APE PRESTA Tel. 722272 FINANZIAMO IN GIORNATA CON SCELTA POSTALI 85. 5.000.000 RATE A PARTIRE DA L. 127.000 TASSI 20,1%

22 Case, ville, terreni Vendite

A. CORMONS impresa vendite ultima villaschiera. Tel. 0432/701072. (B102)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Ronchi nuove villaschiera consegna primavera '94, 3 camere, 3 servizi, taverna, 2 garage, giardino. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Staranzano villaschiera bella zona 2-3 camere da letto, portico, giardino L. 182.000.000. Consegna giugno '94. (C00)

27 Diversi

MALIKA la vostra cartomante aiuta e consiglia, con negativi e fatture, riconcilia amori in 48 ore. Tel. 040-55406. (A54437)

A TRIESTE

RENAULT
PRONTO INTERVENTO

167-820077

NUOVO SERVIZIO DI OFFICINA MOBILE
PER RIPARAZIONI SUL POSTO

In collaborazione con:

europ assistance

Servizio attivo 24 ore su 24, festivi compresi. Valido per la città di Trieste, autostrade e tangenziali escluse.

Riservato e gratuito per tutte le Renault in garanzia e per chi sottoscrive una formula Assistenza Non Stop.



RENAULT

LE AUTO DA VIVERE

LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA.

